

FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

SPECIALE

www.fabi.it



ANALISI  RICERCHE

RASSEGNA STAMPA

SERVIZIO RISERVATO AGLI ISCRITTI E ALLE STRUTTURE FABI

12 giugno 2026

**RIALZO TASSI BCE
E DICHIARAZIONE SEGRETARIO
GENERALE FABI**

segui su



DIPARTIMENTO COMUNICAZIONE E IMMAGINE

a cura di

Giuditta Romiti
g.romiti@fabi.it

Verdiana Risuleo
v.risuleo@fabi.it



Sileoni (Fabi): la crescita non va frenata

di **Andrea Bonfiglio** (MF-Newsires)

«**L**a lotta all'inflazione è un obiettivo necessario, ma occorre evitare che le misure adottate finiscano per comprimere la domanda interna e rallentare la crescita. La casa continua a rappresentare una priorità per milioni di italiani: rendere più difficile l'accesso al credito significa incidere direttamente sulle prospettive economiche delle famiglie e del Paese». Così **Lando Maria Sileoni**, segretario generale della **Fabi**, commenta la decisione della Banca Centrale Europea di alzare i tassi d'interesse di 25 punti base. L'obiettivo della stretta Bce è evitare la trasmissione dei rincari di gas e petrolio innescati dalla guerra in Iran agli altri prezzi e poi alle aspettative di inflazione di medio termine. La mossa «arriva in una fase nella quale gli italiani hanno continuato a investire nella casa nonostante l'inflazione, il caro vita e le difficoltà degli ultimi anni. La crescita dei mutui dimostra che l'abitazione resta il principale investimento delle famiglie e uno dei motori più importanti dell'economia reale». «Una nuova stretta sul costo del denaro», avverte **Sileoni**, «rischia però di rallentare questa dinamica. Quando aumentano i tassi, diventa più oneroso accedere al credito e molte famiglie sono costrette a rinviare o ridimensionare i propri progetti. Gli effetti non riguardano soltanto il mercato immobiliare, ma si estendono ai consumi e, più in generale, agli investimenti delle famiglie».



Parte la catena dei rincari salasso per mutui e prestiti

Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

Data Stampa 6640-Data Stampa 6640



IL DOSSIER

di **FLAVIO BINI,**
VALENTINA CONTE
e **MASSIMO FERRARO**

I CONSUMI

L'obiettivo è raffreddare i prezzi preoccupa però la domanda debole

Il rialzo dei tassi Bce non può raffreddare il prezzo di petrolio e gas, ma punta a impedire che lo shock energetico si trasformi anche in inflazione interna. In Italia i prezzi sono già risaliti: l'ultimo dato Istat segna un'inflazione al 3,2% a maggio, mentre sull'intero 2026 la previsione è al 2,9%. Il punto critico è il potere d'acquisto.

L'Ufficio parlamentare di bilancio ricorda che, nonostante il recupero degli ultimi mesi, i salari reali restano ancora circa l'8% sotto i livelli del 2021. E nello scenario di guerra più persistente stima un impatto aggiuntivo sull'inflazione italiana pari a 1,4 punti. Il rischio è doppio: da un lato energia più cara, dall'altro salari che faticano a recuperare. La Bce prova a raffreddare consumi, credito e aspettative per evitare il contagio a servizi, listini e rinnovi contrattuali. Ma il prezzo è un'economia più debole proprio mentre famiglie e imprese subiscono una nuova perdita di reddito reale. Per l'Italia il conto è doppio: prima alla pompa e in bolletta, poi credito più caro e crescita debole.



I RISPARMI

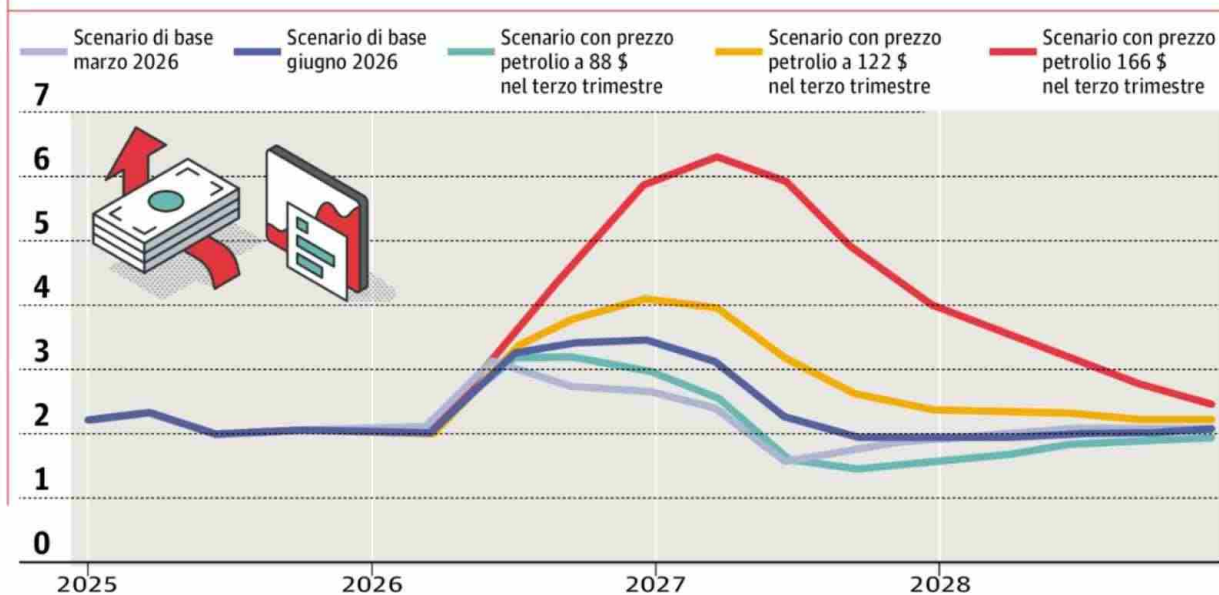
Penalizzate obbligazioni e azioni quotazioni dell'oro verso il basso

L'aumento dei tassi di interesse deciso dalla Bce non arriva come un fulmine a ciel sereno sui mercati, che avevano ampiamente scontato la decisione, e quindi assorbito gli effetti, già nelle settimane passate. Tradizionalmente l'aumento dei tassi indebolisce il valore delle obbligazioni,

rendendo meno convenienti i titoli già emessi rispetto ai nuovi destinati ad offrire rendimenti maggiori. L'aumento dei tassi penalizza anche le azioni, perché una stretta del credito, quindi rendere più costoso prendere in prestito denaro, danneggia le imprese. Al contrario le banche beneficiano quasi sempre da un aumento del costo del denaro visto che un aumento dei tassi aumenta anche il loro margine di interesse su mutui e prestiti concessi e quindi le loro possibilità di guadagno. Il rialzo del costo del denaro spinge anche al ribasso l'oro, per la possibilità degli investitori di trovare migliori rendimenti altrove.



LE PREVISIONI D'INFLAZIONE DELLA BCE



I FINANZIAMENTI

Gli effetti sulla rata per chi ha il variabile esborso da 170 euro

Appena si muove Francoforte, la prima domanda di milioni di famiglie italiane (e non solo) che hanno sottoscritto un finanziamento a tasso variabile o che dovranno chiedere un



prestito è la stessa: di quanto aumenterà la rata del mutuo? La cifra non è però uguale per tutti, dipende

dall'importo iniziale e da quello residuo, dalla durata, dall'andamento degli indici di riferimento dal momento in cui si sottoscrive il contratto.

Secondo le simulazioni della Fabi, i rialzi sono evidenti già sui mutui di importo più contenuto. Per un finanziamento da 50 mila euro la maggiore spesa mensile oscilla tra 29 euro su una durata di 10 anni e 35 euro su trent'anni. Per un mutuo da 100 mila euro l'aumento della rata va da 59 a 70 euro al mese, mentre per un finanziamento da 150 mila euro la crescita è compresa tra 88 e 106 euro mensili. Su un mutuo da 200 mila euro l'incremento della rata è compreso tra 118 e 141 euro al mese, mentre per un finanziamento da 250 mila euro si arriva fino a 176 euro in più ogni mese, pari a oltre 2.100 euro nell'arco di un anno.

I TITOLI DI STATO

Il peso del ritocco gli interessi sul debito verso il 4,5% del Pil

Per l'Italia il rialzo dei tassi deciso dalla Bce non produce effetti immediati sul debito, ma rende più costoso il rifinanziamento dei titoli in scadenza. Gran parte dei Btp è



stata emessa a tasso fisso e il costo medio del debito recepisce solo nel tempo l'aumento dei rendimenti di

mercato. L'Ufficio parlamentare di bilancio, nel suo rapporto annuale, segnala però che la spesa per interessi è già destinata a salire dal 3,9% del Pil nel 2025 al 4,5% nel 2029. E avverte che la traiettoria del debito potrebbe peggiorare se allo shock energetico si accompagnassero ulteriori aumenti dei tassi o nuove misure finanziate in deficit.

Il rischio è doppio: da un lato più interessi da pagare, dall'altro una crescita più debole, che rende più difficile ridurre il rapporto tra debito e Pil. La lunga durata media dei Btp attenua l'urto nell'immediato. Ma ogni nuova emissione e ogni rinnovo dei titoli in scadenza possono incorporare rendimenti più alti, spingendo progressivamente all'insù il conto per lo Stato.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29401 - L.1878_smart - T.1748

“Lagarde di nuovo in ritardo contro l’inflazione”. Parla Bruni (Ispi)

Milano. Mentre in Europa la Bce ha dato il fischio d’inizio a una politica monetaria più restrittiva, negli Stati Uniti la Fed continua a eludere il tema tassi che sa essere un punto sensibile per l’Amministrazione Trump che si avvia alle elezioni di midterm. Questo, almeno, è il quadro in apparenza.

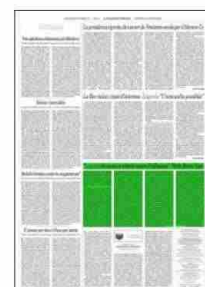
In realtà, secondo Franco Bruni, economista dell’Università Bocconi e vice presidente dell’Ispi, “la Bce è ancora una volta in ritardo nella lotta all’inflazione. La presidente Lagarde ha detto che vuole riportare il livello dei prezzi all’obiettivo del 2 per cento, ma ha persistito in questo assurdo approccio di dipendenza dai dati che già in generale rende poco chiara la politica monetaria della Bce e in questo particolare contesto internazionale, con l’aumento dei beni energetici che continua a spingere i prezzi, tiene troppo aperti gli scenari e non tiene ancorate le aspettative”. Cosa avrebbe dovuto fare? “Dire in modo chiaro, ad esempio, che entro la fine di quest’anno l’inflazione sarà stroncata oppure che ci saranno tanti rialzi dei tassi quanti saranno necessari per riportare l’inflazione al 2 per cento in un determinato lasso di tempo. Insomma, un aumento dello 0,25 per cento mi sembra una decisione troppo timida e anche tardiva di fronte a una corsa dell’inflazione degli ultimi due mesi”.

Il problema è che già con questo lieve rialzo dei tassi la mazzata arriverà ai consumatori. La **Fabi** (Federazione e autonoma dei bancari) calcola che i mutui a tasso variabile si porteranno al 4 per cento e che ci sarà un impatto anche sul credito al consumo. Senza contare che sul mercato si scommette su altri due rialzi della Bce per la fine del 2026. “Si scommette, appunto, perché nessuno lo sa e le aspettative non vengono ancorate come si fa di solito proprio per consentire una pianificazione corretta delle spese delle famiglie e degli investimenti delle imprese”. Secondo l’economista, la Bce sta ripetendo l’errore del 2022 quando, in seguito all’invasione dell’Ucraina da parte della Russia, l’inflazione europea galoppò indisturbata oltre il 10 per cento. Ma siamo lontani da quei livelli, non crede? “Bisogna considerare le condizioni di fondo in cui ci troviamo. C’è un eccesso di liquidità sui

mercati, che sta alimentando anche qualche bolla speculativa. Questo si verifica sia in Europa che negli Stati Uniti e rappresenta il terreno più favorevole per fare correre l’inflazione non appena si verifica uno choc, come quello della chiusura dello Stretto di Hormuz. Nessuno ne parla, ma quello che andrebbe fatto al più presto è una misura strutturale e cioè ridurre la quantità dei titoli depositati dal sistema bancario presso le banche centrali perché questo crea una distorsione. Tra l’altro, quando aumenta il tasso ufficiale, aumenta anche il margine di interesse incassato dagli istituti di credito”. Per la verità, la riduzione del bilancio della Fed è esattamente quello che il neo presidente, Kevin Warsh, ha detto di voler fare mentre non parla della lotta all’inflazione. “Warsh fa bene se agisce sulla liquidità, anche se credo che non potrà evitare a lungo la stretta monetaria e lo sanno perfettamente sia lui sia Trump. Credo che la Fed stia spostando il suo obiettivo verso la deregulation finanziaria. E’ questo che interessa veramente alla Casa Bianca, che si rassegnerà ad accettare qualche aumento dei tassi”.

In ogni caso, Warsh debutterà la prossima settimana con la sua prima riunione e i dati non giocano a suo favore. Sono in forte aumento sia i prezzi dei beni di consumo che quelli all’ingrosso e alcuni analisti cominciano a temere che la Fed possa restare indietro rispetto alla corsa dell’inflazione. Secondo George Brown, senior economist di Schroders, i prezzi dell’energia rischiano di andare fuori controllo mentre la contestuale forte crescita dell’occupazione, suggerisce, a suo avviso, che l’economia americana stia ancora viaggiando a pieno regime, aumentando il rischio che l’inflazione si radichi anziché di svanire. In vista della prossima riunione della Fed, la domanda è se questa possa mantenere i tassi invariati senza commettere un clamoroso passo falso. “Warsh - osserva Brown - dovrà convincere i mercati che la Fed rimane impegnata a garantire la stabilità dei prezzi. Se mostrerà un atteggiamento più accomodante, i mercati potrebbero iniziare a mettere in dubbio tale impegno, spingendo al rialzo i rendimenti dei Treasury”. E non sarebbe certo un debutto ideale.

Mariarosaria Marchesano



Svolta Bce, rialzo dei tassi E i mutui saranno più cari

Primo aumento dal settembre 2023. Giorgetti: «Non risolve il problema»

Spirale dei prezzi

Secondo Lagarde l'inflazione dovrebbe tornare verso il target del 2% a fine 2027

Oltreoceano

La prossima settimana ci sarà la prima seduta della Fed di Warsh. Con tante incognite

Crescita al palo

La stretta monetaria rischia di frenare un'economia europea già fragile

**Paolo
Giacomin**

Lui dice di amarla, i banchieri centrali un po' meno. Lui è Donald Trump, lei è l'inflazione. Salita in Usa al 4,2% provocando l'ironica dichiarazione d'amore. Il carovita in Europa, invece, è al 3,2% e in prospettiva andrà oltre il target del 2%. Andamento che ha portato la Bce, ieri, ad alzare i tassi sui depositi di un quarto di punto, al 2,25%. Rialzo atteso, il primo da tre anni. Vince la linea anti inflazione. Spiega la presidente Bce, Christine Lagarde: «La decisione che abbiamo preso non è una decisione forte, è chiaramente un segnale ed era necessaria, data la situazione economica che abbiamo, data l'incertezza che stiamo attraversando, alla luce delle prospettive sull'inflazione che abbiamo nelle proiezioni». In numeri: l'inflazione continuerà a crescere durante l'estate, spiega Lagarde, e «dovrebbe tornare verso il target del 2% nell'autunno del 2027». La Bce vuole dimostrare di avere appreso la lezione del 2022 quando fu accusata di essersi mossa tardi.

In soldi: il costo dei mutui - calcola la Fabi - potrà tornare sopra il 4%. Significa, per un prestito da 100.000 euro, un aumento da 59 a 70 euro al mese. Il punto critico sono i consumi e la crescita: una stretta monetaria rischia di essere un freno a un'economia europea già fragi-

le. La Bce lima le previsioni di crescita dallo 0,9% allo 0,8%. Lagarde prova a rassicurare: «Non è che ci troviamo in un contesto in cui la crescita manca o sia minacciata in modo significativo». Taglia corto il numero uno di Confindustria, Emanuele Orsini: «Più che un rialzo dei tassi mi aspettavo un ribasso».

Sul tavolo ci sono tre carte coperte. La prima: la stretta sui tassi non è detto sia efficace per frenare un'inflazione indotta da guerra in Medio Oriente e crisi energetica. Vale a dire, una contrazione dell'offerta di greggio e non della domanda. Il rischio è frenare l'economia, ma mancare l'obiettivo. «L'aumento dei tassi non risolve il problema energetico» chiosa il ministro dell'Economia Giorgetti che si augura non ci siano altri rialzi. Comprensibile, visto il debito italiano.

La seconda: da capire se il rialzo di 25 punti base è solo l'inizio? Secondo Goldman Sachs c'è spazio per «due o più rialzi» senza che, necessariamente, questo indichi un nuovo ciclo. Generali Investments vede un solo rialzo nel 2026.

La terza carta è il jolly dell'incertezza legata alla fine della guerra. Ce l'ha in mano Trump. La prossima settimana, martedì e mercoledì, ci sarà la prima seduta della Fed targata Kevin Warsh. Alzerà il costo del denaro americano, scontentando il

suo *main sponsor* che tanto ha spinto sul predecessore Powell per un allentamento monetario? Warsh - che ha citato nel suo discorso di insediamento Alan Greenspan, il centenario banchiere centrale del boom reaganiano e dell'età della turbolenza - non ha mai fatto mistero di ritenere che i tassi Usa possano scendere. E che la crescita di produttività indotta dagli investimenti in IA, possa avere effetti deflazionistici.

Difficilmente, però, Warsh potrà tagliare i tassi nella situazione attuale. Potrebbe tenerli invariati (magari per rialzarli a dicembre). Cosa farà si può solo intuire, ma se anche le due banche centrali dovessero muovere in direzioni opposte, rimarrebbe quasi intatto il gap tra tassi Usa (tra il 3,5 e il 3,75%), e quelli europei. Intanto come il gap di innovazione. Per la crescita, dice Lagarde «si può fare di più, con riforme strutturali, incoraggiando un mercato europeo che non abbia ostacoli». Fattori di cui l'Europa parla tanto. Poi arriva la realtà e scopri che l'amore era un calesse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE MOSSE DELL'EUROTOWER

Data Stampa 6640 - Data Stampa 6640

Tra Hormuz e recessione La Bce aumenta i tassi per frenare l'inflazione

Si passa dal 2 al 2,25%. Lagarde: «Più dura è la guerra, più aumentano i rischi»
Intanto la Banca centrale e il Fmi tagliano le stime della crescita per l'Eurozona

VITTORIO DA ROLD

La Bce è la prima banca del G7 ad alzare i costi di finanziamento per rispondere alla crisi energetica del Golfo Persico. La Banca centrale europea ha aumentato i tassi di 25 punti base portandoli al 2,25 per cento. «Più dura la guerra, più aumentano i rischi», ha detto la presidente Christine Lagarde a Francoforte, in un chiaro monito all'ondivaga politica di Donald Trump, sottolineando che la decisione è stata presa all'unanimità. «Le prospettive restano incerte, con rischi al rialzo per l'inflazione e rischi al ribasso per la crescita economica», ha aggiunto. L'aumento dei tassi risponde alle previsioni di una crescita dell'inflazione per il 2026, stimata dalla Bce al 3 per cento per quest'anno, rispetto al 2,6 per cento previsto a marzo; e al 2,3 per cento anziché al 2 per cento nel 2027. Nonostante la maggioranza degli investitori finanziari preveda altri due rialzi dei tassi nel corso dell'anno a causa del deterioramento dell'inflazione, è probabile che la stretta monetaria sia cauta e graduale, poiché l'economia dell'Eurozona è già in difficoltà e un forte aumento dei costi di finanziamento aumenterebbe il rischio di recessione. L'Eurotower ha limato le sue previsioni di crescita economica per il 2026 allo 0,8 per cento, rispetto allo 0,9 per cento di tre mesi fa, e prevede una crescita di appena l'1,2 per cento il prossimo anno, il che indica la necessità di procedere con cautela, moderando le aspettative sui prezzi, senza soffocare la

crescita economica, in un difficile gioco di equilibri. Anche il Fmi ha tagliato la crescita dell'Eurozona nel 2026 allo 0,9 per cento, 0,5 per cento in meno rispetto alle stime prebelliche.

Una mossa annunciata

Con il rialzo dei tassi deciso dalla Bce, secondo uno studio della **Fabi**, il costo dei mutui potrà tornare a superare il 4 per cento, riportandosi su livelli che incidono in modo significativo sui bilanci delle famiglie (il Codacons stima che su base annua le famiglie spenderanno in più per i mutui tra i 180 e i 300 euro). Per la banca d'affari americana Goldman Sachs lo shock energetico crea margine per un ulteriore inasprimento futuro della politica monetaria europea, mentre per la banca State Street la decisione della Bce «era ampiamente prevista, ma è probabile che si riveli inefficace».

La stretta era stata anticipata da giorni da Isabel Schnabel, membro del consiglio direttivo della Bce. Schnabel, potenziale successora della presidente della Bce Lagarde, il prossimo anno, aveva affermato all'agenzia Reuters che la Bce era davanti a una scelta obbligata perché «gli alti prezzi dell'energia si ripercuotono sull'intera economia». Anche il governatore della Banca di Francia, François Villeroy de Galhau, aveva detto che una stretta era ormai necessaria per riportare l'inflazione verso il 2 per cento. E così è stato.

L'inflazione dei prezzi al consumo nell'Eurozona ha raggiunto il 3,2 per cento a maggio 2026, in aumento rispetto al 3 per cento di aprile. Tassi di interesse più elevati col-

piranno in particolare l'economia tedesca in un periodo di debolezza, dato che tre anni di stagnazione frenano il mercato del lavoro, con più di 3 milioni di disoccupati in termini destagionalizzati. Anche l'Italia, con una crescita dello 0,5 per cento del Pil secondo le stime della Commissione europea e con il maggior debito pubblico dell'Eurozona, subirà i contraccolpi di una politica monetaria restrittiva, sia in termini di riduzione al credito sia come maggiori interessi sul debito pubblico.

La Fed resta ferma

A maggio, l'inflazione statunitense ha raggiunto il livello più alto degli ultimi tre anni a causa dell'impennata dei prezzi dell'energia provocata dalla guerra con l'Iran e dalla crisi di Hormuz. I prezzi al consumo sono saliti del 4,2 per cento, rispetto al 3,8 per cento di aprile. Interrogato sull'inflazione e sulla possibilità che ciò potesse ostacolare i candidati repubblicani a pochi mesi dalle elezioni di medio termine di novembre, Donald Trump ha risposto: «Adoro l'inflazione». E poi ha aggiunto di prevedere che i prezzi «rolleranno» dopo la fine del conflitto in Medio Oriente, la cui conclusione non è però all'orizzonte. Il dato dell'inflazione è importante perché Trump ha vinto le elezioni proprio accusando Joe Biden di non fermare la spirale dei prezzi che aveva eroso il potere di acquisto degli americani.

L'elevato valore dell'inflazione, unito ai solidi dati sull'occupazione, rafforza la probabilità che la Fed statunitense mantenga i tassi di interesse invariati



la prossima settimana, mettendo il nuovo presidente della Fed, Kevin Warsh, in contrasto con le pressanti richieste di Trump di tagliare i tassi. Sarà interessante leggere le minute del Fomc, il comitato decisore della Fed, per vedere se l'ex governatore Jerome Powell voterà per un rialzo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Con il rialzo
dei tassi
deciso dalla
Bce, secondo
uno studio
della Fabi,
il costo dei
mutui potrà
tornare a
superare il 4
per cento**
FOTO ANSA

Mutui, i prestiti reggono si guarda al tasso fisso

► La svolta voluta dalla Bce riduce la convenienza per i finanziamenti variabili
Ma la leggera crescita dei costi incorporata dal mercato non ha frenato le richieste

**LA RATA MENSILE
POTREBBE AUMENTARE
DI CIRCA 16 EURO SU
UN MUTUO DI 120MILA
RINCARO DIGERITO SENZA
SCOSSONI AD APRILE**

**LA PREOCCUPAZIONE
DELLE IMPRESE:
IN QUESTO MODO
SI CORRE IL RISCHIO
DI FRENARE
GLI INVESTIMENTI**

GLI EFFETTI

ROMA I segnali del rialzo dei tassi in arrivo c'erano già nei prestiti di famiglie e imprese. La svolta della Bce è di fatto già incorporata nei maggiori costi dei prestiti fotografati nelle ultime settimane. Ma la prima mossa di Francoforte dopo tre anni di pausa ha cambiato il clima, dicono gli esperti.

E dunque in un mercato che vive di aspettative c'è da scommettere che un altro adeguamento al rialzo ci sarà, a partire dai nuovi finanziamenti. E di sicuro il flusso di richieste di mutui (un mercato da oltre 400 miliardi in Italia) si sposterà più sul tasso fisso, più vantaggioso in prospettiva rispetto al variabile.

Più difficile è capire quale effetto questo adeguamento avrà sul ritmo di crescita dei prestiti in Italia, se la stretta di politica monetaria andrà oltre. Il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, ha già bocciato la decisione, «lontana da una visione di lungo periodo» mentre si chiede alle imprese, già in difficoltà, di investire. Anche Confesercenti teme un freno agli investimenti, come le piccole imprese di Confartigianato, della Cna e di Confcooperative.

GLI ARGINI

Finora, per la verità, nonostante gli aumenti incorporati in anticipo il mercato ha dimostrato di tenere bene. Gli ultimi dati di Bankitalia dicono che in aprile i prestiti al settore privato, sono aumentati del 2,8% sui dodici mesi (2,7% il mese

prima).

Mentre i prestiti alle famiglie sono aumentati del 2,6% (2,7% nel mese precedente) e quelli alle società non finanziarie sono cresciuti del 3,1% (2,8 in marzo). Questo nonostante, sempre ad aprile, il secondo mese di guerra, il Tasso Annuale Effettivo Globale (Taeg) sui nuovi prestiti alle famiglie per l'acquisto di abitazioni si sia collocato al 3,91% (con un leggero incremento rispetto al 3,81 nel mese precedente), con il Taeg sulle nuove erogazioni di credito al consumo che si è collocato al 10,41 per cento (10,34 nel mese precedente).

È invece un po' più generoso l'incremento dei tassi sui nuovi prestiti alle società non finanziarie arrivati al 3,56 per cento (3,38 nel mese precedente). Qualcosa che si fa sentire quando c'è in gioco l'accesso al credito di migliaia di Pmi.

Se una stretta sul credito non si è percepita finora è forse anche perché i costi in Italia sono rimasti in una forchetta accettabile, più del resto d'Europa visto che guardando al quarto trimestre del 2025 il mercato italiano dei mutui si è confermato tra i più competitivi in Ue, secondo l'European Mortgage Federation.

GLI SCENARI

Questi numeri fanno ben sperare anche per gli effetti che devono ancora venire dal rialzo Bce. Il mercato aveva capito da un po' che sta-

va per arrivare il primo colpo della Bce per tenere a bada l'inflazione spingendo l'Euribor, l'indice che si fa sentire sulle rate variabili dei mutui. L'analisi dell'indice a tre mesi, secondo Facile.it, ha evidenziato come da prima dello scoppio del conflitto ad oggi sia salito di quasi 30 punti base, arrivando al 2,31% il 5 giugno scorso. Con un aumento di una decina di euro tra marzo e giugno (l'esborso mensile è passato dai 579 euro di marzo ai 590 euro di giugno).

La stessa rata per un mutuo variabile standard (126.000 euro in 25 anni) potrebbe quindi crescere ora di circa 16 euro, arrivando a 606 euro, secondo gli esperti che mantengono però una certa prudenza. «Se è vero che l'Euribor si muove in base alle aspettative sui

tassi Bce, non è detto che lo faccia con lo stesso passo e con gli stessi tempi di questi ultimi, bisognerà quindi aspettare ancora un po' per capire come cambieranno nel concreto le rate»,

puntualizzano da Facile.it. «È be-



ne ricordare, però, che l'impatto degli aumenti sarà diverso per ciascun mutuatario in base all'importo residuo del finanziamento e al numero di rate ancora da pagare: più si è vicini alla fine del piano di ammortamento, minore sarà l'effetto».

Per Mutuonline.it il vantaggio oggi ancora favorevole al variabile rispetto al fisso è destinato a ridursi, rendendo ancora più importante una valutazione attenta del proprio profilo: per chi privilegia la stabilità, il tasso fisso rappresenta oggi una soluzione particolarmente interessante.

IMPATTI

Mentre il variabile continuerà invece a offrire un risparmio, seppure più contenuto, e una maggiore esposizione alle decisioni della Bce». L'effetto tassi, neutro per i mutui a tasso fisso in corso, condizionerà infatti quelli ancora da stipulare. E se per [la Fabi](#) i tassi sui nuovi mutui sono destinati a superare il 4%, il ceo di Intesa Sanpaolo, Carlo Messina nei giorni scorsi buttava acqua sul fuoco: «Sono convinto che finché i tassi aumenteranno di 50 punti non ci saranno impatti significativi».

Roberta Amoruso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

6.500 8,5

In miliardi, la ricchezza finanziaria lorda degli italiani

Volte il reddito disponibile, la ricchezza finanziaria delle famiglie

I numeri

2,25

In percentuale, il tasso sui depositi fissato dalla Bce dopo il rialzo di 25 punti base

0,8

In percentuale, la crescita prevista dalla Bce per il 2026 dallo 0,9% precedente

3

In percentuale, la crescita prevista per l'inflazione dalla Bce nel 2026

3,91

In percentuale, il tasso sui nuovi prestiti alle famiglie per l'acquisto di abitazioni in aprile

EFFETTO INFLAZIONE I mutui per la casa ora rischiano di superare il 4% di interessi

Bce torna ad alzare i tassi dopo tre anni

Il costo del denaro su dello 0,25%. Lagarde: «Prezzi elevati, decisione necessaria»

Rischio caro-vita al 5,3% se la guerra in Iran durerà

Crescita del Pil tagliata allo 0,8% nei Paesi dell'euro

Tajani: «Un errore, serve facilitare accesso al credito»

Marcello Astorri

■ Tanto tuonò, che alla fine piovve. La Banca centrale europea ieri ha alzato i tassi d'interesse per la prima volta da quasi tre anni, con il costo del denaro che è aumentato dello 0,25% arrivando sulle operazioni di rifinanziamento principali al 2,25%. Da tempo l'ala tedesca della Bce, con in testa Isabel Schnabel, era in pressing per applicare misure restrittive sulla politica monetaria, riuscendo così a fare breccia sulle cosiddette colombe. Tant'è che la decisione sui tassi è stata unanime: «La decisione che abbiamo preso non è una decisione drastica», ha detto nel suo discorso la presidente della Bce Christine Lagarde, ma punta a inviare «un segnale ed è necessaria data la situazione economica in cui ci troviamo, l'incertezza che stiamo affrontando, le prospettive inflazionistiche e le proiezioni elaborate dall'Eurosistema».

Il grande spauracchio è quello di un decollo dei prezzi, spinti dai rincari sul mercato dell'energia seguiti da una guerra in Iran che non si è ancora conclusa. Pur non ravvisando una situazione fuori controllo, «con aspettative dell'inflazione ancorate», l'istituto centrale prevede nello scenario mediano rincari che si attesteranno in media al 3% nel 2026,

per scendere al 2,3% nel 2027 e al 2% nel 2028. Anche se i prezzi potrebbero schizzare fino al 5,3% nello scenario più grave, che si avvicinerebbe «quanto più dura la guerra in Medio Oriente», sottolinea Lagarde che lo scorso ottobre si era meravigliata di quanto costassero care le verdure sul mercato di Firenze dove si era svolta la riunione del board Bce che in quell'occasione non aveva rialzato i tassi d'interesse.

Stavolta, però, nonostante la fiammata dei prezzi derivi da una choc energetico esterno - e quindi non dovuto a un'economia particolarmente frizzante - la Bce ha deciso di dare la medicina dei tassi con il rischio di azzerare anche quel poco di crescita rimasta in Europa. Con una crescita del Pil 2026 rivista allo 0,8% dallo 0,9% precedente «non è che ci troviamo in un contesto in cui la crescita manca o sia minacciata in modo significativo». Sta di fatto che il rialzo dei tassi non garantirà risultati sui rincari dell'energia senza uno sblocco del transito delle petroliere a Hormuz, ma avrà effetti sicuri sui bilanci delle famiglie intestatarie di mutui. Secondo i calcoli della Fabi, il principale sindacato bancario italiano, il costo dei prestiti per l'acquisto della casa potrà tornare a superare il 4 per cento. Nel 2025, il tasso medio applicato era

di poco superiore al 3%: ne risulta che, per esempio, l'aggravio di costi su un finanziamento da 50mila euro porterà a una maggiore spesa mensile che oscilla tra 29 euro su una durata di 10 anni e 35 euro su un prestito a trent'anni.

La decisione di Lagarde non ha messo di buon umore la politica italiana. «Io non sono mai un sostenitore dell'aumento dei tassi di interesse», è stato il commento di Antonio Tajani, ministro degli Esteri e leader di Forza Italia. «Credo che anche in momenti di difficoltà si debba rendere più agevole l'accesso al credito». L'aumento del costo del denaro dovrebbe farsi sentire anche sui rendimenti dei titoli di Stato, con quello del Btp decennale italiano è salito al 3,8% pur mantenendo uno spread inferiore agli 80 punti con la Germania. «Rimango dell'idea che la Bce non effettuerà tre rialzi dei tassi quest'anno», è stato il commento Fabio Fois, responsabile investment research & advisory di Anima, in un'intervista esclusiva rilasciata al settimanale Moneta, «ma se anche fosse, confermo uno scenario centrale per cui l'aggiustamento della politica monetaria è ampiamento già prezzato dai mercati soprattutto quello dei bond». Ragione per cui non dovrebbe verificarsi una raffica di vendite sui titoli di Stato.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29401 - L.1956 - T.1745_smart



GLI EFFETTI SULLE TASCHE DEGLI ITALIANI

Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

La rata del mutuo può salire fino a 176 euro al mese

Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

Lo studio **Fabi**: «Con un finanziamento da 250mila euro aggravio di 2.100 l'anno». Unimpresa: rischio stretta sul credito

■ Il rialzo dei tassi deciso ieri dalla Bce può pesare da subito sulle tasche degli italiani. Il costo dei mutui, infatti, potrà tornare a superare il 4%, riportandosi su livelli che incidono in modo significativo sui bilanci delle famiglie. Se nel 2025 il tasso medio applicato ai finanziamenti per l'acquisto di abitazioni era di poco superiore al 3%, oggi il confronto con un tasso che potrebbe salire fino al 4,25% evidenzia un aumento consistente delle rate mensili.

L'incremento, sottolinea **la Fabi**, è già evidente sui mutui di importo più contenuto. Per un finanziamento da 50.000 euro la maggiore spesa mensile oscilla tra 29 euro su una durata di 10 anni e 35 euro su trent'anni. Per un mutuo da 100.000 euro l'aumento della rata va da 59 a 70 euro al mese, mentre per un finanziamento da 150.000 euro la crescita è compresa tra 88 e 106 euro mensili. L'impatto, ovviamente, aumenta al crescere dell'importo richiesto. Su un mutuo da 200.000 euro l'incremento della rata è compreso tra 118 e 141 euro al mese, mentre per un finanziamento da 250.000 euro si arriva fino a 176 euro in più ogni mese, pari a oltre 2.100 euro nell'arco di un anno.

La durata del rimborso amplifica ulteriormente gli effetti del rialzo dei tassi. Più si allunga il piano di ammortamento, rileva **la Fabi**, maggiore è il peso degli interessi sul costo complessivo del finanziamento. In un contesto nel quale il costo della vita continua a rimanere elevato e il potere d'acquisto delle famiglie resta sotto pressione, l'aumento del costo del credito rappresenta un ulteriore

onere che incide sulla capacità di spesa, sul risparmio e sulla programmazione delle scelte economiche future.

Preoccupato anche il vicepresidente di Unimpresa Giuseppe Spadafora: «C'è il rischio che la decisione si trasmetta rapidamente al credito bancario, innescando una stretta sui finanziamenti a famiglie e imprese». Secondo Spadafora, «per le piccole e medie imprese italiane, che già operano con margini di liquidità ridotti, un aumento dei tassi sui prestiti non è una variabile astratta: è un ostacolo concreto alla sopravvivenza e alla crescita». Da qui la richiesta alle autorità nazionali: «Monitorino con attenzione gli effetti sul mercato creditizio interno e valutino misure di sostegno alla liquidità prima che il danno diventi strutturale». Secondo l'associazione, inoltre, «l'efficacia della misura è tutt'altro che garantita, perché l'inflazione che stiamo vedendo non nasce dalla domanda interna ma dai prezzi dell'energia, gonfiati dalla guerra in Medio Oriente. Alzare il costo del denaro non spegne una fiamma che brucia altrove». Il centro studi di Unimpresa la decisione della Banca centrale europea «apre interrogativi che meritano una risposta chiara, prima che le conseguenze si scarichino su famiglie e imprese». Il rischio concreto, avverte Unimpresa, «è una fiammata dei tassi sul credito bancario». «Un rialzo che si somma a un quadro di incertezza può tradursi in una stretta creditizia: banche più caute nell'erogare, imprese più esposte nel rifinanziare il debito, famiglie in difficoltà sulle rate variabili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.29401 - L.1979 - T.1746



Data Stampa 6640 Data Stampa 6640
EUROTOWER

Per un mutuo di 200mila euro la rata può salire fino a 141 euro in più al mese

Pericolo carovita Bce aumenta i tassi

Contro l'inflazione Lagarde alza il costo del denaro dal 2 al 2,25%

GIANLUCA ZAPPONINI

••• Bisogna essere onesti, la decisione era ampiamente attesa. D'altronde, con un'inflazione prossima al 3% nella zona euro, per la Banca centrale era difficile fare altrimenti. Certo, ci fosse la certezza di una salva di cannone, i correntisti starebbero più tranquilli. Ma la certezza, oggi, gioco di parole obbligato, è l'incertezza. La Bce ha dunque rotto gli indugi operando un primo rialzo dei tassi, in risposta ai rincari dell'energia e alla generale accelerazione dell'inflazione nell'eurozona innescate dalla guerra in Iran e dalla chiusura dello stretto di Hormuz. Si tratta del primo aumento dal settembre del 2023, quando Christine Lagarde operò l'ultimo rialzo in occasione della precedente fiammata inflazionistica (all'epoca i tassi di riferimento erano stati aumentati al 4%). Oggi, in linea con le aspettative, il Consiglio direttivo alzato di 0,25 punti percentuali i livelli guida e il principale riferimento, che resta il tasso sui depositi, sale così al 2,25%. Per Francoforte non ci sono dubbi, al mercato serviva un segnale circa un intervento chirurgico per disinnescare una nuova, eventuale, bomba inflazionistica in stile 2022. «Il conflitto in Medio Oriente sta generando pressioni

inflazionistiche e la decisione di aumentare i tassi è solida rispetto a una serie di scenari che delineano come lo shock potrebbe evolvere e incidere sulle prospettive di medio termine per l'area dell'euro» ha sintetizzato la Bce nel comunicato diffuso a valle del board. La decisione di oggi sui tassi di interesse della Bce era scontata e «se non avessimo preso questa linea, una decisione molto ovvia, alla fine del periodo previsionale ci saremmo ritrovati con l'inflazione al di sopra dei nostri livelli obiettivo», ha poi ulteriormente chiarito Lagarde nella conferenza stampa che ha seguito la riunione del Consiglio direttivo. Di sicuro, mentre ci si chiede se quello di ieri non sia l'inizio di una nuova stretta monetaria, con il rialzo dei tassi, il costo dei mutui potrà tornare a superare il 4%. Secondo i calcoli della Fabi, se nel 2025 il tasso medio applicato ai finanziamenti per l'acquisto di abitazioni era di poco superiore al 3%, oggi il confronto con un tasso che potrebbe salire fino al 4,25% evidenzia un aumento consistente delle rate mensili. Per un finanziamento da 50mila euro la maggiore spesa mensile oscilla tra 29 euro su una durata di 10 anni e 35 euro su trent'anni. Su un mutuo da 200mila euro l'aumento della rata è compreso tra 118 e 141 euro al mese.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29401 - L.1747 - T.1747



Data Stampa 6640-Data Stampa 6640
Finanziamenti

Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

I mutui tornano sopra al 4% Per le banche più margini ma salgono anche i rischi

di **Marcello Zacché**

Con il rialzo dei tassi d'interesse deciso dalla Bce, torna l'allarme mutui. L'effetto più immediato degli aumenti dei tassi a breve è sempre quello sulle rate del mutuo in essere o su quelle di un nuovo finanziamento. Dopo due-tre anni di ritrovata tranquillità, da ieri lo scenario torna a essere quello del 2022-2023, quando i mutui a tasso variabile, indicizzati ai tassi a breve termine come l'Euribor a tre mesi, vedevano lievitare le rate mensili; mentre quelli a tasso fisso, che garantiscono rate costanti, aumentano il loro costo perché chiedono un premio al rischio di ulteriori aumenti futuri.

Un primo calcolo della nuova stangata lo ha fatto ieri **la Fabi**, il principale sindacato bancario italiano: con il rialzo dello 0,25% del tasso Bce, il costo dei mutui potrà tornare a superare il 4%, un livello, scrive **la Fabi**, «che incide in modo significativo sui bilanci delle famiglie». L'aumento era peraltro già in atto, incorporato nei tassi di mercato, tanto che nel corso del 2025 il tasso medio applicato ai finanziamenti per l'acquisto di abitazioni era di poco superiore al 3%. Quindi, nel giro di un anno, si può dire che tendenzialmente l'aumento è già nell'ordine dell'1%. Naturalmente l'incremento è correlato all'importo del finanziamento, ma sarà già evidente anche sui mutui relativamente piccoli: per un finanziamento da 50.000 euro - calcola **la Fabi** - la maggiore spesa mensile oscilla tra 29 euro su una durata di dieci anni e 35 euro su trent'anni. Per un mutuo da 100.000 euro l'aumento della rata va da 59 a 70 euro al mese, mentre per un finanziamento da 150.000 euro la crescita è compresa tra 88 e 106 euro mensili. E così

via: su 250.000 euro decennali si paga un extra di oltre 2.500 euro l'anno.

Dal lato delle famiglie, significa avere meno reddito disponibile per i consumi; dal lato della crescita, quindi, anche la domanda aggregata e dunque il Pil ne risentono; dal lato del settore immobiliare, sicuramente ci sarà una flessione. Si pensi che l'andamento del credito destinato all'acquisto di abitazioni nel corso del 2025 - l'anno in cui i tassi si erano stabilizzati verso il basso - è cresciuto del 3,4% (14,5 miliardi), proseguendo bene anche fino all'aprile scorso. Ma ora è facile aspettarsi un calo, tipico della tendenza, di fronte all'aumento dei tassi, a rimandare spese e investimenti a momenti migliori. «La casa - commenta il segretario generale **della Fabi**, Lando Sileoni - continua a rappresentare una priorità per milioni di italiani: rendere più difficile l'accesso al credito significa incidere direttamente sulle prospettive economiche delle famiglie e del Paese».

Le uniche a festeggiare sono le banche: dall'ultimo aumento dei tassi del 2022-2023 è partito il rally degli utili dell'ultimo triennio, legato all'aumento dei margini d'interesse. C'è però il rovescio della medaglia: bisognerà vedere se, questa volta, l'effetto sulla domanda delle famiglie si rivelerà un boomerang e, quindi, un fattore di rischio anche per le banche. Un maggior costo del debito può trasformarsi in difficoltà a sostenere quel debito, generando fenomeni di insolvenza. Al momento è però troppo presto per immaginare scenari di questo tipo: bisognerà vedere come si muoverà la Bce di qui a fine anno.



MUTUI E CONSUMI: QUANTO PESA LA RATA

Mutuo tasso fisso 4,25% – rata mensile in euro

Durata (anni)	50.000 €	100.000 €	150.000 €	200.000 €	250.000 €
10 anni	512	1.024	1.537	2.049	2.561
15 anni	376	752	1.128	1.505	1.881
20 anni	310	619	929	1.238	1.548
25 anni	271	542	813	1.083	1.354
30 anni	246	492	738	984	1.230

Fonte: [Fabi](#) - Analisi & Ricerche

Infografica a cura di Post Creative Lab

I principali effetti sulle rate dei mutui a tasso variabile

I RISPARMIATORI

MARCO PAPETTI

m.papetti@giornaledibrescia.it

■ ROMA. Il primo effetto, scontato, riguarderà i mutui a tasso variabile. Che diventeranno meno convenienti di quelli a tasso fisso, finendo per costare alcune decine di euro al mese in più, secondo le prime stime. E poi ci sono le conseguenze sulla spesa delle famiglie, che secondo il Codacons potrebbe crescere tra i 180 e i 300 euro annui a famiglia.

Il rialzo dei tassi di 25 punti base peserà soprattutto sul mercato dei mutui, che oggi in Italia vale oltre 400 miliardi. Anche se occorrerà attendere i prossimi giorni per vedere gli effetti concreti, già da ieri circolavano le prime previsioni. Secondo il Codacons, se si considera l'importo più richiesto in Italia da chi accede a un finanziamento la casa - un mutuo a tasso variabile tra i 125mila e i 150mila euro, della durata di 25 anni - la rata potrebbe salire tra i 15 e i 25 euro per famiglia al mese e tra i 180 e i 300 euro su base annua.

In generale, gli effetti della decisione di Francoforte incideranno in misura diversa sui finanziamenti a tasso variabile a seconda della durata e del-

l'importo del prestito. Per la Federazione autonoma bancari italiani (Fabi), i tassi sui nuovi mutui - che secondo l'ultima rilevazione della Banca d'Italia si attestano al 3,91% - potrebbero crescere fino al 4,25%.

Un'altra simulazione di Mutuonline.it calcola un aumento del tasso Tan - il tasso di interesse su un mutuo su base annua, che non calcola ulteriori spese aggiuntive - fino al 2,83% su un finanziamento di 100mila euro per vent'anni. In questo scenario la rata mensile salirebbe a 546 euro, riducendo a 28 euro la differenza con il fisso.

Nei prossimi giorni, occorrerà monitorare i due indici di riferimenti per i mutui a tasso variabile e fisso, rispettivamente Euribor e Eurirs: «Vedremo come reagisce il mercato: Eurirs in genere reagisce meno di Euribor - spiega Roberto Savona, professore di Economia degli intermediari finanziari all'Università degli studi di Brescia -. È da capire cosa fanno le banche, perché con uno spread sopra Euribor/Irs come quelli attuali la differenza tra tasso fisso e variabile è relativamente contenuta e un tasso fisso forse varrebbe la pena, per assicurarsi contro - probabili - ulteriori rialzi».



L'EUROTOWER ALZA IL COSTO DEL DENARO DI 25 PUNTI BASE.
LAGARDE: "NAVIGHIAMO NELL'INCERTEZZA", INFLAZIONE AL 3% NEL 2026,
PIL RIVISTO AL RIBASSO. CONFCOOPERATIVE CRITICA LA SCELTA
Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

Bce, il ritorno della stretta: tassi su dopo tre anni

MAURIZIO PICCININO

La Banca centrale europea cambia rotta e torna ad alzare il costo del denaro. Dopo tre anni senza strette monetarie, il Consiglio direttivo dell'Eurotower ha deciso un aumento di 25 punti base dei tassi di riferimento, una scelta che riflette il deterioramento dello scenario internazionale e il riaccendersi delle pressioni sui prezzi alimentate dalla crisi energetica. Dal 17 giugno il tasso sui depositi salirà al 2,25%, quello sulle operazioni di rifinanziamento principali al 2,40% e quello sui rifinanziamenti marginali al 2,65%. Una decisione, questa, arrivata all'unanimità, come ha precisato la Presidente Christine Lagarde, e maturata alla luce delle nuove proiezioni economiche elaborate dagli esperti dell'Eurosistema. Il quadro delineato dalla

Bce presenta un'inflazione più persistente rispetto alle attese formulate soltanto pochi mesi fa e una crescita economica più debole. L'istituto di Francoforte prevede che nel 2026 il carovita si attesterà in media al 3%, ben al di sopra dell'obiettivo del 2% che rappresenta il punto di riferimento della politica monetaria europea. Solo nel 2028 l'inflazione dovrebbe tornare in linea con il target.

PREZZI ENERGETICI

A spingere verso l'alto le stime contribuisce soprattutto la nuova impennata dei prezzi energetici. La guerra in Medio Oriente ha riportato volatilità sui mercati delle materie prime e riaperto timori che sembravano superati dopo il progressivo rientro dell'emergenza inflazionistica degli ultimi anni.

Bce, il ritorno della stretta: tassi su dopo tre anni

L'aumento del costo dell'energia rischia infatti di trasferirsi ai prezzi di beni e servizi e di alimentare ulteriori rincari lungo l'intera catena produttiva. Se sul fronte dei prezzi la Bce vede rischi crescenti, sul versante della crescita prevale invece la cautela.

Le nuove previsioni indicano un'espansione dello 0,8% per l'economia dell'Eurozona nel 2026, dell'1,2% nel 2027 e dell'1,5% nel 2028. Si tratta di una revisione al ribasso rispetto alle stime diffuse a marzo e che tiene conto delle conseguenze del conflitto sui mercati energetici, sul potere



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.29401 - L.1976 - T.1976

d'acquisto delle famiglie e sul clima di fiducia di imprese e consumatori.

“Navighiamo nell'incertezza” ha sintetizzato Lagarde durante la conferenza stampa successiva alla riunione del Governing Council.

La presidente della Bce ha ribadito che non esiste un percorso prestabilito per i prossimi interventi. Le decisioni continueranno a essere assunte riunione per riunione sulla base dei dati macroeconomici, dell'andamento dell'inflazione e dell'efficacia della trasmissione della politica monetaria all'economia reale. L'Eurotower, ha assicurato, resta pronta a utilizzare tutti gli strumenti disponibili per riportare il carovita verso il 2% nel medio termine.

LE REAZIONI

La scelta di Francoforte ha però riaperto il confronto sugli effetti della stretta monetaria. Per Confcooperative il rialzo dei tassi rischia di colpire famiglie e imprese senza affrontare le cause dell'attuale inflazione, riconducibili soprattutto alle tensioni geopolitiche e al rincaro dell'energia. Secondo l'associazione ogni aumento di un quarto di punto comporta un aggravio di almeno 20 euro

al mese per un mutuo da 100mila euro, con effetti ancora più pesanti sul credito alle imprese. Di segno opposto il giudizio dell'Unione nazionale consumatori.

Il Presidente Massimiliano Dona considera la decisione dolorosa, ma necessaria, sostenendo che l'inflazione rappresenta un costo ancora più elevato per le famiglie. A suo avviso il vero nodo resta quello dell'energia e richiede un intervento parallelo della politica fiscale per contenere il peso delle bollette.

Le preoccupazioni maggiori arrivano dal mondo produttivo. Confartigianato ha sottolineato come il sistema delle piccole imprese stia ancora pagando gli effetti della stretta avviata nel 2022. Il costo del credito continua a salire e l'accesso ai finanziamenti resta più oneroso soprattutto per le realtà di minori dimensioni, con possibili ripercussioni sugli investimenti destinati all'innovazione e alla transizione ambientale. Anche **la Fabi** mette in guardia dalle conseguenze sui mutui. Secondo il sindacato bancario il costo dei finanziamenti immobiliari potrebbe tornare oltre il 4%, con aumenti significativi delle rate mensili e un impatto diretto sulla domanda di abitazioni e sui consumi.

LA BCE ALZA I TASSI NEL MOMENTO PEGGIORE PER IMPRESE E FAMIGLIE E SI PREPARA A FARLO ANCORA

Quel segnale di Lagarde fa paura a tutti

Per carità, il segnale l'ha dato. Ma, evidentemente, alle persone sbagliate. La Bce, come ampiamente previsto, ha deciso di aumentare i tassi di interesse di 25 punti base. Un nuovo aumento di un quarto di punto che riporta il tasso sui depositi al 2,25%. Non è una buona notizia. Per nessuno. Non lo è per chi ha un mutuo, magari a tasso variabile, che (stando alle proiezioni Codacons) vedrà crescere in media la rata tra i 15 e i 25 euro. Una spesa aggiuntiva, al

bilancio delle famiglie, stimata dai consumatori in una stangata annuale che può raggiungere pure i 300 euro. E che si affianca agli aumenti generali e generalizzati a cui si sta assistendo. E a cui, peraltro, sta assistendo pure Christine Lagarde. Che, da parte sua, ha definito il rialzo dei tassi come "un segnale", affermando che non s'è parlato di un tasso neutrale né di quanto dovrebbe durare la stretta. Tutto avvolto nella solita nube di incertezza.

GIOVANNI VASSO

a pagina 3

L'INSOSTENIBILE PESANTEZZA DELLE SCELTE IDEOLOGICHE DELLA BCE

L'ultima mazzata: Lagarde alza i tassi Tremano famiglie e imprese, la stangata sui mutui arriva nel momento peggiore

Il governo si prepara su nucleare e riarmo: "Rischiamo che non ci sia nulla da difendere"
di **GIOVANNI VASSO**

Per carità, il segnale l'ha dato davvero la signora Lagarde. Ma, evidentemente, non ai cittadini, non alle imprese, non alle famiglie. La Bce, come ampiamente previsto, ha deciso di aumentare i tassi di interesse di 25 punti base. Un nuovo aumento di un quarto di punto che riporta il tasso sui depositi al 2,25%. Non è una buona notizia. Per nessuno, tranne forse che per le banche. Non lo è, infatti, per chi ha un mutuo, magari a tasso variabile, che (stando alle proiezioni Codacons) vedrà crescere in media la rata tra i 15 e i 25 euro. Una spesa aggiuntiva, al bilancio delle famiglie, stimata dai consumatori in una stangata annuale che può raggiungere pure i 300 euro. E che si affianca agli aumenti generali e generalizzati a cui si sta assistendo. E a cui, peraltro, sta assistendo pure Christine Lagarde. Che, da parte sua, ha definito il rialzo dei tassi come "un segnale", affermando che non s'è parlato di un tasso neutrale né di quanto dovrebbe durare la stretta. Però un (altro) segnale, a tal proposito, l'ha dato quando ha affermato di credere a un aumento

generale dell'inflazione che potrebbe estendersi per tutta l'estate. Per colpa della guerra, ça va sans dire: "L'inflazione dovrebbe quindi tornare all'obiettivo nella seconda metà del 2027, supportata da un calo dei prezzi dell'energia e da aumenti più lenti di altri prezzi. Tuttavia - spiega - la guerra in Medio Oriente rimane una fonte importante di incertezza". Detto in altri termini: non sarà, con ogni probabilità, l'unico aumento dei tassi da qui alla fine dell'anno. Tutto dipende dai "soliti" dati. Quelli pubblicati ieri riferiscono che l'inflazione Ue sarebbe pari in media al 3,0% nel 2026, al 2,3% nel 2027 e al 2,0% nel 2028. Il problema è che i numeri si leggono a Francoforte alla luce di un'ideologia, quella rigorista, che ha innalzato a idolo la soglia del 2% (molto simile a quella del 3% del Patto di Stabilità e cioè più politica che altro). E che ha già portato il Vecchio Continente sull'orlo del disastro nel 2022. Ma, in una sorta di meraviglioso ribaltamento della realtà, c'è ancora chi va dicendo che, all'epoca, non si fece abbastanza. Il "segnale" di Lagarde, per fortuna, non ha sconvolto più di tanto i mercati. Le Borse, in trepidante at-



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.29401 - L.1976 - T.1976

tesa fino al pomeriggio di ieri, hanno incassato l'aumento dei tassi più telefonato della storia recente. Senza (quasi) fare un plissé. Saranno da valutare le conseguenze, specialmente quelle sul tessuto produttivo del Vecchio Continente. Appesantire il costo del denaro significa inaridire il credito per le aziende e persino per le famiglie. Uno studio **Fabi**, infatti, riferisce che si potrebbe congelare il credito al consumo. E ciò potrebbe comportare la gelata dei consumi che, in questo momento, rappresenterebbe una iattura pure peggiore della guerra in Iran e della chiusura di Hormuz.

Hormuz, il petrolio e l'energia. Già, perché si torna sempre lì. Giorgia Meloni, durante le comunicazioni di ieri in vista del Consiglio Europeo, è tornata a sottolineare l'importanza strategica del nucleare per dare sovranità, o quantomeno respiro, a un Paese, come l'Italia, che è importatore netto di energia. "Riteniamo - ha detto la premier - che il disegno di legge delega sull'energia nucleare sia la vera soluzione alla nostra dipendenza energetica nel medio-lungo periodo". Ma ha pure rivendicato: "Con il nostro governo abbiamo raggiunto il massimo storico di energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili". E non è poco. Se si parla di energia, si parla pure di Patto di Stabilità e di sforamenti. "Non è più il tempo di barattare flessibilità in cambio di accoglienza di più migranti". Bruxelles è avvisata. E sul riarmo, Meloni ha le idee chiare: "La difesa è importante ma c'è da mettere al riparo le famiglie e le imprese italiane dalla crisi in atto, queste due priorità, sono interconnesse, senza sicurezza l'energia finirebbe per costare sempre di più, senza energia, non rimarrebbe più nulla da difendere con le armi". Ciò non vuol dire, però, che non si debba continuare a lavorare e, magari, puntare sulle joint venture e le partnership internazionali. E, di fatto, proprio ieri a Roma c'è stato l'importante summit tra Italia e Corea del Sud, costellato di intese e accordi che hanno coinvolto anche l'Unione europea. E tra i temi, va da sé, c'erano Difesa, aerospazio e digitale.

Data Stampa 6640 Data Stampa 6640

Mutui più cari: il tasso variabile supererà il 4%

Roma. Mutui più cari di alcune decine di euro al mese e tasso variabile meno conveniente rispetto al fisso, che rappresenta la stragrande maggioranza delle scelte degli italiani. Effetto positivo sui margini delle banche che, tuttavia, temono più le conseguenze negative rispetto alla domanda e alla capacità di ripagare i prestiti di famiglie e imprese. La decisione della Bce di rialzare i tassi provoca effetti. Partendo dai mutui, l'impatto è neutro per quelli a tasso fisso in corso, ma condiziona quelli da stipulare. Per chi ha un variabile dipende dall'importo del prestito e dalla sua durata. Per la Fabi tassi sui nuovi mutui, al 3,91%, sono destinati a superare la soglia del 4%.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.29401 - SL_SIC



Nuovi mutui oltre il 4% Scatta la corsa al fisso

ROMA

— Mutui più cari di alcune decine di euro al mese e tasso variabile meno conveniente rispetto al fisso, che rappresenta comunque peraltro la stragrande maggioranza delle scelte degli italiani. Effetto positivo sui margini delle banche che, tuttavia, temono più le conseguenze negative rispetto alla domanda e alla capacità di ripagare i prestiti di famiglie e imprese. L'attesa decisione

della Bce di rialzare i tassi per fare fronte un'inflazione conclamata provoca effetti a catena sull'economia oltre che rendere più caro, per gli stati, finanziare il proprio debito pubblico. A questo si aggiunge che l'aumento dei prezzi avviene mentre l'economia europea sta rallentando, verso quel fenomeno chiamato dagli economisti stagflazione.

Partendo dai mutui, l'impatto della decisione di Francoforte

è ovviamente neutro per quelli a tasso fisso in corso ma condizionerà quelli da stipulare. Per chi ha un variabile dipende dall'importo del prestito e dalla sua durata. Per **la Fabi** i tassi sui nuovi mutui, al 3,91% secondo l'ultima rilevazione Bankitalia, sono destinati a superare la soglia del 4%. Le simulazioni di mutuonline.it per un variabile di 100mila euro ventennale vedono il tasso Tan salire al 2,83% con la rata mensile che arriverà a 546 euro, riducendo il differenziale rispetto al fisso a 28 euro. Con un ulteriore rialzo entro fine anno di altri 25 punti base, la rata media salirebbe poi a 559 euro.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29401 - SL_MIL



Mutui, i prestiti reggono si guarda al tasso fisso

► La svolta della Bce riduce la convenienza per i finanziamenti variabili
Ma la leggera crescita dei costi incorporata dal mercato non ha frenato le richieste

**LA RATA MENSILE
POTREBBE AUMENTARE
DI CIRCA 16 EURO,
UN RINCARO GIÀ
DIGERITO SENZA
SCOSSONI AD APRILE**

**LA PREOCCUPAZIONE
DELLE IMPRESE:
COSÌ SI RISCHIA
DI FRENARE
GLI INVESTIMENTI**

GLI EFFETTI

ROMA I segnali del rialzo dei tassi in arrivo c'erano già nei prestiti di famiglie e imprese. La svolta della Bce è di fatto già incorporata nei maggiori costi dei prestiti fotografati nelle ultime settimane. Ma la prima mossa di Francoforte dopo tre anni di pausa ha cambiato il clima, dicono gli esperti. E dunque in un mercato che vive di aspettative c'è da scommettere che un altro adeguamento al rialzo ci sarà, a partire dai nuovi finanziamenti. E di sicuro il flusso di richieste di mutui (un mercato da oltre 400 miliardi) si sposterà più sul tasso fisso, più vantaggioso in prospettiva rispetto al variabile.

Più difficile è capire quale effetto questo adeguamento avrà sul ritmo di crescita dei prestiti in Italia, se la stretta di politica monetaria andrà oltre. Il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, ha già bocciato la decisione, «lontana da una visione di lungo periodo» mentre si chiede alle imprese, già in difficoltà, di investire. Anche Confercenti teme un freno agli investimenti, come le piccole imprese di Confartigianato, della Cna e di Confcooperative.

GLI ARGINI

Finora, per la verità, nonostante gli aumenti incorporati in anticipo il mercato ha dimostrato di tenere bene. Gli ultimi dati di

Bankitalia dicono che in aprile i prestiti al settore privato, sono aumentati del 2,8% sui dodici mesi (2,7% il mese prima).

Mentre i prestiti alle famiglie sono aumentati del 2,6% (2,7% nel mese precedente) e quelli alle società non finanziarie sono cresciuti del 3,1% (2,8 in marzo). Questo nonostante, sempre ad aprile, il secondo mese di guerra, il Tasso Annuale Effettivo Globale (Taeg) sui nuovi prestiti alle famiglie per l'acquisto di abitazioni si sia collocato al 3,91% (con un leggero incremento rispetto al 3,81 nel mese precedente), con il Taeg sulle nuove erogazioni di credito al consumo che si è collocato al 10,41 per cento (10,34 nel mese precedente). È invece un po' più generoso l'incremento dei tassi sui nuovi prestiti alle società non finanziarie arrivati al 3,56 per cento (3,38 nel mese precedente). Qualcosa che si fa sentire quando c'è in gioco l'accesso al credito di migliaia di Pmi.

Se una stretta sul credito non si è percepita finora è forse anche perché i costi in Italia sono rimasti in una forchetta accettabile, più del resto d'Europa visto che guardando al quarto trimestre del 2025 il mercato italiano dei mutui si è confermato tra i più competitivi in Ue.

GLI SCENARI

Questi numeri fanno ben sperare anche per gli effetti che devono ancora venire dal rialzo Bce. Il mercato aveva capito da un po' che stava per arrivare il primo colpo della Bce per tene-

re a bada l'inflazione spingendo l'Euribor, l'indice che si fa sentire sulle rate variabili dei mutui. L'analisi dell'indice a tre mesi, secondo Facile.it, ha evidenziato come da prima dello scoppio del conflitto ad oggi sia salito di quasi 30 punti base, arrivando al 2,31% il 5 giugno scorso. Con un aumento di una decina di eu-

ro tra marzo e giugno (l'esborso mensile è passato dai 579 euro di marzo ai 590 euro di giugno).

La stessa rata per un mutuo variabile standard (126.000 euro in

25 anni) potrebbe quindi crescere ora di circa 16 euro, arrivando a 606 euro, secondo gli esperti che mantengono però una certa prudenza. «Se è vero che l'Euribor si muove in base alle aspettative sui tassi Bce, non è detto che lo faccia con lo stesso passo e con gli stessi tempi di questi ultimi, bisognerà quindi aspettare ancora un po' per capire come cambieranno nel concreto le rate», puntualizzano da Facile.it. «È bene ricordare, però, che



l'impatto degli aumenti sarà diverso per ciascun mutuatario in base all'importo residuo del finanziamento e al numero di rate ancora da pagare: più si è vicini alla fine del piano di ammortamento, minore sarà l'effetto».

Per Mutuonline.it il vantaggio oggi ancora favorevole al variabile rispetto al fisso è destinato a ridursi, rendendo ancora più importante una valutazione attenta del proprio profilo: per chi privilegia la stabilità, il tasso fisso rappresenta oggi una soluzione interessante.

Mentre il variabile continuerà invece a offrire un risparmio, seppure più contenuto, e una maggiore esposizione alle decisioni della Bce». L'effetto tassi, neutro per i mutui a tasso fisso in corso, condizionerà infatti quelli ancora da stipulare. E se per la Fabi i tassi sui nuovi mutui sono destinati a superare il 4%, il ceo di Intesa Sanpaolo, Carlo Messina nei giorni scorsi buttava acqua sul fuoco: «Sono convinto che finché i tassi aumenteranno di 50 punti non ci saranno impatti significativi».

Roberta Amoruso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

6.500

In miliardi, la ricchezza finanziaria lorda degli italiani

8,5

Volte il reddito disponibile, la ricchezza finanziaria delle famiglie

I numeri

2,25

In percentuale, il tasso sui depositi fissato dalla Bce dopo il rialzo di 25 punti base

0,8

In percentuale, la crescita prevista dalla Bce per il 2026 dallo 0,9% precedente

3

In percentuale, la crescita prevista per l'inflazione dalla Bce nel 2026

3,91

In percentuale, il tasso sui nuovi prestiti alle famiglie per l'acquisto di abitazioni in aprile



La bacheca di una agenzia immobiliare

Data Stampa 0006640 - Data Stampa 0006640

Data Stampa 0006640 - Data Stampa 0006640

MUTUI PIÙ CARI E CORSA AL FISSO SU I MARGINI DELLE BANCHE

■ **ROMA** Mutui più cari di alcune decine di euro al mese e tasso variabile meno conveniente rispetto al fisso, che rappresenta comunque peraltro la stragrande maggioranza delle scelte degli italiani. Effetto positivo sui margini delle banche che, tuttavia, temono più le conseguenze negative rispetto alla domanda e alla capacità di ripagare i prestiti di famiglie e imprese. L'attesa decisione della Bce di rialzare i tassi per fare fronte un'inflazione conclamata provoca effetti a catena sull'economia oltre che rendere più caro, per gli stafi, finanziare il proprio debito pubblico. A questo si aggiunge che l'aumento dei prezzi avviene mentre l'economia europea sta rallentando, verso quel fenomeno chiamato dagli economisti stagflazione. Partendo dai mutui, l'impatto della decisione di Francoforte è ovviamente neutro per quelli a tasso fisso in corso ma condizionerà quelli da stipulare. Per chi ha un variabile dipende dall'importo del prestito e dalla sua durata. **Per la Fabi** i tassi sui nuovi mutui, al 3,91% secondo l'ultima rilevazione Bankitalia, sono destinati a superare la soglia del 4%. Le simulazioni di mutuionline.it per un variabile di 100mila euro ventennale vedono il tasso Tan salire al 2,83% con la rata mensile che arriverà a 546 euro, riducendo il differenziale rispetto al fisso a 28 euro. Con un ulteriore rialzo entro fine anno di altri 25 punti base la rata media «salirebbe poi a 559 euro». E il vantaggio sul fisso si ridurrebbe a circa 15 euro. Il fisso rappresenta comunque già ora il 92,8% delle domande.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29401 - SL_SIC



Nuovi mutui oltre il 4% Scatta la corsa al fisso

ROMA

— Mutui più cari di alcune decine di euro al mese e tasso variabile meno conveniente rispetto al fisso, che rappresenta comunque peraltro la stragrande maggioranza delle scelte degli italiani. Effetto positivo sui margini delle banche che, tuttavia, temono più le conseguenze negative rispetto alla domanda e alla capacità di ripagare i prestiti di famiglie e imprese. L'attesa decisione

della Bce di rialzare i tassi per fare fronte un'inflazione conclamata provoca effetti a catena sull'economia oltre che rendere più caro, per gli stati, finanziare il proprio debito pubblico. A questo si aggiunge che l'aumento dei prezzi avviene mentre l'economia europea sta rallentando, verso quel fenomeno chiamato dagli economisti stagflazione.

Partendo dai mutui, l'impatto della decisione di Francoforte

è ovviamente neutro per quelli a tasso fisso in corso ma condizionerà quelli da stipulare. Per chi ha un variabile dipende dall'importo del prestito e dalla sua durata. Per **la Fabi** i tassi sui nuovi mutui, al 3,91% secondo l'ultima rilevazione Bankitalia, sono destinati a superare la soglia del 4%. Le simulazioni di mutuonline.it per un variabile di 100mila euro ventennale vedono il tasso Tan salire al 2,83% con la rata mensile che arriverà a 546 euro, riducendo il differenziale rispetto al fisso a 28 euro. Con un ulteriore rialzo entro fine anno di altri 25 punti base, la rata media salirebbe poi a 559 euro.



Nuovi mutui oltre il 4% Scatta la corsa al fisso

ROMA

— Mutui più cari di alcune decine di euro al mese e tasso variabile meno conveniente rispetto al fisso, che rappresenta comunque peraltro la stragrande maggioranza delle scelte degli italiani. Effetto positivo sui margini delle banche che, tuttavia, temono più le conseguenze negative rispetto alla domanda e alla capacità di ripagare i prestiti di famiglie e imprese. L'attesa decisione della Bce di rialzare i tassi per fare fronte un'inflazione proclamata provoca effetti a catena sull'economia oltre che rendere più caro, per gli stati, finanziare il proprio debito pubblico. A questo si aggiunge che l'aumento dei prezzi avviene mentre l'economia europea sta rallentando, verso quel fenomeno chiamato dagli economisti stagflazione.

Partendo dai mutui, l'impatto della decisione di Francoforte è ovviamente neutro per quelli a tasso fisso in corso ma condizionerà quelli da stipulare. Per chi ha un variabile dipende dall'importo del prestito e dalla sua durata. Per [la Fabi](#) i tassi sui nuovi mutui, al 3,91% secondo l'ultima rilevazione Bankitalia, sono destinati a superare la soglia del 4%. Le simulazioni di [mutuionline.it](#) per un variabile di 100mila euro ventennale vedono il tasso Tan salire al 2,83% con la rata mensile che arriverà a 546 euro, riducendo il differenziale rispetto al fisso a 28 euro. Con un ulteriore rialzo entro fine anno di altri 25 punti base, la rata media salirebbe poi a 559 euro.



Vai all'articolo https://www.corriere.it/economia/finanza/26_giugno_11/tassi-la-bce-torna-ad-alzarli-dopo-due-anni-e-mezzo-cosa-cambia-per-mutui-prestiti-e-obbligazioni-1ad25b5a-6e66-4c45-ab3c-571053bcdxk.shtml



Economia
Finanza

FINANZA BORSASPARMITASSA CONSUMI AAVORTO TRASPORTI IMPRESI NAUTICI PENSIONI CHIEDI ALL'ESPERTO INNOVAZIONI OPINIONI PROFESSIONI

IN EVIDENZA Pier Silvio Berlusconi, violento incidente in auto mentre tornava dal lavoro: illeso graz



LA DECISIONE



Tassi, la Bce torna ad alzarli dopo due anni e mezzo: cosa cambia per mutui, prestiti e obbligazioni



di Gino Pagliuca e Marco Sabella



L'aumento di 25 centesimi costa dai 15 ai 20 euro al mese ogni 100 mila euro di debito a seconda del tasso di ammortamento e della durata residua del mutuo. I Btp a breve termine hanno già incorporato il rialzo dei tassi

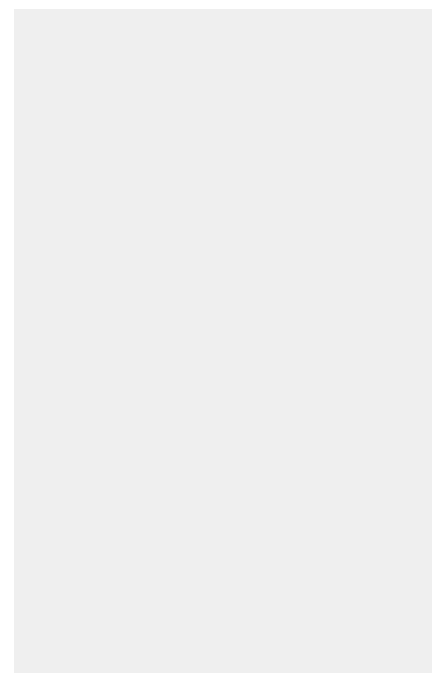


ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - DW1012



Come **previsto dagli operatori e dagli investitori professionali**, nella riunione del Consiglio direttivo della Bce l'istituto di Francoforte ha deciso di alzare i tassi di interesse di area euro di 0,25 punti percentuali. Non lo faceva da più di due anni e mezzo: l'ultima volta fu il 14 settembre 2023. Il tasso sui depositi sale, così, dal 2% al 2,25%, quello sulle operazioni principali di rifinanziamento al 2,40% e quello sui prestiti marginali al 2,65%

«La decisione del Consiglio Direttivo di rialzare i tassi di 25 punti base è stata unanime e non ci sono state proposte alternative. La raccomandazione del capo economista e le stime dello staff sono state accolte senza riserve», ha affermato la presidente della Bce Christine Lagarde, in conferenza stampa.



Le nuove stime sull'inflazione: al 3% nel 2026

Nello scenario di base delle nuove proiezioni degli esperti dell'Eurosistema della Bce, l'inflazione complessiva si collocherebbe in media al 3,0%

Le Guide
Le guide per approfondire i temi più discussi

Ricerca un termine n 



nel 2026, al 2,3% nel 2027 e al 2,0% nel 2028. L'inflazione al netto della componente energetica e alimentare si porterebbe in media al 2,5% nel 2026 e nel 2027 e al 2,2% nel 2028. Rispetto all'esercizio di marzo, gli esperti hanno corretto al rialzo le proiezioni per l'inflazione del 2026 e del 2027 nello scenario di base, soprattutto a causa della traiettoria più elevata dei prezzi dell'energia, che in certa misura dovrebbero trasmettersi all'inflazione degli alimentari, dei beni di consumo e dei servizi.

«Il conflitto in Medio Oriente sta generando pressioni inflazionistiche e la

decisione di aumentare i tassi è solida rispetto a una serie di scenari che

delineano come lo shock potrebbe evolvere e incidere sulle prospettive di medio termine per l'area dell'euro». La Bce ha ribadito che «il Consiglio direttivo si impegna a definire la politica monetaria in modo da assicurare che l'inflazione si stabilizzi sull'obiettivo del 2% a medio termine. In linea con questo impegno, ha deciso oggi di innalzare di 25 punti base i tre tassi di interesse».

Con la decisione di oggi di alzare i tassi di interesse «restiamo ben posizionati per navigare l'incertezza causata dalla guerra, monitoreremo

attentamente la situazione e seguiremo un approccio basato sui dati, in cui le

decisioni vengono prese, volta per volta, per determinare la linea appropriata. Senza vincolarci ad un percorso predeterminato», ha affermato la presidente della Bce, Christine Lagarde nella conferenza stampa al termine del Consiglio direttivo.

La crescita rallenta ma rimane positiva

L'area euro, al netto di una caduta una tantum del Pil in Irlanda, «è in crescita nel primo trimestre» anche se la guerra in Medio Oriente «pesa sull'attività economica e le survey indicano un rallentamento». Inoltre «il mercato del lavoro rimane resiliente», ha sottolineato Lagarde. «La maggior spesa dei governi in difesa e infrastrutture dovrebbe continuare a sostenere gli investimenti pubblici, contribuendo a «offrire un cuscinetto alle conseguenze della guerra».

POLITICA MONETARIA



COMPRAVENDITA IMMOBILI



LEGGE 104



FATTURA ELETTRONICA. COS'È E COME FUNZIONA.



CRIPTOVALUTE. QUALI SONO E COME FUNZIONANO.

[VEDI TUTTE LE GUIDE](#)



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - DW1012

La Bce alzerà i tassi d'interesse? Il «colpo di avvertimento» sull'inflazione (per evitare l'errore del 2022)

di Federico Fubini



Cosa cambia per i mutui

Anche questa volta la lettura dei dati giornalieri dell'Euribor non ha ingannato: il tasso a tre mesi è salito di circa 25 centesimi nelle ultime settimane anticipando di fatto la decisione della Bce annunciata oggi. Un aumento di 25 centesimi costa dai 15 ai 20 euro al mese ogni 100 mila euro di debito a seconda del tasso di ammortamento e della durata residua del debito. Anche se vi è stata un'accelerazione nelle ultime settimane, l'Euribor ha iniziato la sua corsa già a inizio anno e ora il parametro trimestrale viaggia attorno a 2,40%; nel frattempo però è aumentato, sempre a causa dell'incertezza dello scenario geopolitico, anche l'Eurir, il parametro che serve a determinare il pricing dei finanziamenti a tasso fisso. Il ventennale ora oscilla attorno a 3,3%. I novanta centesimi di differenza rispetto all'Euribor si riducono se si considera il tasso a cui sono proposti al cliente finale i finanziamenti, perché le banche cercano di indurre i debitori a scegliere il fisso (una scelta prudentiale ampiamente giustificata) e di fatto il gap si riduce oggi a circa 50 centesimi in favore del variabile.

LE CONSEGUENZE DEL CONFLITTO

Pasti saltati, niente autobus, preservativi più cari: il costo della guerra in Iran lo pagano soprattutto i più poveri (anche negli Usa)

di Elena Tebano



Sergio Savaresi, dai laboratori del Politecnico alla start-up per l'auto italiana a guida autonoma «Fra tre anni il robot-sharing sarà in strada»

di Eleonora Chioda



Riscatto della laurea o pensione integrativa? confronto per capire: la risposta su «Chiedi all'esperto»

di Redazione Economia



Villa Certosa, le 100 foto inedite del paradiso dei Berlusconi (nel catalogo per la vendita)

Mutui, meglio il tasso fisso o variabile?

Un vantaggio che non si sa per quanto tempo ancora sia destinato a durare visto che sulla base dei *futures* dell'Euribor mutui.it calcola che la rata di un finanziamento da 125 mila euro a 25 anni di qui fino a fine anno potrebbe toccare circa 626 euro. Se tali previsioni si avverassero, considerando che a gennaio 2026 la rata del mutuo sopra indicato era pari a 578 euro, l'aumento complessivo della rata media su base annua sarebbe di circa 50 euro. Secondo i dati di Mutui.it, da gennaio a maggio, l'importo medio richiesto è aumentato dell'1,7% rispetto a dodici mesi fa, arrivando a 139.663 euro, a fronte di una crescita del valore medio dell'immobile oggetto di finanziamento (+1,8%; 211.679 euro). Resta quasi plebiscitaria la preferenza dei nuovi mutuatari per il tasso fisso; il variabile o misto, che oggi rappresenta l'8% della domanda, nello stesso periodo dello scorso anno era appena l'1% della richiesta.

Infine va segnalato che l'aumento del costo dei mutui perlomeno nel primo trimestre dell'anno non ha avuto impatto sulle compravendite immobiliari, che nel periodo sono salite, secondo i dati dell'Agenzia delle Entrate appena resi noti, del 4,4% rispetto allo stesso periodo del 2025. Bene le grandi città, con Roma + 5,1% e Milano a +7,1%. La quota degli acquisti finanziati con il mutuo è salita al 47,8%, 2,8 punti in più rispetto al quarto trimestre 2025. Questo nonostante il tasso medio delle operazioni di finanziamento sia salito in un anno di 40 centesimi, dal 3,22 al 3,62%.

LE PREVISIONI DEL DIW

Il caro energia fa scivolare la Germania in recessione. «No agli sconti sulla benzina»

di Giuliana Ferraino



I rendimenti obbligazionari: la «sensibilità» dei titoli a breve termine

A differenza del mercato azionario il comparto delle obbligazioni tende a muoversi con grande anticipo rispetto agli eventi annunciati. Non ha fatto eccezione la riunione del Board della Bce dell'11 giugno

di Mario Gerevini

LA STRATEGIA



Sace, nuovo piano da 1 miliardi: la «spinta alla crescita» dal tessile all'high-tech

di Valentina Iorio

LA STORIA



2026, un appuntamento che, già da settimane, secondo le previsioni degli operatori e degli investitori avrebbe portato a un aumento dei tassi di interesse di area euro di 25 centesimi. Sulla base di questa aspettativa - che l'opinione generale del mercato ha stimato con un grado di probabilità superiore al 90% - gli operatori avevano già preso le loro decisioni di investimento. Ecco, dunque, perché il rendimento dei titoli di Stato italiani si era già allineato al nuovo tasso di riferimento, soprattutto per quanto riguarda i titoli a breve termine. Così i Btp scambiati sul mercato secondario con scadenza a 1 e 2 anni hanno visto crescere i rendimenti di circa 15-20 punti negli ultimi 2 mesi, portandosi rispettivamente al 2,66% lordo per il Btp con scadenza 1 giugno 2027 e al 2,91% per il titolo con scadenza 15 giugno 2028. A cinque anni, il Btp 1 giugno 2031 si spinge fino al 3,21% di rendimento. Come si vede al prolungarsi della durata del titolo il tasso cresce lentamente. Quindi al netto dell'imposta del 12,5% sugli interessi non riesce sulle scadenze brevi a salvaguardare il valore del capitale investito, eroso da un'inflazione media che a fine anno secondo le stime toccherà il 3%-

I Btp «lunghi»: a 10 anni tasso stabile al 3,83%

L'andamento dei rendimenti sulle scadenze più prolungate è meno collegato alle scelte di politica monetaria e si basa maggiormente sulle aspettative di tasso e di aumento dell'inflazione di più lungo termine. Attualmente il mercato stima che la Bce interverrà con un secondo aumento del costo del denaro di 25 punti base a settembre, il che porterebbe il costo del denaro in area euro al 2,5%. Tuttavia le aspettative inflazionistiche - almeno per il momento - non sono eccessivamente pessimistiche e la Bce ipotizza un tasso di aumento medio dei prezzi nel 2026 al 3% con un piccolo del 3,4% e un graduale rientro verso il 2% già a fine 2027 (2,3%) e 2028 (2%). Di fronte a questi scenari di medio periodo che non «scaldano» più tanto la tensione inflattiva i titoli a 10 anni hanno avuto movimenti limitati. Di fatto il Btp a 10 anni si muove da 2 mesi all'interno di un forchetta di rendimento compresa fra il 3,70% e il 3,99%. Oggi, 11 giugno, il rendimento è del 3,83% e il rialzo del costo del denaro non ha avuto alcun effetto sul tasso offerto dai Btp. Il cui rendimento è influenzato dalle aspettative di lungo termine e dall'andamento dello spread Btp Bund, anch'esso relativamente stabile da settimane intorno ai 75 punti.



Streparava, l'officina bresciana nata in una chiesa sconsacrata oggi fornisce le sospensioni Lamborghini e Mercedes

di Francesco Bertolino

TECNOLOGIA



La Nasa punta a una base permanente sulla Luna entro il 2029 (e l'Italia costruirà la casa lunare)

di Fabio Savelli

ARCHEOLOGIA DELLA BIODIVERSITÀ



Prestiti personali, i tassi praticati alla clientela hanno anticipato la Bce

Anche per quanto riguarda i prestiti personali si ha un effetto analogo a quello dei rendimenti sui titoli a breve termine, che recepiscono con anticipo le decisioni (previste dal mercato) sulle future decisioni della Bce. Una analisi condotta dal portale Facile.it su un campione di 40 mila richieste di prestiti (10mila euro in 5 anni) mostra che da gennaio a marzo del 2026 il tasso praticato alla clientela è stato sostanzialmente allineato al 7,5%, per poi «saltare» al 7,8%, quindi con un aumento di 30 centesimi, ad aprile e a maggio, quando il mercato ha iniziato a scontare due aumenti da 25 centesimi del costo del denaro da parte della Bce. Gli analisti di Facile.it confermano che «i primi aumenti dei tassi sui prestiti si sono già verificati fin da aprile 2026, quando cominciavano ad essere evidenti le ricadute che la guerra in Iran stava avendo sull'inflazione».

I calcoli della Fabi su Tv, smartphone e auto a rate

Secondo calcoli della Fabi - il principale sindacato dei lavoratori bancari in Italia - una lavatrice da 700 euro acquistata con un finanziamento di cinque anni costa complessivamente 877 euro: 177 euro in più rispetto al prezzo di listino, con una rata mensile di appena 15 euro. Uno smartphone da 850 euro finanziato in due anni arriva a costare 934 euro, con 84 euro di interessi e una rata di 39 euro al mese. Per un televisore da 1.200 euro rateizzato in tre anni la spesa finale sale a 1.379 euro, con 179 euro di maggiore costo e una rata mensile di 38 euro. L'impatto degli interessi cresce in modo più evidente all'aumentare dell'importo finanziato. Un viaggio da 5.000 euro acquistato a rate in quattro anni costa complessivamente 6.001 euro, con oltre 1.000 euro di interessi e una rata mensile di 125 euro. Ancora più significativo il caso di un'automobile da 20.000 euro finanziata in sei anni: la spesa complessiva arriva a 26.136 euro, con oltre 6.100 euro di interessi e una rata di 363 euro al mese. Una cifra che, nell'arco dell'intero finanziamento, equivale a pagare l'auto quasi un terzo in più rispetto al suo prezzo reale. La rateizzazione consente di affrontare acquisti che, in un'unica soluzione, sarebbero

Api infarinate e privatizzazione degli alveari: così l'Irlanda medievale normava gli sciami per proteggerli

di Alessandra Nardini

IL GRUPPO



Cereal Docks acquisisce Prd-Pasini Riso e Derivati e si rafforza negli ingredienti a base di riso gluten free

di Valentina Iorio

INTRATTENIMENTO



difficili da sostenere. Ma il prezzo della comodità è concreto e misurabile: più si allunga la durata del finanziamento e più alto è l'importo, maggiore è la cifra che si aggiunge al prezzo reale del bene. Per gli acquisti più costosi, come l'automobile, la differenza può arrivare a valere diverse mensilità di stipendio, con un peso che incide in modo duraturo sul bilancio familiare.

APPROFONDISCI CON IL PODCAST

The player is loading ...



LEGGI ANCHE

Pasti saltati, niente autobus, preservativi più cari: il costo della guerra in Iran lo pagano soprattutto i più poveri (anche negli Usa) [di Elena Tebano](#)

Il caro energia fa scivolare la Germania in recessione. «No agli sconti sulla benzina» [di Giuliana Ferraino](#)

Inflazione Usa, i prezzi tornano a correre: 4,2% a maggio e si allontana il taglio dei tassi della Fed [di Giuliana Ferraino](#)

Tasse, aumenta la disparità di trattamento tra lavoratori dipendenti e autonomi: il rapporto Upb evidenzia l'iniquinà fiscale sul lavoro [di Enrico Marro](#)

«Luxury peluche», dal Europa i giochi vintage battono le console: il c dei topolini di Maileg

di Massimiliano Del Barba

TECNOLOGIA



Bosch investe sul futuro: così i robot umanoidi cambieranno le fabbriche un mercato da 200 miliardi di dollari

di Edoardo Nistri, inviato a Berlino

ALIMENTAZIONE



Vai all'articolo https://www.ilmessaggero.it/economia/news/mutui_cosa_cambia_tassi_fissi_quale_conviene_ora_calcoli-9586949.html

Mutui, cosa cambia dopo l'aumento dei tassi: i prestiti reggono e si guarda al fisso. Calcoli e simulazioni

di Roberta Amoruso

4 Minuti di Lettura

venerdì 12 giugno 2026, 00:09 - Ultimo aggiornamento: 08:26



Articolo riservato agli abbonati premium

I segnali del **rialzo dei tassi in arrivo** c'erano già nei prestiti di famiglie e imprese. La svolta della **Bce** è di fatto già **incorporata nei maggiori costi dei prestiti** fotografati nelle ultime settimane. **Ma la prima mossa di**

Francoforte dopo tre anni di pausa ha cambiato il clima, dicono gli esperti. E dunque **in un mercato che vive di aspettative** c'è da scommettere che un altro adeguamento al rialzo ci sarà, a partire dai nuovi finanziamenti. E di sicuro il flusso di richieste di mutui (un mercato da oltre **400 miliardi in Italia**) si sposterà più sul tasso fisso, **più vantaggioso in prospettiva rispetto al variabile**.

Più difficile è capire quale effetto questo adeguamento avrà sul ritmo di crescita dei prestiti in Italia, se la stretta di politica monetaria andrà oltre. Il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, ha già bocciato la decisione, «lontana da una visione di lungo periodo» mentre si chiede alle imprese, già in difficoltà, di investire. Anche Confesercenti teme un freno agli investimenti, come le piccole imprese di Confartigianato, della Cna e di Confcooperative.



adv

Gli argini

Finora, per la verità, **nonostante gli aumenti incorporati in anticipo il mercato ha dimostrato di tenere bene**. Gli ultimi dati di Bankitalia dicono che **in aprile i prestiti al settore privato sono aumentati del 2,8% sui dodici mesi** (2,7% il mese prima).

Mentre i **prestiti alle famiglie sono aumentati del 2,6%** (2,7% nel mese precedente) e quelli alle società non finanziarie sono cresciuti del **3,1%** (2,8 in marzo). Questo nonostante, sempre ad aprile, il secondo mese di guerra, il **Tasso Annuale Effettivo Globale (Taeg) sui nuovi prestiti alle famiglie per l'acquisto di abitazioni si sia collocato al 3,91%** (con un leggero incremento rispetto al 3,81 nel mese precedente), con il Taeg sulle nuove erogazioni di **credito al consumo che si è collocato al 10,41 per cento** (10,34 nel mese precedente).

È invece un po' più generoso l'incremento dei tassi sui **nuovi prestiti alle società non finanziarie arrivati al 3,56 per cento** (3,38 nel mese precedente). Qualcosa che si fa sentire quando c'è in gioco l'**accesso al credito di migliaia di Pmi**. Se una **stretta sul credito non si è percepita finora** è forse anche perché i costi in Italia sono rimasti in una forchetta accettabile, più del resto d'Europa visto che **guardando al quarto trimestre del 2025 il mercato italiano dei mutui si è confermato tra i più competitivi in Ue**, secondo l'European Mortgage Federation.

Gli scenari

Questi numeri fanno ben sperare anche per gli effetti che devono ancora venire dal rialzo Bce. Il mercato aveva capito da un po' che stava per arrivare il **primo colpo della Bce per tenere a bada l'inflazione** spingendo l'Euribor, l'indice che si fa sentire sulle rate variabili dei mutui. L'analisi dell'indice a tre mesi, secondo Facile.it, ha evidenziato come da prima dello scoppio del conflitto ad oggi sia **salito di quasi 30 punti base, arrivando al 2,31% il 5 giugno scorso**. Con un **aumento di una decina di euro tra marzo e giugno** (l'esborso mensile è passato dai 579 euro di marzo ai 590 euro di giugno).

La stessa rata per un mutuo variabile standard (126.000 euro in 25 anni) potrebbe quindi crescere ora di circa 16 euro, arrivando a 606 euro, secondo gli esperti che mantengono però una certa prudenza. «Se è vero che l'Euribor si muove in base alle aspettative sui tassi Bce, non è detto che lo faccia con lo stesso passo e con gli stessi tempi di questi ultimi, bisognerà quindi aspettare ancora un po' per capire come cambieranno nel concreto le rate», puntualizza da Facile.it. «È bene ricordare, però, che l'impatto degli aumenti sarà diverso per ciascun mutuatario in base all'importo residuo del finanziamento e al numero di rate ancora da pagare: più si è vicini alla fine del piano di ammortamento, minore sarà l'effetto». Per Mutuonline.it il vantaggio oggi ancora favorevole al variabile rispetto al fisso è destinato a ridursi, **rendendo ancora più importante una valutazione attenta del proprio profilo: per chi privilegia la stabilità, il tasso fisso rappresenta oggi una soluzione particolarmente interessante.**

Impatti

Mentre il variabile continuerà invece a offrire un risparmio, seppure più contenuto, e una **maggiore esposizione alle decisioni della Bce**. L'effetto tassi, neutro per i mutui a tasso fisso in corso, **condiziona infatti quelli ancora da stipulare**. E se per la Fabi i **tassi sui nuovi mutui sono destinati a superare il 4%**, il ceo di Intesa Sanpaolo, Carlo Messina nei giorni scorsi buttava acqua sul fuoco: «Sono convinto che finché i tassi aumenteranno di 50 punti non ci saranno impatti significativi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SULLO STESSO ARGOMENTO

Vai all'articolo https://www.repubblica.it/economia/2026/06/11/news/bce_aumento_tassi_quanto_puo_salire_rata_mutuo-425403819/?ref=RHLF-BG-P3-S1-T1-PP

Menu Cerca la Repubblica 50 ABBONATI

Seguici su: f X **A&F** **Economia** CERCA

HOME NEWS NUMERI LAVORO PENSIONI CASA FISCO RISPARMIO DIRITTI E CONSUMI RAPPORTI E FOCUS A&F PLUS

R CONTENUTO PER GLI ABBONATI PREMIUM Seguici su Discover

Bce alza i tassi, quanto può salire la rata del mutuo



L'Euribor, l'indice di riferimento per il variabile, è già aumentato dallo scoppio della guerra in Iran. E la mossa della Banca centrale europea potrebbero spingerlo ancora al rialzo

11 GIUGNO 2026 AGGIORNATO ALLE 15:54

3 MINUTI DI LETTURA

Abbonati per continuare a leggere

Sito Premium

1€ / al mese per tre mesi

Quotidiano in Digitale

0,00€

Vai all'articolo <https://www.ilfattoquotidiano.it/2026/06/11/che-succede-a-mutui-e-prestiti-dopo-laumento-dei-tassi-limpatto-sui-bilanci-delle-famiglie/8415839/>



Bce simulazioni facile

La decisione della Banca centrale europea di rialzare i tassi d'interesse per la prima volta dal 2023 segna una brusca inversione di rotta spinta dalle pressioni inflazionistiche legate al conflitto in Medio Oriente che ha gonfiato i prezzi dell'energia. Tra mutui più costosi e acquisti a rate che richiederanno esborsi maggiori, a subirne gli effetti saranno anche i bilanci delle famiglie. L'Euribor a tre mesi, il parametro di riferimento per gran parte dei mutui variabili, era già risalito dal 2,01% di fine febbraio al 2,31% del 5 giugno, incorporando le aspettative dei mercati su una stretta monetaria. Secondo le simulazioni di Facile.it, la rata di un mutuo variabile standard da 126mila euro in 25 anni, che a gennaio era pari a 578 euro, è già salita a circa 590 euro a giugno. Con il rialzo di 25 punti base deciso dalla Bce, la rata arriverà a circa 606 euro al mese. E le previsioni indicano ulteriori rincari nei prossimi mesi. Sulla base delle quotazioni dei futures, Facile.it stima che la rata possa raggiungere i 626 euro entro la fine dell'anno o all'inizio del 2027. Rispetto a gennaio, l'aumento complessivo sarebbe quindi vicino ai 50 euro mensili, pari a circa 600 euro l'anno. L'impatto degli aumenti sarà però diverso per ciascun mutuatario in base all'importo residuo del finanziamento e al numero di rate ancora da pagare: più si è vicini alla fine del piano di ammortamento, minore sarà l'effetto. Il rialzo dei tassi non colpisce soltanto chi ha un mutuo. Anche il credito al consumo è destinato a diventare più oneroso. Secondo uno studio della Fabi, una lavatrice da 700 euro acquistata con un finanziamento quinquennale arriva a costare complessivamente 877 euro, mentre uno smartphone da 850 euro pagato in due anni supera i 930 euro. Per gli acquisti di importo più elevato l'effetto degli interessi diventa molto più pesante: un viaggio da 5mila euro finanziato in quattro anni costa oltre 6mila euro e un'automobile da 20mila euro acquistata a rate nell'arco di sei anni arriva a richiedere più di 26mila euro complessivi. Più aumenta il costo del denaro, insomma, più cresce la quota di reddito che le famiglie devono destinare al pagamento degli interessi, riducendo le risorse disponibili per altre spese. È proprio questo del resto uno dei canali attraverso cui la Bce punta a raffreddare l'inflazione: frenare domanda e consumi per contenere la crescita dei prezzi.

Vai all'articolo <https://www.affaritaliani.it/economia/case-auto-viaggi-e-quanto-costa-comprare-a-rate-dopo-il-nuovo-rialzo-dei-tassi.htm>



Case, auto viaggi e... Quanto costa comprare a rate dopo il nuovo rialzo dei tassi

Fonti preferite Quanto costa comprare a rate dopo il nuovo rialzo dei tassi. Il report Con il rialzo dei tassi deciso dalla Banca centrale europea, il costo dei mutui potrà tornare a superare il 4%, riportandosi su livelli che incidono in modo significativo sui bilanci delle famiglie. Se

nel 2025 il tasso medio applicato ai finanziamenti per l'acquisto di abitazioni era di poco superiore al 3%, oggi il confronto con un tasso che potrebbe salire fino al 4,25% evidenzia un aumento consistente delle rate mensili. L'incremento è già evidente sui mutui di importo più contenuto. Per un finanziamento da 50.000 euro la maggiore spesa mensile oscilla tra 29 euro su una durata di 10 anni e 35 euro su trent'anni. Per un mutuo da 100.000 euro l'aumento della rata va da 59 a 70 euro al mese, mentre per un finanziamento da 150.000 euro la crescita è compresa tra 88 e 106 euro mensili. L'impatto aumenta al crescere dell'importo richiesto. Su un mutuo da 200.000 euro l'incremento della rata è compreso tra 118 e 141 euro al mese, mentre per un finanziamento da 250.000 euro si arriva fino a 176 euro in più ogni mese, pari a oltre 2.100 euro nell'arco di un anno. La durata del rimborso amplifica ulteriormente gli effetti del rialzo dei tassi. Più si allunga il piano di ammortamento, maggiore è il peso degli interessi sul costo complessivo del finanziamento. In un contesto nel quale il costo della vita continua a rimanere elevato e il potere d'acquisto delle famiglie resta sotto pressione, l'aumento del costo del credito rappresenta un ulteriore onere che incide sulla capacità di spesa, sul risparmio e sulla programmazione delle scelte economiche future. Il credito per l'acquisto dell'abitazione supera i 444 miliardi di euro fonte Fabi Nonostante gli anni segnati dall'inflazione, dall'aumento del costo della vita e dai rialzi dei tassi d'interesse, la casa continua a rappresentare la principale forma di investimento delle famiglie italiane. Lo dimostra l'andamento del credito destinato all'acquisto delle abitazioni, che tra il 2023 e l'aprile 2026 è cresciuto di oltre 20 miliardi di euro, passando da 423,978 miliardi a 444,258 miliardi di euro, con un incremento complessivo del 4,78%. Dopo una fase di sostanziale rallentamento nel 2024, quando la crescita si era fermata allo 0,38%, il mercato dei mutui ha mostrato evidenti segnali di ripresa. Lo stock dei finanziamenti per l'acquisto della casa è infatti aumentato di oltre 14,5 miliardi di euro nel 2025 (+3,41%), registrando l'incremento più consistente dell'intero periodo analizzato. La crescita è proseguita anche nei primi mesi del 2026, con un ulteriore aumento di circa 4,2 miliardi di euro (+0,95%), che ha portato il totale dei mutui alle famiglie oltre la soglia dei 444 miliardi. Un dato che conferma come l'acquisto dell'abitazione continui a rappresentare una priorità per milioni di italiani, nonostante un contesto economico ancora caratterizzato da una forte attenzione ai bilanci familiari. La dinamica osservata negli ultimi due anni evidenzia una domanda di credito rimasta solida e una persistente propensione all'investimento immobiliare. Proprio per questo motivo, il nuovo rialzo dei tassi deciso dalla Banca centrale europea rischia di incidere su un mercato che aveva mostrato segnali di recupero dopo la fase più difficile legata al caro denaro. L'aumento dello stock dei mutui testimonia, da un lato, la capacità delle famiglie di continuare a programmare investimenti di lungo periodo; dall'altro, evidenzia una crescente esposizione debitoria che accompagna per molti anni i bilanci familiari. In questo scenario,

l'evoluzione del costo del credito continuerà a rappresentare uno degli elementi più rilevanti per il mercato immobiliare e per le scelte economiche delle famiglie italiane. fonte [Fabi](#) Il rialzo dei tassi deciso dalla [Banca](#) centrale europea non riguarda soltanto i mutui per l'acquisto della casa. Anche il credito al consumo risente dell'aumento del costo del denaro, con effetti diretti sul prezzo finale di beni e servizi acquistati a rate. Quando cresce il costo dei finanziamenti, infatti, aumenta anche la quota di interessi pagata dalle famiglie e diventa più elevata la spesa complessiva sostenuta per completare l'acquisto. Una lavatrice da 700 euro acquistata con un finanziamento di cinque anni costa complessivamente 877 euro: 177 euro in più rispetto al prezzo di listino, con una rata mensile di appena 15 euro. Uno smartphone da 850 euro finanziato in due anni arriva a costare 934 euro, con 84 euro di interessi e una rata di 39 euro al mese. Per un televisore da 1.200 euro rateizzato in tre anni la spesa finale sale a 1.379 euro, con 179 euro di maggiore costo e una rata mensile di 38 euro. L'impatto degli interessi cresce in modo più evidente all'aumentare dell'importo finanziato. Un viaggio da 5.000 euro acquistato a rate in quattro anni costa complessivamente 6.001 euro, con oltre 1.000 euro di interessi e una rata mensile di 125 euro. Ancora più significativo il caso di un'automobile da 20.000 euro finanziata in sei anni: la spesa complessiva arriva a 26.136 euro, con oltre 6.100 euro di interessi e una rata di 363 euro al mese. Una cifra che, nell'arco dell'intero finanziamento, equivale a pagare l'auto quasi un terzo in più rispetto al suo prezzo reale. fonte [Fabi](#) La rateizzazione consente di affrontare acquisti che, in un'unica soluzione, sarebbero difficili da sostenere. Ma il prezzo della comodità è concreto e misurabile: più si allunga la durata del finanziamento e più alto è l'importo, maggiore è la cifra che si aggiunge al prezzo reale del bene. Per gli acquisti più costosi, come l'automobile, la differenza può arrivare a valere diverse mensilità di stipendio, con un peso che incide in modo duraturo sul bilancio familiare. [Sileoni](#): «La casa resta il primo investimento degli italiani, ma i tassi più alti possono frenare la ripresa» «Il rialzo dei tassi deciso dalla [Banca](#) centrale europea arriva in una fase nella quale gli italiani hanno continuato a investire nella casa nonostante l'inflazione, il caro vita e le difficoltà degli ultimi anni. La crescita dei mutui dimostra che l'abitazione resta il principale investimento delle famiglie e uno dei motori più importanti dell'economia reale. Una nuova stretta sul costo del denaro rischia però di rallentare questa dinamica. Quando aumentano i tassi, diventa più oneroso accedere al credito e molte famiglie sono costrette a rinviare o ridimensionare i propri progetti. Gli effetti non riguardano soltanto il mercato immobiliare, ma si estendono ai consumi e, più in generale, agli investimenti delle famiglie. La lotta all'inflazione è un obiettivo necessario, ma occorre evitare che le misure adottate finiscano per comprimere la domanda interna e rallentare la crescita. La casa continua a rappresentare una priorità per milioni di italiani: rendere più difficile l'accesso al credito significa incidere direttamente sulle prospettive economiche delle famiglie e del Paese», commenta il segretario generale [della Fabi](#), Lando Maria [Sileoni](#). Leggi anche

Vai all'articolo <https://www.ilmaglo.it/economia/2026/06/12/news/lagarde-e-di-nuovo-in-ritardo-nella-lotta-allinflazione-parla-franco-bruni-bocconi-isp-i--400438>



"Lagarde è di nuovo in ritardo nella lotta all'inflazione". Parla Franco Bruni (Bocconi-Ispi)

L'intervista "Lagarde è di nuovo in ritardo nella lotta all'inflazione". Parla Franco Bruni (Bocconi-Ispi) L'economista critica la prudenza di Francoforte: il rialzo di 25 punti base non basta se lo choc energetico trova mercati pieni di liquidità e aspettative sull'inflazione ancora troppo incerte. Il colloquio di Print Christine Lagarde (foto Ansa) Mentre in Europa la Bce ha dato il fischio di inizio a una politica monetaria più restrittiva, negli Stati Uniti la Fed continua a eludere il tema tassi che sa essere un punto sensibile per l'amministrazione di Donald Trump che si avvia alle elezioni di midterm. Questo, almeno, è il quadro in apparenza. In realtà, secondo Franco Bruni, economista dell'Università Bocconi e vice presidente dell'Ispi, "la Bce è ancora una volta in ritardo nella lotta all'inflazione. La presidente Lagarde ha detto che vuole riportare il livello dei prezzi all'obiettivo del 2 per cento, ma ha persistito in questo assurdo approccio di dipendenza dai dati che già in generale rende poco chiara la politica monetaria della Bce e in questo particolare contesto internazionale, con l'aumento dei beni energetici che continua a spingere i prezzi, tiene troppo aperti gli scenari e non ancora le aspettative". Cosa doveva fare secondo lei? "Dire in modo chiaro, ad esempio, che entro la fine di quest'anno l'inflazione sarà stroncata oppure che ci saranno tanti rialzi dei tassi quanti saranno necessari per riportare l'inflazione al 2 per cento in un determinato lasso di tempo. Insomma, un aumento dello 0,25 per cento mi sembra una decisione troppo timida e anche tardiva di fronte a una corsa dell'inflazione degli ultimi due mesi". Il problema è che già con questo lieve rialzo dei tassi la mazzata arriverà ai consumatori. La Fabi (la Federazione autonoma dei bancari) calcola che i mutui a tasso variabile si porteranno al 4 per cento e che ci sarà un impatto anche sul credito al consumo. Senza contare che sul mercato si scommette su altri due rialzi della Bce per la fine del 2026. "Si scommette, appunto, perché nessuno lo sa e le aspettative non vengono ancorate come si fa di solito proprio per consentire una pianificazione corretta delle spese delle famiglie e degli investimenti delle imprese". Secondo l'economista, la Bce sta ripetendo l'errore del 2022, quando, in seguito all'invasione dell'Ucraina da parte della Russia, l'inflazione europea galoppò indisturbata oltre il 10 per cento. Ma siamo lontani da quei livelli, non crede? "Bisogna considerare le condizioni di fondo in cui ci troviamo. C'è un eccesso di liquidità sui mercati, che sta alimentando anche qualche bolla speculativa. Questo si verifica sia in Europa che negli Stati Uniti e rappresenta il terreno più favorevole per fare correre l'inflazione non appena si verifica uno choc, come quello della chiusura dello Stretto di Hormuz. Nessuno ne parla, ma quello che andrebbe fatto al più presto è una misura strutturale e cioè ridurre la quantità dei titoli depositati dal sistema bancario presso le banche centrali perché questo crea una distorsione. Tra l'altro, quando aumenta il tasso ufficiale, aumenta anche il margine di interesse incassato dagli istituti di credito". Per la verità, la riduzione del bilancio della Fed è esattamente quello che il neo presidente, Kevin Warsh, ha detto di voler fare mentre non parla della lotta all'inflazione. "Warsh fa bene se agisce sulla liquidità, anche se credo che non potrà evitare a lungo la stretta monetaria e lo sa perfettamente sia lui che Trump. Credo che la Fed stia spostando il suo obiettivo verso la deregulation finanziaria. E' questo che interessa veramente alla Casa

Bianca, che si rassegnerà ad accettare qualche aumento dei tassi”. In ogni caso, Warsh debutterà la prossima settimana con la sua prima riunione e i dati non giocano a suo favore. Sono in forte aumento sia i prezzi dei beni di consumo che quelli all’ingrosso e alcuni analisti cominciano a temere che la Fed possa restare indietro rispetto alla corsa dell’inflazione. Secondo George Brown, senior economist di Schroders, i prezzi dell’energia rischiano di andare fuori controllo mentre la contestuale forte crescita dell’occupazione, suggerisce, a suo avviso, che l’economia americana stia ancora viaggiando a pieno regime, aumentando il rischio che l’inflazione si radichi anziché di svanire. In vista della prossima riunione della Fed, la domanda è se questa possa mantenere i tassi invariati senza commettere un clamoroso passo falso. “Warsh – osserva Brown – dovrà convincere i mercati che la Fed rimane impegnata a garantire la stabilità dei prezzi. Se mostrerà un atteggiamento più accomodante, i mercati potrebbero iniziare a mettere in dubbio tale impegno, spingendo al rialzo i rendimenti dei Treasury”. E non sarebbe certo un debutto ideale.

Vai all'articolo <https://www.ilgiornale.it/news/politica-economica/bce-torna-ad-alzare-i-tassi-tre-anni-2677880.html>

VAI AL CONTENUTO PRINCIPALEVAI AL FOOTER

ABBONATI LEGGI *il Giornale*

il Giornale

il Giornale

IN EVIDENZA

MEDIO ORIENTE MELONI - SILVESTRI UCRAINA BELFAST BCE ALZA I TASSI

Bce torna ad alzare i tassi dopo tre anni

Il costo del denaro su dello 0,25%. Lagarde: "Prezzi elevati, decisione necessaria"

Marcello Astorri | 12 giugno 2026 - 06:29



Christine Lagarde (Bce) al mercato a Firenze. Foto Giovannini/Ansa

ASCOLTA ORA

 SEGUI IL GIORNALE SU GOOGLE DISCOVER

 SCEGLI IL GIORNALE COME FONTE PREFERITA

Tanto tuonò, che alla fine piovve. La Banca centrale europea ieri ha alzato i tassi d'interesse per la prima volta da quasi tre anni, con il costo del denaro che è aumentato dello 0,25% arrivando sulle operazioni di rifinanziamento principali al 2,25%. Da tempo l'ala tedesca della Bce, con in testa Isabel Schnabel, era in pressing per applicare misure restrittive sulla politica monetaria, riuscendo così a fare breccia sulle cosiddette colombe. Tant'è che la decisione sui tassi è stata unanime: «La decisione che abbiamo preso non è una decisione drastica», ha detto nel suo discorso la presidente della Bce Christine Lagarde, ma punta a inviare «un segnale ed è necessaria data la situazione economica in cui ci troviamo, l'incertezza che stiamo affrontando, le prospettive inflazionistiche e le proiezioni elaborate dall'Eurosistema».

Il grande spauracchio è quello di un decollo dei prezzi, spinti dai rincari sul mercato dell'energia seguiti da una guerra in Iran che non si è ancora conclusa. Pur non ravvisando una situazione fuori controllo, «con aspettative dell'inflazione ancorate», l'istituto centrale prevede nello scenario mediano rincari che si attesteranno in media al 3% nel 2026, per scendere al 2,3% nel 2027 e al 2% nel 2028. Anche se i prezzi potrebbero schizzare fino al 5,3% nello scenario più grave, che si avvicinerrebbe «quanto più dura la guerra in Medio Oriente», sottolinea Lagarde che lo scorso ottobre si era meravigliata di quanto costassero care le verdure sul mercato di Firenze dove si era svolta la riunione del board Bce che in quell'occasione non aveva rialzato i tassi d'interesse.

Stavolta, però, nonostante la fiammata dei prezzi derivi da una choc energetico esterno - e quindi non dovuto a un'economia particolarmente frizzante - la Bce ha deciso di dare la medicina dei tassi con il rischio di azzerare anche quel poco di crescita rimasta in Europa. Con una crescita del Pil 2026 rivista allo 0,8% dallo 0,9% precedente «non è che ci troviamo in un contesto in cui la crescita manca o sia minacciata in modo significativo». Sta di fatto che il rialzo dei tassi non garantirà risultati sui rincari dell'energia senza uno sblocco del transito delle petroliere a Hormuz, ma avrà effetti sicuri sui bilanci delle famiglie intestatarie di mutui. Secondo i calcoli della Fabi, il principale sindacato bancario italiano, il costo dei prestiti per l'acquisto della casa potrà tornare a superare il 4 per cento. Nel 2025, il tasso medio applicato era di poco superiore al 3%: ne risulta che, per esempio, l'aggravio di costi su un finanziamento da 50mila euro porterà a una maggiore spesa mensile che oscilla tra 29 euro su una durata di 10 anni e 35 euro su un prestito a trent'anni.

La decisione di Lagarde non ha messo di buon umore la politica italiana. «Io non sono mai un sostenitore dell'aumento dei tassi di interesse», è stato il commento di Antonio Tajani, ministro degli Esteri e leader di Forza Italia. «Credo che anche in momenti di difficoltà si debba rendere più agevole l'accesso al credito». L'aumento del costo del denaro dovrebbe farsi sentire anche sui rendimenti dei titoli di Stato, con quello del Btp decennale italiano è salito al 3,8% pur mantenendo uno spread inferiore agli 80 punti con la Germania.

«Rimango dell'idea che la Bce non effettuerà tre rialzi dei tassi quest'anno», è stato il commento Fabio Fois, responsabile investment research & advisory di Anima, in un'intervista esclusiva rilasciata al settimanale Moneta, «ma se anche fosse, confermo uno scenario centrale per cui l'aggiustamento della politica monetaria è ampliamento già prezzato dai mercati soprattutto quello dei bond». Ragione per cui non dovrebbe verificarsi una raffica di vendite sui titoli di Stato.

 [SEGUI IL GIORNALE SU GOOGLE DISCOVER](#)

 [SCEGLI IL GIORNALE COME FONTE PREFERITA](#)

INFO E LOGIN

[Login](#)
[Registrati](#)

ASSISTENZA

[Suggerimenti](#)
[Supporto clienti](#)
PUBBLICITÀ
[Pubblicità Elettorale](#)

ABBONAMENTI

[Edizione cartacea](#)
[Edizione digitale](#)
[Termini e Condizioni](#)

COMUNICATI

[Qui Europa](#)
[Press Release](#)
[Business Wire](#)

ABBONAMENTI

[ABBONAMENTO CARTACEO](#) [ABBONAMENTO DIGITALE](#)

SEGUICI SU GOOGLE DISCOVER

 [SEGUI IL GIORNALE SU GOOGLE DISCOVER](#)  [SCEGLI IL GIORNALE COME FONTE PREFERITA](#)

SEGUICI



[CHI SIAMO](#)[CONTATTI](#)[MODELLO 231](#)[DISCLAIMER](#)[PRIVACY POLICY](#)[USO DEI COOKIE](#)[UFFICIO LEGALE](#)

Vai all'articolo https://www.adnkronos.com/economia/mutui-studio-fabi-con-rialzo-tassi-rata-sale-fino-a-176-euro-in-piu-al-mese_63dgJ9lxI0Fm2K2jtA1JqY

[Home](#)Economia

Mutui, studio Fabi: "Con rialzo tassi, rata sale fino a 176 euro in più al mese"

Lo studio della Federazione Autonoma Bancari Italiani sull'impatto della decisione della Banca centrale europea



Banconote - (Fotogramma)

11 giugno 2026 | 15.23

Redazione Adnkronos

LETTURA: 3 minuti



Con il rialzo dei tassi deciso dalla Banca centrale europea, **il tasso dei mutui potrà tornare a superare il 4%**, riportandosi su livelli che incidono in modo significativo sui bilanci delle famiglie. Lo sottolinea uno studio della Fabi, Federazione Autonoma Bancari Italiani. Se nel 2025 il tasso medio applicato ai finanziamenti per l'acquisto di abitazioni era di poco superiore al 3%, oggi il confronto con un tasso che potrebbe salire fino al 4,25% evidenzia un aumento consistente delle rate mensili.

Le variazioni della rata

Secondo lo studio, che AdnKronos ha potuto visionare, l'incremento è già evidente sui mutui di importo più contenuto. Per un finanziamento da 50.000 euro la maggiore spesa mensile oscilla tra 29 euro su una durata di 10 anni e 35 euro su trent'anni. Per un mutuo da 100.000 euro l'aumento della rata va da 59 a 70 euro al mese, mentre per un finanziamento da 150.000 euro la crescita è compresa tra 88 e 106 euro mensili. **L'impatto aumenta al crescere dell'importo richiesto.** Su un mutuo da 200.000 euro l'incremento della rata è compreso tra 118 e 141 euro al mese, mentre per un finanziamento da 250.000 euro si arriva fino a 176 euro in più ogni mese, pari a oltre 2.100 euro nell'arco di un anno.

La **durata del rimborso amplifica ulteriormente gli effetti del rialzo dei tassi.** Più si allunga il piano di ammortamento, maggiore è il peso degli interessi sul costo complessivo del finanziamento. In un contesto nel quale il costo della vita continua a rimanere elevato e il potere d'acquisto delle famiglie resta sotto pressione, l'aumento del costo del credito rappresenta un ulteriore onere che incide sulla capacità di spesa, sul risparmio e sulla programmazione delle scelte economiche future.

L'effetto sui finanziamenti

Non solo. Anche il credito al consumo risente dell'aumento del costo del denaro, con effetti diretti sul prezzo finale di beni e servizi acquistati a rate. Quando cresce il costo dei finanziamenti, infatti, aumenta anche la quota di interessi pagata dalle famiglie e diventa più elevata la spesa complessiva sostenuta per completare l'acquisto. **Una lavatrice da 700 euro acquistata con un finanziamento di cinque anni costa complessivamente 877 euro: 177 euro in più rispetto al prezzo di listino, con una rata mensile di appena 15 euro.**

Uno smartphone da 850 euro finanziato in due anni arriva a costare 934 euro, con 84 euro di interessi e una rata di 39 euro al mese. Per un televisore da 1.200 euro rateizzato in tre anni la spesa finale sale a 1.379 euro, con 179 euro di maggiore costo e una rata mensile di 38 euro.

L'impatto degli interessi cresce in modo più evidente all'aumentare dell'importo finanziato. Un viaggio da 5.000 euro acquistato a rate in quattro anni costa complessivamente 6.001 euro, con oltre **1.000 euro di interessi** e una rata mensile di 125 euro. Ancora più significativo il caso di un'automobile da 20.000 euro finanziata in sei anni: la spesa complessiva arriva a 26.136 euro, con oltre 6.100 euro di interessi e una rata di 363 euro al mese. Una cifra che, nell'arco dell'intero finanziamento, equivale a pagare l'auto quasi un terzo in più rispetto al suo prezzo reale. La rateizzazione consente di affrontare acquisti che, in un'unica soluzione, sarebbero difficili da sostenere.

Ma il **prezzo della comodità è concreto e misurabile**: più si allunga la durata del finanziamento e più alto è l'importo, maggiore è la cifra che si aggiunge al prezzo reale del bene. Per gli acquisti più costosi, come l'automobile, la differenza può arrivare a valere diverse mensilità di stipendio, con un peso che incide in modo duraturo sul bilancio familiare. (di Andrea Persili)

RIPRODUZIONE RISERVATA
© COPYRIGHT ADNKRONOS



Tag

MUTUI

TASSI

RIALZO

COSTO

CREDITO

FINANZIAMENTI

Vedi anche



Vai all'articolo https://www.adnkronos.com/economia/bce-tassi-rata-mutuo-come-cambia_63dgJ9lxI0Fm2K2jtA1JqY

[Home](#)Economia

Mutui, studio Fabi: "Con rialzo tassi, rata sale fino a 176 euro in più al mese"

Lo studio della Federazione Autonoma Bancari Italiani sull'impatto della decisione della Banca centrale europea



Banconote - (Fotogramma)

11 giugno 2026 | 15.23

Redazione Adnkronos

LETTURA: 3 minuti



Con il rialzo dei tassi deciso dalla Banca centrale europea, **il tasso dei mutui potrà tornare a superare il 4%**, riportandosi su livelli che incidono in modo significativo sui bilanci delle famiglie. Lo sottolinea uno studio della Fabi, Federazione Autonoma Bancari Italiani. Se nel 2025 il tasso medio applicato ai finanziamenti per l'acquisto di abitazioni era di poco superiore al 3%, oggi il confronto con un tasso che potrebbe salire fino al 4,25% evidenzia un aumento consistente delle rate mensili.

Le variazioni della rata

Secondo lo studio, che AdnKronos ha potuto visionare, l'incremento è già evidente sui mutui di importo più contenuto. Per un finanziamento da 50.000 euro la maggiore spesa mensile oscilla tra 29 euro su una durata di 10 anni e 35 euro su trent'anni. Per un mutuo da 100.000 euro l'aumento della rata va da 59 a 70 euro al mese, mentre per un finanziamento da 150.000 euro la crescita è compresa tra 88 e 106 euro mensili. **L'impatto aumenta al crescere dell'importo richiesto.** Su un mutuo da 200.000 euro l'incremento della rata è compreso tra 118 e 141 euro al mese, mentre per un finanziamento da 250.000 euro si arriva fino a 176 euro in più ogni mese, pari a oltre 2.100 euro nell'arco di un anno.

La **durata del rimborso amplifica ulteriormente gli effetti del rialzo dei tassi.** Più si allunga il piano di ammortamento, maggiore è il peso degli interessi sul costo complessivo del finanziamento. In un contesto nel quale il costo della vita continua a rimanere elevato e il potere d'acquisto delle famiglie resta sotto pressione, l'aumento del costo del credito rappresenta un ulteriore onere che incide sulla capacità di spesa, sul risparmio e sulla programmazione delle scelte economiche future.

L'effetto sui finanziamenti

Non solo. Anche il credito al consumo risente dell'aumento del costo del denaro, con effetti diretti sul prezzo finale di beni e servizi acquistati a rate. Quando cresce il costo dei finanziamenti, infatti, aumenta anche la quota di interessi pagata dalle famiglie e diventa più elevata la spesa complessiva sostenuta per completare l'acquisto. **Una lavatrice da 700 euro acquistata con un finanziamento di cinque anni costa complessivamente 877 euro: 177 euro in più rispetto al prezzo di listino, con una rata mensile di appena 15 euro.**

Uno smartphone da 850 euro finanziato in due anni arriva a costare 934 euro, con 84 euro di interessi e una rata di 39 euro al mese. Per un televisore da 1.200 euro rateizzato in tre anni la spesa finale sale a 1.379 euro, con 179 euro di maggiore costo e una rata mensile di 38 euro.

L'impatto degli interessi cresce in modo più evidente all'aumentare dell'importo finanziato. Un viaggio da 5.000 euro acquistato a rate in quattro anni costa complessivamente 6.001 euro, con oltre **1.000 euro di interessi** e una rata mensile di 125 euro. Ancora più significativo il caso di un'automobile da 20.000 euro finanziata in sei anni: la spesa complessiva arriva a 26.136 euro, con oltre 6.100 euro di interessi e una rata di 363 euro al mese. Una cifra che, nell'arco dell'intero finanziamento, equivale a pagare l'auto quasi un terzo in più rispetto al suo prezzo reale. La rateizzazione consente di affrontare acquisti che, in un'unica soluzione, sarebbero difficili da sostenere.

Ma il **prezzo della comodità è concreto e misurabile**: più si allunga la durata del finanziamento e più alto è l'importo, maggiore è la cifra che si aggiunge al prezzo reale del bene. Per gli acquisti più costosi, come l'automobile, la differenza può arrivare a valere diverse mensilità di stipendio, con un peso che incide in modo duraturo sul bilancio familiare. (di Andrea Persili)

RIPRODUZIONE RISERVATA
© COPYRIGHT ADNKRONOS



Tag

MUTUI

TASSI

RIALZO

COSTO

CREDITO

FINANZIAMENTI

Vedi anche

Vai all'articolo <https://gazzettadelsud.it/articoli/economia/2026/06/11/bce-tassi-su-al-225-cosa-cambia-per-i-mutui-e-quanto-costano-le-rate-915bd48c-4913-4903-8c4f-82f6a3ff6227/>

HOME / ECONOMIA / BCE, TASSI SU AL 2,25%: COSA CAMBIA PER I MUTUI E QUANTO COSTANO LE RATE

STAMPA AA

Bce, tassi su al 2,25%: cosa cambia per i mutui e quanto costano le rate

Con il rialzo dei tassi deciso dalla Banca centrale europea, il costo dei mutui potrà tornare a superare il 4%, riportandosi su livelli che incidono in modo significativo sui bilanci delle famiglie.

di Redazione 11 GIUGNO 2026

0 0 0

Aggiungi come fonte la Gazzetta del Sud



2 min.



La **Bce alza i tassi** di un quarto di punto, portando il **tasso sui depositi dal 2 al 2,25%**. La decisione, ampiamente attesa dagli economisti dopo lo shock energetico causato dalla guerra all'Iran, rappresenta la **prima stretta monetaria dal settembre 2023**. Il tasso sui rifinanziamenti principali sale dal 2,15% al 2,40%; quello sui prestiti marginali dal 2,40% al 2,65%.

Mutui, rate più care: i calcoli della Fabi

Con il rialzo dei tassi deciso dalla **Banca centrale europea**, il costo dei **mutui** potrà tornare a superare il **4%**, riportandosi su livelli che incidono in modo significativo sui bilanci delle famiglie. Se nel 2025 il tasso medio applicato ai finanziamenti per l'acquisto di abitazioni era di poco superiore al 3%, oggi il confronto con un tasso che potrebbe salire fino al 4,25% evidenzia un aumento consistente delle **rate mensili**. Lo rileva **la Fabi** dopo l'aumento dei tassi operato dalla Bce.

L'incremento è già evidente sui mutui di importo più contenuto. Per un finanziamento da **50.000 euro** la maggiore spesa mensile oscilla tra 29 euro su una durata di 10 anni e 35 euro su trent'anni. Per un mutuo da **100.000 euro** l'aumento della rata va da 59 a 70 euro al mese, mentre per un finanziamento da **150.000 euro** la crescita è compresa tra 88 e 106 euro mensili.

L'impatto aumenta al crescere dell'importo richiesto. Su un mutuo da **200.000 euro** l'incremento della rata è compreso tra 118 e 141 euro al mese, mentre per un finanziamento da **250.000 euro** si arriva fino a **176 euro in più ogni mese**, pari a oltre 2.100 euro nell'arco di un anno. La durata del rimborso amplifica ulteriormente gli effetti del rialzo dei tassi: più si allunga il piano di ammortamento, rileva **la Fabi**, maggiore è il peso degli interessi sul costo complessivo del finanziamento.

In un contesto nel quale il **costo della vita** continua a rimanere elevato e il potere d'acquisto delle famiglie resta sotto pressione, l'aumento del costo del credito rappresenta un ulteriore onere che incide sulla capacità di spesa, sul risparmio e sulla programmazione delle scelte economiche future.

Secondo l'analisi di **Facile.it**, invece, la rata di un **mutuo variabile** standard potrebbe crescere da subito, arrivando a 606 euro e raggiungendo un incremento di circa 50 euro nella rata entro la fine del 2026.

Lagarde: «Inflazione sopra l'obiettivo fino a metà 2027»

I rischi per lo scenario di crescita e d'inflazione sono tanto

maggiori «quanto più dura la guerra in Medio Oriente». Lo ha detto la presidente della Bce **Christine Lagarde**.

Secondo la Bce, ha detto Lagarde, «l'aumento dei prezzi dell'energia spingerà ulteriormente l'inflazione durante l'estate e la manterrà ben al di sopra dell'obiettivo nella prima metà del 2027. Avrà inoltre un impatto sull'inflazione di alimentari, beni e servizi. L'inflazione dovrebbe poi tornare in linea con l'obiettivo nella seconda metà del 2027, sostenuta dal calo dei prezzi dell'energia e da un rallentamento degli aumenti degli altri prezzi».

Tuttavia «la guerra in Medio Oriente rimane una fonte di incertezza significativa. Più a lungo i prezzi dell'energia rimangono elevati, maggiore è il rischio che alimentino un'inflazione più ampia attraverso effetti indiretti e di secondo livello. Monitoreremo pertanto da vicino l'entità e la persistenza dell'aumento dei prezzi dell'energia e il modo in cui si ripercuote sulla formazione dei prezzi e dei salari, sulle aspettative di inflazione e sulla dinamica economica complessiva», ha concluso la presidente.

 **Caricamento commenti**



Vai all'articolo <https://www.open.online/2026/06/11/bce-alza-tassi-effetto-mutui-prestiti-btp/>



L'effetto su mutui e prestiti con i nuovi tassi della Bce, fisso e variabile: fino a quanto può salire la rata - Open

11 Giugno 2026 - 18:05 Giovanni Ruggiero Le simulazioni su prestiti personali, mutui e prodotti per il risparmio come i Btp dopo la decisione della Banca centrale europea di alzare i tassi dopo tre anni. Cosa cambia per chi vuol comprare un'auto o una casa La Banca Centrale

Europea ha alzato i tassi di interesse di 25 punti base, portando il tasso sui depositi dal 2% al 2,25%, quello sulle operazioni principali di rifinanziamento al 2,40% e quello sui prestiti marginali al 2,65%. Non accadeva da quasi tre anni, visto che l'ultima volta era stato il 14 settembre 2023. La decisione, riferisce il Corriere della Sera, è stata unanime. «La raccomandazione del capo economista e le stime dello staff sono state accolte senza riserve», ha dichiarato la presidente Christine Lagarde in conferenza stampa, aggiungendo che l'istituto «resterà ben posizionato per navigare l'incertezza causata dalla guerra» e che le future decisioni verranno adottate «volta per volta, senza vincolarsi a un percorso predeterminato». Alla base del rialzo ci sono le nuove proiezioni degli esperti dell'Eurosistema: l'inflazione complessiva nell'area euro è attesa al 3% nel 2026, al 2,3% nel 2027 e al 2% nel 2028, con le stime per il biennio 2026-2027 riviste al rialzo rispetto a marzo, principalmente per via della traiettoria più sostenuta dei prezzi energetici. Quanto sale la rata del mutuo dopo il rialzo Bce L'impatto concreto sui mutuatari dipende dall'importo, dalla durata e dalla quota di debito ancora da restituire. Secondo le simulazioni di Facile.it, il rincaro di 25 punti base si traduce in un aumento di circa 16 euro sulla rata mensile di un mutuo variabile standard da 126.000 euro in 25 anni, che arriverebbe così a 606 euro al mese. Calcoli analoghi arrivano da MutuiOnline.it: su un ventennale da 100.000 euro il ritocco sarebbe di circa 12 euro, con la rata che salirebbe a 546 euro. La Fabi, il principale sindacato dei lavoratori bancari, avverte che con questo rialzo i tassi medi sui mutui per l'acquisto di abitazioni, che nel 2025 erano di poco sopra il 3%, rischiano di tornare a superare il 4%, «livello che incide in modo significativo sui bilanci delle famiglie». Per un finanziamento da 200.000 euro l'incremento mensile oscilla tra 118 e 141 euro, mentre su un mutuo da 250.000 euro si può arrivare a 176 euro in più ogni mese, pari a oltre 2.100 euro l'anno. Tasso fisso o variabile: il vantaggio che si assottiglia Il tasso fisso resta la scelta dominante tra i nuovi mutuatari italiani, ma la quota di chi opta per il variabile o il misto è salita all'8% delle richieste nei primi mesi del 2026, contro l'1% registrato nello stesso periodo del 2025. Guardando alle migliori offerte di mercato su un campione da 126.000 euro in 25 anni, il variabile parte ancora da TAN intorno al 2,32% con una rata di 554 euro, contro un fisso che oscilla attorno al 3,20% e una rata di 611 euro, quasi 60 euro in più al mese. Ma il vantaggio è destinato a ridursi rapidamente. Matteo Favaro, COO & Managing Director Financial Products di MutuiOnline.it, spiega che con un ulteriore rialzo di 25 punti base entro fine anno «la rata media di un variabile da 100.000 euro ventennale salirebbe a 559 euro e il vantaggio sul fisso si ridurrebbe a circa 15 euro al mese, per un risparmio complessivo nell'arco dei 20 anni di circa 3.650 euro». «Per chi privilegia la stabilità – aggiunge Favaro – il tasso fisso può rappresentare oggi una soluzione particolarmente interessante; il variabile continuerà invece a offrire un risparmio, ma più contenuto e con una maggiore esposizione alle future decisioni della Banca Centrale Europea». Ti

potrebbe interessare Guerra in Iran, le soluzioni da adottare per evitare un mutuo della casa salato Cosa succede a BTP, prestiti personali e acquisti rateizzati I titoli di Stato a breve termine avevano già incorporato il rialzo nelle settimane precedenti, con i BTP con scadenza 2027 e 2028 che hanno visto crescere i rendimenti di circa 15-20 punti negli ultimi due mesi, attestandosi rispettivamente al 2,66% e al 2,91% lordo. I titoli a 10 anni restano invece più ancorati alle aspettative di lungo periodo: l'11 giugno il rendimento del BTP decennale era al 3,83%, sostanzialmente invariato. Anche i prestiti personali avevano anticipato la mossa della Bce: un'analisi di Facile.it su un campione di 40.000 richieste mostra che il tasso praticato alla clientela è salito dal 7,5% al 7,8% già tra aprile e maggio 2026. Sui finanziamenti al consumo, [la Fabi](#) calcola che un'auto da 20.000 euro rateizzata in sei anni arriva a costare complessivamente 26.136 euro, con oltre 6.100 euro di interessi e una rata mensile di 363 euro, vale a dire quasi un terzo in più rispetto al prezzo di listino. Foto di Gerd Altmann da Pixabay Articoli di ECONOMIA & LAVORO più letti 1.

Vai all'articolo <https://www.nicolaporro.it/economia-finanza/ef-economia/bce-aumenta-tassi-giugno-2026-mutui-btp-prestiti/>

ATLANTICO ZUPPA DI PORRO ECONOMIA LIBERILIBRI SHOP POLITICO MILANO ATLANTICO ZUPPA DI PORRO

ECONOMIA

DENARO PIÙ CARO

Bce alza i tassi al 2,25%: cosa cambia per mutui, prestiti e Btp

Lagarde vuole frenare l'inflazione. Ecco gli effetti sulla vita quotidiana e sulla crescita dell'Eurozona

di Enrico Foscarini
11 Giugno 2026, 16:29

1.8k Visualizzazioni

0 commenti



Immagine generata da AI tramite GPT Image 1.5 di OpenAI

Aggiungi nicolaporro.it alle tue fonti preferite su Google

CLICCA QUI

Ascolta l'articolo



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - DW1012

La **Banca centrale europea** torna ad alzare il costo del denaro. Come ampiamente previsto dai mercati e dagli investitori professionali, il Consiglio direttivo della Bce ha deciso di aumentare di **25 punti base** i tassi d'interesse dell'area euro, interrompendo una pausa che durava da oltre due anni e mezzo.

Con la decisione assunta a Francoforte, il **tasso sui depositi** passa dal 2% al **2,25%**, il tasso sulle operazioni principali di rifinanziamento sale al **2,40%** e quello sui prestiti marginali raggiunge il **2,65%**. La presidente della Bce, **Christine Lagarde**, ha sottolineato che la scelta è stata condivisa dall'intero Consiglio direttivo: "La decisione del Consiglio Direttivo di rialzare i tassi di 25 punti base è stata unanime e non ci sono state proposte alternative. La raccomandazione del capo economista e le stime dello staff sono state accolte senza riserve".

Inflazione ancora sopra il target

Alla base della stretta monetaria vi sono soprattutto le nuove prospettive sui prezzi. Secondo le stime aggiornate degli esperti dell'Eurosistema, l'**inflazione complessiva** dovrebbe attestarsi in media al **3% nel 2026**, per poi scendere al **2,3% nel 2027** e al **2% nel 2028**, tornando così in linea con l'obiettivo della **banca** centrale. Anche l'inflazione core, depurata dalle componenti più volatili come energia e alimentari, rimarrebbe elevata nei prossimi due anni, attestandosi al **2,5% nel 2026 e nel 2027**, per poi ridursi al **2,2% nel 2028**.

Rispetto alle previsioni formulate a marzo, la Bce ha rivisto al rialzo le stime per il 2026 e il 2027 soprattutto a causa dell'aumento dei prezzi energetici, che rischia di trasferirsi progressivamente ai costi degli alimentari, dei beni di consumo e dei servizi. Lagarde ha spiegato che "il conflitto in Medio Oriente sta generando pressioni inflazionistiche e la decisione di aumentare i tassi è solida rispetto a una serie di scenari che delineano come lo shock potrebbe evolvere e incidere sulle prospettive di medio termine per l'area dell'euro". La **banca** centrale ha inoltre ribadito il proprio impegno a garantire il ritorno dell'inflazione verso il target del 2%, precisando che la politica monetaria continuerà a essere calibrata in funzione dell'evoluzione dei dati economici.

Nessun percorso prestabilito per i prossimi rialzi

La presidente della Bce ha chiarito che l'istituto continuerà a seguire un approccio prudente e flessibile. "Restiamo ben posizionati per navigare l'incertezza causata dalla guerra, monitoreremo attentamente la situazione e seguiremo un approccio basato sui dati, in cui le decisioni vengono prese, volta per volta, per determinare la linea appropriata. Senza vincolarci ad un percorso predeterminato".

Le parole di Lagarde lasciano intendere che eventuali ulteriori rialzi dipenderanno dall'andamento dell'inflazione e dagli effetti economici della crisi geopolitica in corso.

Crescita rallentata ma economia ancora resiliente

Sul fronte dell'attività economica, la Bce osserva un quadro meno brillante rispetto ai mesi precedenti ma ancora positivo.

Secondo Lagarde, l'Eurozona, al netto della contrazione una tantum registrata in Irlanda, ha continuato a crescere nel primo trimestre dell'anno. Tuttavia il conflitto in Medio Oriente sta iniziando a pesare sulla fiducia e sull'attività produttiva, mentre le principali indagini congiunturali segnalano un rallentamento.

Nonostante ciò, il **mercato del lavoro** continua a mostrare una buona tenuta e gli investimenti pubblici restano sostenuti dall'aumento della spesa dei governi in infrastrutture e difesa. Un elemento che, nelle valutazioni della Bce, contribuisce a mitigare parte degli effetti economici della crisi internazionale.

Mutui più cari: quanto aumenta la rata

Per chi ha un mutuo variabile, la decisione della Bce era stata in larga parte anticipata dai mercati. L'**Euribor a tre mesi**, principale parametro di riferimento per molti finanziamenti a tasso variabile, era infatti già salito di circa 25 punti base nelle settimane precedenti. Attualmente viaggia intorno al **2,40%**, incorporando di fatto il rialzo annunciato da Francoforte.

In termini pratici, un incremento di 25 centesimi comporta un aumento della rata compreso tra **15 e 20 euro al mese ogni 100 mila euro di capitale residuo**, a seconda della durata del finanziamento e del piano di ammortamento. Nel frattempo è cresciuto anche l'**Eurirs**, parametro utilizzato per determinare il costo dei mutui a tasso fisso. Il riferimento ventennale oscilla ormai attorno al **3,3%**, riflettendo le tensioni sui mercati e le aspettative legate all'evoluzione dello scenario geopolitico.

Tasso fisso o variabile: cosa conviene oggi

Nonostante il vantaggio iniziale del variabile, il mercato continua a privilegiare nettamente il **tasso fisso**. Le simulazioni elaborate da Mutui.it sulla base dei futures dell'Euribor indicano che la rata di un mutuo da 125 mila euro a 25 anni potrebbe raggiungere circa **626 euro entro fine anno**. A gennaio 2026 la stessa rata era pari a 578 euro, con un incremento complessivo di circa 50 euro mensili.

I dati mostrano inoltre che nei primi cinque mesi del 2026 l'importo medio richiesto per un mutuo è salito dell'1,7%, arrivando a **139.663 euro**, mentre il valore medio degli immobili finanziati è cresciuto dell'1,8%, raggiungendo **211.679 euro**. La preferenza per il fisso resta schiacciante. Le formule variabili o miste rappresentano oggi appena l'8% della domanda, pur in crescita rispetto all'1% registrato nello stesso periodo dell'anno precedente.

Compravendite immobiliari ancora in crescita

L'aumento del costo del credito non ha finora rallentato il mercato immobiliare. Secondo i dati dell'**Agenzia delle Entrate**, nel primo trimestre del 2026 le compravendite residenziali sono aumentate del **4,4%** rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Tra le grandi città spiccano **Roma**, che registra una crescita del 5,1%, e **Milano**, che segna un incremento del 7,1%. Anche la quota degli acquisti finanziati tramite mutuo continua ad aumentare, raggiungendo il **47,8% del totale**, in crescita di 2,8 punti percentuali rispetto all'ultimo trimestre del 2025. Un risultato ottenuto nonostante il tasso medio dei finanziamenti sia passato in un anno dal 3,22% al 3,62%.

Btp e obbligazioni: i mercati avevano già scontato la decisione

Nel comparto obbligazionario il rialzo della Bce non ha provocato particolari scossoni, poiché gli investitori avevano già incorporato questa prospettiva nei prezzi. I titoli di Stato italiani con scadenze più brevi hanno mostrato la maggiore sensibilità. Negli ultimi due mesi i rendimenti dei Btp a uno e due anni sono aumentati di circa 15-20 punti base.

Il **Btp con scadenza giugno 2027** offre oggi un rendimento lordo del **2,66%**, mentre il titolo con scadenza giugno 2028 si colloca al **2,91%**. Sul tratto intermedio della curva, il **Btp giugno 2031** rende circa il **3,21%**. Rendimenti che, soprattutto sulle scadenze più brevi, faticano però a compensare pienamente l'erosione provocata da un'inflazione che la stessa Bce stima ancora al 3% per quest'anno.

Btp decennali stabili nonostante la stretta

Diversa la situazione per le scadenze lunghe. I rendimenti dei titoli decennali dipendono infatti meno dalle decisioni immediate della banca centrale e più dalle aspettative sull'inflazione e sulla crescita nel medio-lungo periodo. Il mercato continua a ipotizzare un ulteriore rialzo dei tassi da parte della Bce entro settembre, ma le prospettive di graduale rientro dell'inflazione stanno limitando le tensioni sui rendimenti.

Il **Btp decennale** continua infatti a muoversi all'interno di una fascia compresa tra il 3,70% e il 3,99%. Nella giornata dell'11 giugno il rendimento si attesta al **3,83%**, praticamente invariato rispetto alle settimane precedenti. Anche lo **spread Btp-Bund**, stabile attorno ai 75 punti base, conferma l'assenza di particolari preoccupazioni sul debito italiano nel breve periodo.

Prestiti personali: aumenti già visibili da mesi

L'effetto della stretta monetaria si è già manifestato anche sul mercato del credito al consumo.

Un'analisi di Facile.it su un campione di 40 mila richieste di prestiti personali da 10 mila euro con durata quinquennale mostra come il tasso medio applicato alla clientela sia rimasto vicino al **7,5%** nel primo trimestre del 2026, per poi salire al **7,8%** tra aprile e

maggio.

Secondo gli analisti del portale, "i primi aumenti dei tassi sui prestiti si sono già verificati fin da aprile 2026, quando cominciarono ad essere evidenti le ricadute che la guerra in Iran stava avendo sull'inflazione".

Rate e acquisti: quanto pesa il costo del denaro

I calcoli elaborati dalla **Fabi** mostrano con chiarezza quanto gli interessi possano incidere sul costo finale degli acquisti effettuati a rate.

Una lavatrice da 700 euro finanziata in cinque anni arriva a costare complessivamente 877 euro. Uno smartphone da 850 euro acquistato con un piano biennale raggiunge invece 934 euro, mentre un televisore da 1.200 euro rateizzato in tre anni comporta una spesa finale di 1.379 euro.

L'impatto diventa ancora più evidente per importi elevati. Un viaggio da 5.000 euro finanziato in quattro anni supera i 6.000 euro complessivi, mentre per un'automobile da 20.000 euro acquistata con un prestito di sei anni il costo finale raggiunge **26.136 euro**, con oltre 6.100 euro di interessi.

La possibilità di diluire la spesa nel tempo rappresenta certamente uno strumento utile per molte famiglie, ma il rialzo dei tassi ricorda ancora una volta quanto il costo del credito possa incidere sul prezzo finale dei beni acquistati, soprattutto quando le durate dei finanziamenti si allungano e gli importi diventano più consistenti.

Enrico Foscarini, 11 giugno 2026

Nicolaporro.it è anche su Whatsapp. È sufficiente cliccare qui per iscriversi al canale ed essere sempre aggiornati (gratis).

#AGENZIA DELLE ENTRATE #BANCHE CENTRALI #BCE #BTP #CHRISTINE LAGARDE #EURIBOR #EURIRS
#EUROZONA #FABI #INFLAZIONE #MERCATO IMMOBILIARE #MUTUI #POLITICA MONETARIA #PRESTITI PERSONALI
#TASSI DI INTERESSE #TASSO FISSO #TASSO VARIABILE #TITOLI DI STATO

Commenta per primo



Segui tutte le news di nicolaporro.it sul canale WhatsApp

ISCRIVITI AL CANALE

Nicola Porro
Canale pubblico

Per ricevere notizie sulla campanella in alto a destra



DALL'11 NOVEMBRE IN LIBRERIA

NICOLA PORRO

L'INFERNO È PIENO DI BUONE INTENZIONI

I DAMNI DEL BUONISMO

Vai all'articolo <https://www.startmag.it/economia/rialzo-tassi-bce-report-fabi/>

Cosa cambia per gli italiani con il rialzo dei tassi deciso dalla Bce. Report Fabi

Case, automobili, viaggi, tv, smartphone ed elettrodomestici: quanto costa comprare a rate col costo del denaro al 2,25%. L'analisi di Fabi sui dati della Banca d'Italia dopo il rialzo dei tassi deciso dalla Bce. Con il rialzo dei tassi deciso dalla Banca centrale europea, il costo dei mutui potrà tornare a superare il 4%, riportandosi su livelli che incidono in modo significativo sui bilanci delle famiglie. Se nel 2025 il tasso medio applicato ai finanziamenti per l'acquisto di abitazioni era di poco superiore al 3%, oggi il confronto con un tasso che potrebbe salire fino al 4,25% evidenzia un aumento consistente delle rate mensili. L'incremento è già evidente sui mutui di importo più contenuto. Per un finanziamento da 50.000 euro la maggiore spesa mensile oscilla tra 29 euro su una durata di 10 anni e 35 euro su trent'anni. Per un mutuo da 100.000 euro l'aumento della rata va da 59 a 70 euro al mese, mentre per un finanziamento da 150.000 euro la crescita è compresa tra 88 e 106 euro mensili. L'impatto aumenta al crescere dell'importo richiesto. Su un mutuo da 200.000 euro l'incremento della rata è compreso tra 118 e 141 euro al mese, mentre per un finanziamento da 250.000 euro si arriva fino a 176 euro in più ogni mese, pari a oltre 2.100 euro nell'arco di un anno. La durata del rimborso amplifica ulteriormente gli effetti del rialzo dei tassi. Più si allunga il piano di ammortamento, maggiore è il peso degli interessi sul costo complessivo del finanziamento. In un contesto nel quale il costo della vita continua a rimanere elevato e il potere d'acquisto delle famiglie resta sotto pressione, l'aumento del costo del credito rappresenta un ulteriore onere che incide sulla capacità di spesa, sul risparmio e sulla programmazione delle scelte economiche future. Nonostante gli anni segnati dall'inflazione, dall'aumento del costo della vita e dai rialzi dei tassi d'interesse, la casa continua a rappresentare la principale forma di investimento delle famiglie italiane. Lo dimostra l'andamento del credito destinato all'acquisto delle abitazioni, che tra il 2023 e l'aprile 2026 è cresciuto di oltre 20 miliardi di euro, passando da 423,978 miliardi a 444,258 miliardi di euro, con un incremento complessivo del 4,78%. Dopo una fase di sostanziale rallentamento nel 2024, quando la crescita si era fermata allo 0,38%, il mercato dei mutui ha mostrato evidenti segnali di ripresa. Lo stock dei finanziamenti per l'acquisto della casa è infatti aumentato di oltre 14,5 miliardi di euro nel 2025 (+3,41%), registrando l'incremento più consistente dell'intero periodo analizzato. La crescita è proseguita anche nei primi mesi del 2026, con un ulteriore aumento di circa 4,2 miliardi di euro (+0,95%), che ha portato il totale dei mutui alle famiglie oltre la soglia dei 444 miliardi. Un dato che conferma come l'acquisto dell'abitazione continui a rappresentare una priorità per milioni di italiani, nonostante un contesto economico ancora caratterizzato da una forte attenzione ai bilanci familiari. La dinamica osservata negli ultimi due anni evidenzia una domanda di credito rimasta solida e una persistente propensione all'investimento immobiliare. Proprio per questo motivo, il nuovo rialzo dei tassi deciso dalla Banca centrale europea rischia di incidere su un mercato che aveva mostrato segnali di recupero dopo la fase più difficile legata al caro denaro. L'aumento dello stock dei mutui testimonia, da un lato, la capacità delle famiglie di continuare a programmare investimenti di lungo periodo; dall'altro, evidenzia una crescente esposizione debitoria che accompagna per molti anni i bilanci familiari. In questo scenario, l'evoluzione del costo del credito continuerà a rappresentare uno degli elementi più rilevanti per il mercato immobiliare e per le scelte economiche delle famiglie italiane. tassi Il rialzo dei tassi deciso dalla Banca

centrale europea non riguarda soltanto i mutui per l'acquisto della casa. Anche il credito al consumo risente dell'aumento del costo del denaro, con effetti diretti sul prezzo finale di beni e servizi acquistati a rate. Quando cresce il costo dei finanziamenti, infatti, aumenta anche la quota di interessi pagata dalle famiglie e diventa più elevata la spesa complessiva sostenuta per completare l'acquisto. Una lavatrice da 700 euro acquistata con un finanziamento di cinque anni costa complessivamente 877 euro: 177 euro in più rispetto al prezzo di listino, con una rata mensile di appena 15 euro. Uno smartphone da 850 euro finanziato in due anni arriva a costare 934 euro, con 84 euro di interessi e una rata di 39 euro al mese. Per un televisore da 1.200 euro rateizzato in tre anni la spesa finale sale a 1.379 euro, con 179 euro di maggiore costo e una rata mensile di 38 euro. L'impatto degli interessi cresce in modo più evidente all'aumentare dell'importo finanziato. Un viaggio da 5.000 euro acquistato a rate in quattro anni costa complessivamente 6.001 euro, con oltre 1.000 euro di interessi e una rata mensile di 125 euro. Ancora più significativo il caso di un'automobile da 20.000 euro finanziata in sei anni: la spesa complessiva arriva a 26.136 euro, con oltre 6.100 euro di interessi e una rata di 363 euro al mese. Una cifra che, nell'arco dell'intero finanziamento, equivale a pagare l'auto quasi un terzo in più rispetto al suo prezzo reale. La rateizzazione consente di affrontare acquisti che, in un'unica soluzione, sarebbero difficili da sostenere. Ma il prezzo della comodità è concreto e misurabile: più si allunga la durata del finanziamento e più alto è l'importo, maggiore è la cifra che si aggiunge al prezzo reale del bene. Per gli acquisti più costosi, come l'automobile, la differenza può arrivare a valere diverse mensilità di stipendio, con un peso che incide in modo duraturo sul bilancio familiare. SILEONI: «LA CASA RESTA IL PRIMO INVESTIMENTO DEGLI ITALIANI, MA I TASSI PIÙ ALTI POSSONO FRENARE LA RIPRESA» “Il rialzo dei tassi deciso dalla Banca centrale europea arriva in una fase nella quale gli italiani hanno continuato a investire nella casa nonostante l'inflazione, il caro vita e le difficoltà degli ultimi anni. La crescita dei mutui dimostra che l'abitazione resta il principale investimento delle famiglie e uno dei motori più importanti dell'economia reale”. “Una nuova stretta sul costo del denaro rischia però di rallentare questa dinamica. Quando aumentano i tassi, diventa più oneroso accedere al credito e molte famiglie sono costrette a rinviare o ridimensionare i propri progetti. Gli effetti non riguardano soltanto il mercato immobiliare, ma si estendono ai consumi e, più in generale, agli investimenti delle famiglie”. “La lotta all'inflazione è un obiettivo necessario, ma occorre evitare che le misure adottate finiscano per comprimere la domanda interna e rallentare la crescita. La casa continua a rappresentare una priorità per milioni di italiani: rendere più difficile l'accesso al credito significa incidere direttamente sulle prospettive economiche delle famiglie e del Paese” commenta il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni.

Vai all'articolo <https://www.fortuneita.com/2026/06/11/dopo-due-anni-e-mezzo-la-bce-alza-i-tassi-di-25-punti-base/>

11 Giugno 2026 Orario: 16:20 CET

f @ X d in
FORTUNE ITALIA

ABBONATI

NEWSLETTER

☰

TOPICS >

Innovazione

Entertainment

Fortune Health

Sostenibilità

Startup

SEARCH 🔍

Economia

Dopo due anni e mezzo la Bce alza i tassi di 25 punti base

BY ANDREA CANTELMO
GIUGNO 11, 2026



I timori di un possibile **rialzo dei tassi di interesse da parte della Bce si sono avverati**. La [Banca](#) Centrale Europea ha deciso di rialzare di 25 punti base, portando i tassi di interesse sui depositi presso la [banca](#) centrale, sulle operazioni di rifinanziamento principali e sulle operazioni di rifinanziamento marginale saranno innalzati rispettivamente al **2,25%**, al **2,40%** e al **2,65%**, con effetto dal prossimo 17 giugno. Una scelta che l'Eurotower definisce "solida rispetto a una serie di scenari che delineano come lo shock potrebbe evolvere e incidere sulle prospettive di medio termine per l'area dell'euro".

Ad incidere in particolare modo sono le prospettive incerte, con rischi al rialzo per l'inflazione e **rischi al ribasso per la crescita economica**. Le implicazioni complessive della guerra per l'inflazione e la crescita a medio termine dipenderanno dall'intensità e dalla durata dello shock sui prezzi dell'energia, nonché dalla portata dei suoi effetti indiretti e di secondo impatto.

Dunque, il rialzo dei tassi è da considerarsi – secondo la Bce – nell'ottica di affrontare l'**incertezza causata dalla guerra in Medio Oriente**.

NON È SOLO LUCE E GAS, È L'ENERGIA DI CASA TUA.

Scegli Poste Energia. La rata è fissa per 12 mesi e puoi avere 50€ di sconto all'anno sull'offerta fibra PosteCasa Ultraveloce.

Posteitaliane **ITALIA UN PREVENTIVO**

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Info su prezzi e c.d. UltrasPoste

Leggi anche



La 'Carta' vincente per accelerare la digitalizzazione in azienda è American Express



SpaceX verso la più grande IPO della storia



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - DW1012

Le parole della presidente della Bce, Christine Lagarde

Come di consueto, alla decisione del Consiglio direttivo della Bce in merito ai tassi è seguita la conferenza stampa della presidente Christine Lagarde che ha affermato che la decisione sul rialzo dei tassi di **25 punti base** "è stata unanime e non ci sono state proposte alternative. La raccomandazione del capo economista e le stime dello staff sono state accolte senza riserve".

L'inflazione, durante l'estate, aumenterà e sarà ben al di sopra degli obiettivi della Bce fino alla metà del 2027 a causa della **crescita dei prezzi dell'energia** a cui abbiamo assistito in questi mesi. Secondo Lagarde l'inflazione allenterà "nella seconda metà del 2027, supportata da un calo dei prezzi dell'energia e da aumenti più lenti di altri prezzi. Tuttavia – spiega – la guerra in Medio Oriente rimane una fonte importante di incertezza".

Nel corso dell'intervento, Lagarde ha sottolineato che nel primo trimestre "l'economia dell'Eurozona è cresciuta sostenuta dalla domanda interna e dalle esportazioni ma la guerra in Medio Oriente pesa sull'attività economica che da' segni di rallentamento soprattutto nei servizi mentre il manifatturiero tiene per l'accumulo di scorte".

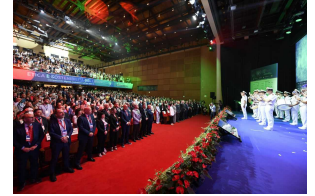
Il commento della Federazione Autonoma Bancari Italiani

Il rialzo dei tassi deciso dalla Banca centrale europea non riguarda soltanto i mutui per l'acquisto della casa. **Anche il credito al consumo risente dell'aumento del costo del denaro**, con effetti diretti sul prezzo finale di beni e servizi acquistati a rate. L'impatto degli interessi cresce in modo più evidente all'aumentare dell'importo finanziato. Lo evidenzia uno studio della Fabi (Federazione Autonoma Bancari Italiani).

ABBONATI ORA E LEGGI CONTENUTI ESCLUSIVI

ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER

Quanto costa la guerra in Iran? L'analisi di Moody's



17 anni di festival del lavoro

Ultima ora

Trionfa, come funziona il pallone dei Mondiali 2026 tra aerodinamica e sensori intelligenti

36 minuti fa

Dopo due anni e mezzo la Bce alza i tassi di 25 punti base

45 minuti fa

La lettera di dimissione si scrive in venti minuti: al San Raffaele l'AI alleggerisce la burocrazia medica

2 ore fa

Economia spaziale, la nuova corsa passa dalle infrastrutture sulla Terra

5 ore fa

Life sciences: WOMA lancia un programma gratuito per sostenere 250 talenti del settore

5 ore fa

Perché il prezzo petrolio non è esploso oltre i 200 dollari

6 ore fa



FORTUNE ITALIA

N. 4 del 2026

SOMMARIO

Sfoggia Moneta

Moneta

Il dritto e il rovescio dell'economia

Diretto da Osvaldo De Paolini



MUTUI E CASA

Mutui oltre il 4% dopo rialzo dei tassi: rate su fino a 176 euro al mese

Secondo le stime Fabi, il rialzo della BCE spinge i tassi verso il 4,25% con rincari fino a 2.100 euro all'anno



Chiara Ricciolini

11 Giugno 2026

Scegli Moneta come fonte preferita

Il nuovo rialzo dei tassi deciso dalla Banca Centrale Europea potrebbe spingere il costo dei mutui oltre il 4%, con picchi stimati dalla Fabi fino al 4,25% rispetto alla media di poco superiore al 3% registrata nel 2025. Questo incremento frenerà un mercato immobiliare che, ad aprile 2026, aveva appena consolidato una netta ripresa: lo stock dei finanziamenti per l'acquisto della casa è infatti salito a 444,258 miliardi di euro, crescendo di oltre 20 miliardi complessivi rispetto al 2023 (+4,78%). Dopo la stagnazione del 2024 (+0,38%), il settore aveva recuperato terreno nel 2025 con un aumento di 14,5 miliardi (+3,41%), tendenza confermata nei primi mesi del 2026 con un ulteriore incremento di 4,2 miliardi (+0,95%). L'aumento del costo del credito rischia ora di impattare sulla propensione all'acquisto delle famiglie, già penalizzate da un costo della vita elevato.

Leggi anche

Messina: "Non rilanceremo su Mps". Piazza Affari corre, record storico per Generali - Moneta

Robinhood vuole aprire le porte dell'IA agli investitori amatoriali - Moneta

Attiva ENGIE Energia PuntoFisso e blocca il prezzo di luce e gas per 12 Mesi.

ENGIE

Powered by Taboola

Scopri di più

L'impatto sui bilanci familiari si traduce in un rincaro immediato delle rate mensili, calcolato dalla Fabi in base all'importo e alla durata del piano di rimborso, che amplifica il peso degli interessi sui finanziamenti più lunghi. Per un prestito di 50 mila euro la maggiore spesa mensile varia tra 29 euro (su 10 anni) e 35 euro (su 30 anni), mentre per un mutuo di 100 mila euro l'aumento oscilla tra 59 e 70 euro al mese. La crescita della rata sale tra 88 e 106 euro mensili per un finanziamento da 150 mila euro e tra 118 e

141 euro per uno da 200 mila euro. L'aggravio massimo si registra sui mutui da 250 mila euro, dove la spesa aggiuntiva arriva a 176 euro ogni mese, superando i 2.100 euro in più all'anno. I dati confermano la centralità dell'investimento immobiliare in Italia, che comporta tuttavia una maggiore e più onerosa esposizione debitoria a lungo termine.

Leggi anche:

- [Bce alza i tassi. Segui la DIRETTA della conferenza di Lagarde](#)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

imprese

investimenti

Condividi



Scegli Moneta come fonte preferita

Attiva ENGIE Energia PuntoFisso e blocca il prezzo di luce e gas per 12 Mesi.

ENGIE | Sponsorizzato

Scopri di più

Affrettati! Promo flash entro il 16 giugno

Non perderti i vantaggi e passa a Telepass Sempre: per te, fino a 150€ da usare su carburante, strisce blu e altri servizi in App. In più, hai 2 anni di abbonamento sen...

Passa a Telepass Sempre | Sponsorizzato

Clicca qui

Quando i mercati si muovono velocemente, i principianti copiano per primi

Vai all'articolo <https://oblo.it/mutui-studio-fabi-con-rialzo-tassi-rata-sale-fino-a-176-euro-in-piu-al-mese/>

giovedì 11 Giugno 2026 Editoriale Interviste Oblo.it: la storia



HOME CULTURA SPETTACOLO SPORT TECNOLOGIA GIOCHI VIAGGI RUBRICHE



Home > Ultima Ora > Mutui, studio Fabi: "Con rialzo tassi, rata sale fino a 176 euro..."

Ultima Ora

- Advertisement -

Mutui, studio Fabi: "Con rialzo tassi, rata sale fino a 176 euro in più al mese"

By AdnKronos 11 Giugno 2026

9 0



MOST POPULAR



Eurogruppo: crisi Medio Oriente minaccia crescita e inflazione in Europa

11 Giugno 2026



Nonno filma violenze su nipotini e le scambia sul dark web, chiesti 16 anni per un 84enne

11 Giugno 2026



Sport Industry, Cozzoli: "Sport driver per turismo, economia e lavoro"

11 Giugno 2026



Astro, da venerdì 12 giugno disponibile 'War': il nuovo album del rapper

11 Giugno 2026

Carica altri >



- Advertisement -

- Advertisement -

Con il rialzo dei tassi deciso dalla Banca centrale europea, il costo dei mutui potrà tornare a superare il 4%, riportandosi su livelli che incidono in modo significativo sui bilanci delle famiglie. Lo sottolinea uno studio della Fabi. Se nel 2025 il tasso medio applicato ai finanziamenti per l'acquisto di abitazioni era di poco superiore al 3%, oggi il confronto con un tasso che potrebbe salire fino al 4,25% evidenzia un aumento consistente delle rate mensili.

Secondo lo studio, che AdnKronos ha potuto visionare, l'incremento è già evidente sui mutui di importo più contenuto. Per un finanziamento da 50.000 euro la maggiore spesa mensile oscilla tra 29 euro su una durata di 10 anni e 35 euro su trent'anni. Per un mutuo da 100.000 euro l'aumento della rata va da 59 a 70 euro al mese, mentre per un finanziamento da 150.000 euro la crescita è compresa tra 88 e 106 euro mensili. L'impatto aumenta al

RECENT COMMENTS

Come restare visibili nell'era dell'AI su Ia: contro il fenomeno 'zero-click search' un libro può essere

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - DW1012

crescere dell'importo richiesto. Su un mutuo da 200.000 euro l'incremento della rata è compreso tra 118 e 141 euro al mese, mentre per un finanziamento da 250.000 euro si arriva fino a 176 euro in più ogni mese, pari a oltre 2.100 euro nell'arco di un anno.

La durata del rimborso amplifica ulteriormente gli effetti del rialzo dei tassi. Più si allunga il piano di ammortamento, maggiore è il peso degli interessi sul costo complessivo del finanziamento. In un contesto nel quale il costo della vita continua a rimanere elevato e il potere d'acquisto delle famiglie resta sotto pressione, l'aumento del costo del credito rappresenta un ulteriore onere che incide sulla capacità di spesa, sul risparmio e sulla programmazione delle scelte economiche future.

Non solo. Anche il credito al consumo risente dell'aumento del costo del denaro, con effetti diretti sul prezzo finale di beni e servizi acquistati a rate. Quando cresce il costo dei finanziamenti, infatti, aumenta anche la quota di interessi pagata dalle famiglie e diventa più elevata la spesa complessiva sostenuta per completare l'acquisto. Una lavatrice da 700 euro acquistata con un finanziamento di cinque anni costa complessivamente 877 euro: 177 euro in più rispetto al prezzo di listino, con una rata mensile di appena 15 euro.

Uno smartphone da 850 euro finanziato in due anni arriva a costare 934 euro, con 84 euro di interessi e una rata di 39 euro al mese. Per un televisore da 1.200 euro rateizzato in tre anni la spesa finale sale a 1.379 euro, con 179 euro di maggiore costo e una rata mensile di 38 euro.

L'impatto degli interessi cresce in modo più evidente all'aumentare dell'importo finanziato. Un viaggio da 5.000 euro acquistato a rate in quattro anni costa complessivamente 6.001 euro, con oltre 1.000 euro di interessi e una rata mensile di 125 euro. Ancora più significativo il caso di un'automobile da 20.000 euro finanziata in sei anni: la spesa complessiva arriva a 26.136 euro, con oltre 6.100 euro di interessi e una rata di 363 euro al mese. Una cifra che, nell'arco dell'intero finanziamento, equivale a pagare l'auto quasi un terzo in più rispetto al suo prezzo reale. La rateizzazione consente di affrontare acquisti che, in un'unica soluzione, sarebbero difficili da sostenere.

Ma il prezzo della comodità è concreto e misurabile: più si allunga la durata del finanziamento e più alto è l'importo, maggiore è la cifra che si aggiunge al prezzo reale del bene. Per gli acquisti più costosi, come l'automobile, la differenza può arrivare a valere diverse mensilità di stipendio, con un peso che incide in modo duraturo sul bilancio familiare. (di Andrea Persili)

- Advertisement -

"l'alleato per non sparire"

mariano colella su Napoli, sarà Allegri il nuovo allenatore: c'è l'accordo con De Laurentiis

Redazione su Roland Garros, oggi Sinner-Tabur - Diretta

Renzo su Roland Garros, oggi Sinner-Tabur - Diretta

Fotografia Minima, del viaggiar leggeri e piani - Oblo.it su Leggere di fotografia per leggere la fotografia

Articolo precedente

A Bologna tutti pazzi per Ronn Moss, il Ridge Forrester di 'Beautiful'

Articolo successivo

Formula 1, Antonelli pronto a calare la sesta in Spagna



Vai all'articolo <https://corrieregrossetano.it/italia-mondo/finanza/mutui-studio-fabi-con-rialzo-tassi-rata-sale-fino-a-176-euro-in-piu-al-mese/>

25.8 °C Grosseto Giovedì 11 Giugno 2026

CITYCOMM INFORMATION MAKER

CORRIEREgrossetano.it

QUOTIDIANO ONLINE

CRONACA POLITICA ECONOMIA SPORT CULTURA ED EVENTI

CANALI ▾

Mutui, studio Fabi: “Con rialzo tassi, rata sale fino a 176 euro in più al mese”

FINANZA 11 Giugno 2026 15:23

REDAZIONE



GROSSETO Cielo Coperto

25.8 °C

51% 2kmh 100%

GIO	VEN	SAB	DOM	LUN
26°	28°	31°	29°	29°

Condividere

2 ' di lettura

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - DW1012

(Adnkronos) – Con il rialzo dei tassi deciso dalla Banca centrale europea, il tasso dei mutui potrà tornare a superare il 4%, riportandosi su livelli che incidono in modo significativo sui bilanci delle famiglie. Lo sottolinea uno studio della FABI, Federazione Autonoma Bancari Italiani. Se nel 2025 il tasso medio applicato ai finanziamenti per l'acquisto di abitazioni era di poco superiore al 3%, oggi il confronto con un tasso che potrebbe salire fino al 4,25% evidenzia un aumento consistente delle rate mensili.

Secondo lo studio, che AdnKronos ha potuto visionare, l'incremento è già evidente sui mutui di importo più contenuto. Per un finanziamento da 50.000 euro la maggiore spesa mensile oscilla tra 29 euro su una durata di 10 anni e 35 euro su trent'anni. Per un mutuo da 100.000 euro l'aumento della rata va da 59 a 70 euro al mese, mentre per un finanziamento da 150.000 euro la crescita è compresa tra 88 e 106 euro mensili. L'impatto aumenta al crescere dell'importo richiesto. Su un mutuo da 200.000 euro l'incremento della rata è compreso tra 118 e 141 euro al mese, mentre per un finanziamento da 250.000 euro si arriva fino a 176 euro in più ogni mese, pari a oltre 2.100 euro nell'arco di un anno.

La durata del rimborso amplifica ulteriormente gli effetti del rialzo dei tassi. Più si allunga il piano di ammortamento, maggiore è il peso degli interessi sul costo complessivo del finanziamento. In un contesto nel quale il costo della vita continua a rimanere elevato e il potere d'acquisto delle famiglie resta sotto pressione, l'aumento del costo del credito rappresenta un ulteriore onere che incide sulla capacità di spesa, sul risparmio e sulla programmazione delle scelte economiche future.

Non solo. Anche il credito al consumo risente dell'aumento del costo del denaro, con effetti diretti sul prezzo finale di beni e servizi acquistati a rate. Quando cresce il costo dei finanziamenti, infatti, aumenta anche la quota di interessi pagata dalle famiglie e diventa più elevata la spesa complessiva sostenuta per completare l'acquisto. Una lavatrice da 700 euro acquistata con un finanziamento di cinque anni costa complessivamente 877 euro: 177 euro in più rispetto al prezzo di listino, con una rata mensile di appena 15 euro.

Uno smartphone da 850 euro finanziato in due anni arriva a costare 934 euro, con 84 euro di interessi e una rata di 39 euro al mese. Per un televisore da 1.200 euro rateizzato in tre anni la spesa finale sale a 1.379 euro, con 179 euro di maggiore costo e una rata mensile di 38 euro.

L'impatto degli interessi cresce in modo più evidente all'aumentare dell'importo finanziato. Un viaggio da 5.000 euro acquistato a rate in quattro anni costa complessivamente 6.001 euro, con oltre 1.000 euro di interessi e una rata mensile di 125 euro. Ancora più significativo il caso di un'automobile da 20.000 euro finanziata in sei anni: la spesa complessiva arriva a 26.136 euro, con oltre 6.100 euro di interessi e una rata di 363 euro al mese. Una cifra che, nell'arco dell'intero finanziamento, equivale a pagare l'auto quasi un terzo in più rispetto al suo prezzo reale. La rateizzazione consente di affrontare acquisti che, in un'unica soluzione, sarebbero difficili da sostenere.

Ma il prezzo della comodità è concreto e misurabile: più si allunga la durata del finanziamento e più alto è l'importo, maggiore è la cifra che si aggiunge al prezzo reale del bene. Per gli acquisti più costosi, come l'automobile, la differenza può arrivare a valere diverse mensilità di stipendio, con un peso che incide in modo duraturo sul bilancio familiare. (di Andrea Persili)

economia

ULTIMI ARTICOLI

DALLA TOSCANA

Pillola e contraccettivi gratis: la Regione cambia le regole e punta sui giovani

MOTORI

Aixam cresce in Italia e rafforza la gamma

MOTORI

Ferrari premia l'innovazione: oltre 500 invenzioni celebrate a Maranello

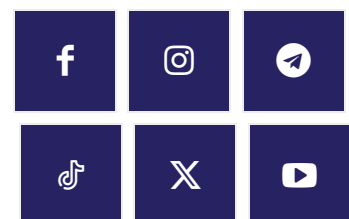
MOTORI

Audi Q7, il SUV dei quattro anelli diventa ancora più tecnologico

MOTORI

Alfa Romeo Driving Academy, il piacere di guida diventa esperienza

SEGUICI SUI SOCIAL



Vai all'articolo https://www.borsaitaliana.it/borsa/notizie/radiocor/finanza/dettaglio/banche-fabi-dopo-rialzo-bce-tassi-sui-mutui-saliranno-verso-4-nRC_11062026_1754_650154613.html

Banche: Fabi, dopo rialzo Bce tassi sui mutui saliranno verso 4%

Sei in: Home page › Notizie e Formazione › Radiocor › Finanza Banche: Fabi, dopo rialzo Bce tassi sui mutui saliranno verso 4% Sileoni: giusta lotta a inflazione ma non comprimere domanda (Il Sole 24 Ore Radiocor) - Roma, 11 giu - La decisione della Bce di rialzare i tassi di riferimento di un quarto di punto, per la prima volta dopo quasi tre anni, avra' come conseguenza il consolidamento del rialzo dei tassi sui nuovi mutui casa, una tendenza che e' gia' emerse sul mercato che ha anticipato nelle scorse settimane, sui tassi applicati sui nuovi mutui casa quello deciso oggi a Francoforte. Secondo un'analisi del sindacato Fabi dei bancari, il costo dei mutui potra' tornare a superare il 4 per cento. Se nel 2025 - si legge - il tasso medio applicato ai finanziamenti per l'acquisto di abitazioni era di poco superiore al 3%, oggi il confronto con un tasso che potrebbe salire fino al 4,25% evidenzia un aumento consistente delle rate mensili. L'incremento e' gia' evidente sui mutui di importo piu' contenuto. 'La lotta all'inflazione e' un obiettivo necessario - commenta il segretario generale Fabi Lando Sileoni - ma occorre evitare che le misure adottate finiscano per comprimere la domanda interna e rallentare la crescita. La casa continua a rappresentare una priorita' per milioni di italiani: rendere piu' difficile l'accesso al credito significa incidere direttamente sulle prospettive economiche delle famiglie e del Paese'. com-Ggz.

Vai all'articolo <https://www.editorialedomani.it/economia/bce-tassi-interesse-inflazione-recessione-hormuz-iran-guerra-trump-fed-tiimcj>
ec

ECONOMIA


La Bce alza i tassi per disinnescare l'inflazione: l'incognita Hormuz e il rischio recessione

VITTORIO DA ROLD

11 giugno 2026 • 16:34

Aggiornato, 11 giugno 2026 • 18:42



 Segui Domani su Google



Il Consiglio direttivo della Banca centrale europea ha deciso di innalzarli di 25 punti base, portandoli al 2,25%. La presidente Christine Lagarde ha richiamato i «rischi di rialzo per l'inflazione e di ribasso per la crescita» che aumentano con il protrarsi della guerra di Usa e Israele contro l'Iran. Attesa per la mossa della Fed la settimana prossima

La Bce è la prima banca del G7 ad alzare i costi di finanziamento per rispondere alla crisi energetica del Golfo Persico. La Banca centrale europea ha aumentato i tassi di 25 punti base portandoli al 2,25%. «Più dura la guerra, più aumentano i rischi», ha detto la presidente Christine Lagarde a Francoforte, in un chiaro monito all'ondivaga politica di Donald Trump, sottolineando che la decisione è stata presa all'unanimità. «Le prospettive restano incerte, con rischi al rialzo per l'inflazione e rischi al ribasso per la crescita economica», ha aggiunto.

L'aumento dei tassi risponde alle previsioni di una crescita dell'inflazione per il 2026, stimata dalla Bce al 3% per quest'anno, rispetto al 2,6% previsto a

marzo; e al 2,3% anziché al 2% nel 2027. Nonostante la maggioranza degli investitori finanziari prevedano altri due rialzi dei tassi nel corso dell'anno a causa del deterioramento dell'inflazione, è probabile che la stretta monetaria sia cauta e graduale, poiché l'economia dell'eurozona è già in difficoltà e un forte aumento dei costi di finanziamento aumenterebbe il rischio di recessione. L'Eurotower ha limato le sue previsioni di crescita economica per il 2026 allo 0,8%, rispetto allo 0,9% di tre mesi fa, e prevede una crescita di appena l'1,2% il prossimo anno, il che indica la necessità di procedere con cautela, moderando le aspettative sui prezzi, senza soffocare la crescita economica, in un difficile gioco di equilibri.

COMMENTI

Il mondo del lavoro italiano sta cambiando, ma non è in ritirata



UNA MOSSA ANNUNCIATA

Con il rialzo dei tassi deciso dalla Bce, secondo uno studio della Fabi, il costo dei mutui potrà tornare a superare il 4%, riportandosi su livelli che incidono in modo significativo sui bilanci delle famiglie (il Codacons stima che su base annua le famiglie spenderanno in più per i mutui tra i 180 e i 300 euro). Per la banca d'affari americana Goldman Sachs lo shock energetico crea margine per un ulteriore inasprimento futuro della politica monetaria europea mentre per la banca State Street la decisione della Bce «era ampiamente prevista, ma è probabile che si riveli inefficace».

La stretta era stata anticipata da giorni da Isabel Schnabel, membro del consiglio direttivo della Bce. Schnabel, potenziale successore della presidente della Bce Christine Lagarde il prossimo anno, aveva affermato alla Reuters che la Bce era davanti a una scelta obbligata perché «gli alti prezzi dell'energia si ripercuotono sull'intera economia». Anche il governatore della Banca di Francia, François Villeroy de Galhau, aveva detto che una stretta era ormai necessaria per riportare l'inflazione verso il 2%. E così è stato.

L'inflazione dei prezzi al consumo nell'Eurozona ha raggiunto il 3,2% a maggio 2026, in aumento rispetto al 3% di aprile.

Tassi di interesse più elevati colpiranno in particolare l'economia tedesca in un periodo di debolezza, dato che tre anni di stagnazione frenano il mercato del lavoro, con più di 3 milioni di disoccupati in termini stagionalizzati. Anche l'Italia, con una crescita dello 0,5% del Pil secondo le stime della Commissione europea e con il maggior debito pubblico dell'eurozona – subirà i contraccolpi di una politica monetaria restrittiva sia in termini di riduzione al credito, sia come

maggiori interessi sul debito pubblico.

COMMENTI

Il mondo intero in ostaggio della coppia Netanyahu & Trump

GIGI RIVA



LA FED RESTA FERMA MA DOVREBBE ALZARE

A maggio, l'inflazione statunitense ha raggiunto il livello più alto degli ultimi tre anni a causa dell'impennata dei prezzi dell'energia provocata dalla guerra con l'Iran e dalla crisi di Hormuz. I prezzi al consumo sono saliti del 4,2%, rispetto al 3,8% di aprile.

Interrogato sull'inflazione e sulla possibilità che ciò potesse ostacolare i candidati repubblicani a pochi mesi dalle elezioni di medio termine di novembre, Trump ha risposto: «Adoro l'inflazione». E poi ha aggiunto di prevedere che i prezzi «crolleranno» dopo la fine del conflitto in Medio Oriente, la cui conclusione non è però all'orizzonte. Il rapporto sull'inflazione è importante perché Trump ha vinto le elezioni proprio accusando Joe Biden di non fermare la spirale dei prezzi che aveva eroso il potere di acquisto degli americani.

L'elevato valore dell'inflazione, unito ai solidi dati sull'occupazione, rafforza la probabilità che la Fed statunitense mantenga i tassi di interesse invariati la prossima settimana, mettendo il nuovo presidente della Fed, Kevin Warsh, in contrasto con le pressanti richieste di Trump di tagliare i tassi. Sarà interessante leggere le minute del Fomc, il comitato decisore della Fed, per vedere se l'ex governatore Jerome Powell voterà per un rialzo.

COMMENTI

Usa-Iran, la vera posta in gioco di una guerra asimmetrica

MARIO DEL PERO



© Riproduzione riservata



VITTORIO DA ROLD

Dopo essersi laureato alla facoltà di Storia e Filosofia dell'Università degli Studi di Milano ha iniziato la

LANCI AGENZIE DI STAMPA

FABI, rate più care per i mutui, con rialzo Bce tassi oltre il 4% Su un prestito da 100.000 euro l'aumento va da 59 a 70 euro al mese (ANSA) - ROMA, 11 GIU - Con il rialzo dei tassi deciso dalla Bce, il costo dei mutui potrà tornare a superare il 4%, "livello che incide in modo significativo sui bilanci delle famiglie". A calcolarlo è la FABI, ricordando che nel 2025 il tasso medio applicato ai finanziamenti per l'acquisto di abitazioni era di poco superiore al 3%. L'incremento è già evidente sui mutui di importo più contenuto, sottolinea il sindacato. Per un finanziamento da 50.000 euro la maggiore spesa mensile oscilla tra 29 euro su una durata di 10 anni e 35 euro su trent'anni. Per un mutuo da 100.000 euro l'aumento della rata va da 59 a 70 euro al mese, mentre per un finanziamento da 150.000 euro la crescita è compresa tra 88 e 106 euro mensili. L'impatto aumenta al crescere dell'importo richiesto. Su un mutuo da 200.000 euro l'incremento della rata è compreso tra 118 e 141 euro al mese, mentre per un finanziamento da 250.000 euro si arriva fino a 176 euro in più ogni mese, pari a oltre 2.100 euro nell'arco di un anno. "Il rialzo dei tassi deciso dalla Banca centrale europea arriva in una fase nella quale gli italiani hanno continuato a investire nella casa nonostante l'inflazione, il caro vita e le difficoltà degli ultimi anni", sottolinea il segretario generale della FABI, Lando Maria Sileoni. Il credito destinato all'acquisto delle abitazioni, tra il 2023 e l'aprile 2026, è infatti cresciuto di oltre 20 miliardi di euro, passando da 424 a 444 miliardi di euro, con un incremento complessivo del 4,8%. "La crescita dei mutui dimostra che l'abitazione resta il principale investimento delle famiglie e uno dei motori più importanti dell'economia reale. Una nuova stretta sul costo del denaro rischia però di rallentare questa dinamica. Quando aumentano i tassi, diventa più oneroso accedere al credito e molte famiglie sono costrette a rinviare o ridimensionare i propri progetti. Gli effetti non riguardano soltanto il mercato immobiliare, ma si estendono ai consumi e, più in generale, agli investimenti delle famiglie. La lotta all'inflazione è un obiettivo necessario, ma occorre evitare che le misure adottate finiscano per comprimere la domanda interna e rallentare la crescita", conclude Sileoni. (ANSA). 2026-06-11T15:23:00+02:00 OM ANSA

Banche: FABI, dopo rialzo Bce tassi sui mutui saliranno verso 4% Sileoni: giusta lotta a inflazione ma non comprimere domanda (Il Sole 24 Ore Radiocor) - Roma, 11 giu - La decisione della Bce di rialzare i tassi di riferimento di un quarto di punto, per la prima volta dopo quasi tre anni, avrà come conseguenza il consolidamento del rialzo dei tassi sui nuovi mutui

LANCI AGENZIE DI STAMPA

casa, una tendenza che è già emerse sul mercato che ha anticipato nelle scorse settimane, sui tassi applicati sui nuovi mutui casa quello deciso oggi a Francoforte. Secondo un'analisi del sindacato FABI dei bancari, il costo dei mutui potrà tornare a superare il 4 per cento. Se nel 2025 - si legge - il tasso medio applicato ai finanziamenti per l'acquisto di abitazioni era di poco superiore al 3%, oggi il confronto con un tasso che potrebbe salire fino al 4,25% evidenzia un aumento consistente delle rate mensili. L'incremento è già evidente sui mutui di importo più contenuto. «La lotta all'inflazione è un obiettivo necessario - commenta il segretario generale FABI Lando Sileoni - ma occorre evitare che le misure adottate finiscano per comprimere la domanda interna e rallentare la crescita. La casa continua a rappresentare una priorità per milioni di italiani: rendere più difficile l'accesso al credito significa incidere direttamente sulle prospettive economiche delle famiglie e del Paese». com-Ggz Gli ultimi video Radiocor (RADIOCOR) 11-06-26 17:54:18 (0650)IMM 5

Bce: FABI, con rialzo tassi rata mutui sale fino 176 euro mese = (AGI) - Roma, 11 giu. - Con il rialzo dei tassi deciso dalla Banca centrale europea, il costo dei mutui potrà tornare a superare il 4%, riportandosi su livelli che incidono in modo significativo sui bilanci delle famiglie. Se nel 2025 il tasso medio applicato ai finanziamenti per l'acquisto di abitazioni era di poco superiore al 3%, oggi il confronto con un tasso che potrebbe salire fino al 4,25% evidenzia un aumento consistente delle rate mensili. Lo rileva la FABI dopo l'aumento dei tassi operato dalla Bce. L'incremento è già evidente sui mutui di importo più contenuto. Per un finanziamento da 50.000 euro la maggiore spesa mensile oscilla tra 29 euro su una durata di 10 anni e 35 euro su trent'anni. Per un mutuo da 100.000 euro l'aumento della rata va da 59 a 70 euro al mese, mentre per un finanziamento da 150.000 euro la crescita è compresa tra 88 e 106 euro mensili. L'impatto aumenta al crescere dell'importo richiesto. Su un mutuo da 200.000 euro l'incremento della rata è compreso tra 118 e 141 euro al mese, mentre per un finanziamento da 250.000 euro si arriva fino a 176 euro in più ogni mese, pari a oltre 2.100 euro nell'arco di un anno. La durata del rimborso amplifica ulteriormente gli effetti del rialzo dei tassi. Più si allunga il piano di ammortamento, rileva la FABI, maggiore è il peso degli interessi sul costo complessivo del finanziamento. In un contesto nel quale il costo della vita continua a rimanere elevato e il potere d'acquisto delle famiglie resta sotto pressione, l'aumento

LANCI AGENZIE DI STAMPA

del costo del credito rappresenta un ulteriore onere che incide sulla capacità di spesa, sul risparmio e sulla programmazione delle scelte economiche future. Secondo l'analisi di Facile.it, invece, la rata di un mutuo variabile standard potrebbe crescere da subito, arrivando a 606 euro e raggiungendo un incremento di circa 50 euro nella rata entro la fine del 2006. (AGI) Man 111502 GIU 26

BCE: STUDIO FABI, 'DA RIALZO TASSI IMPATTI ANCHE SU CREDITO A CONSUMO' = Milano, 11 giu.(Adnkronos) - Il rialzo dei tassi deciso dalla Banca centrale europea non riguarda soltanto i mutui per l'acquisto della casa. Anche il credito al consumo risente dell'aumento del costo del denaro, con effetti diretti sul prezzo finale di beni e servizi acquistati a rate. Lo evidenzia uno studio della FABI. Quando cresce il costo dei finanziamenti, infatti, aumenta anche la quota di interessi pagata dalle famiglie e diventa più elevata la spesa complessiva sostenuta per completare l'acquisto. Una lavatrice da 700 euro acquistata con un finanziamento di cinque anni costa complessivamente 877 euro: 177 euro in più rispetto al prezzo di listino, con una rata mensile di appena 15 euro. Uno smartphone da 850 euro finanziato in due anni arriva a costare 934 euro, con 84 euro di interessi e una rata di 39 euro al mese. Per un televisore da 1.200 euro rateizzato in tre anni la spesa finale sale a 1.379 euro, con 179 euro di maggiore costo e una rata mensile di 38 euro. L'impatto degli interessi cresce in modo più evidente all'aumentare dell'importo finanziato. Un viaggio da 5.000 euro acquistato a rate in quattro anni costa complessivamente 6.001 euro, con oltre 1.000 euro di interessi e una rata mensile di 125 euro. Ancora più significativo il caso di un'automobile da 20.000 euro finanziata in sei anni: la spesa complessiva arriva a 26.136 euro, con oltre 6.100 euro di interessi e una rata di 363 euro al mese. Una cifra che, nell'arco dell'intero finanziamento, equivale a pagare l'auto quasi un terzo in più rispetto al suo prezzo reale. La rateizzazione consente di affrontare acquisti che, in un'unica soluzione, sarebbero difficili da sostenere. Ma il prezzo della comodità è concreto e misurabile: più si allunga la durata del finanziamento e più alto è l'importo, maggiore è la cifra che si aggiunge al prezzo reale del bene. Per gli acquisti più costosi, come l'automobile, la differenza può arrivare a valere diverse mensilità di stipendio, con un peso che incide in modo duraturo sul bilancio familiare. (Ape/Adnkronos) ISSN 2465 - 1222 11-GIU-26 14:48

LANCI AGENZIE DI STAMPA

MUTUI: STUDIO FABI, 'CON RIALZO TASSI BCE COSTO POTRA' TORNARE SOPRA 4%' = Milano, 11 giu.(Adnkronos) - Con il rialzo dei tassi deciso dalla Banca centrale europea, il costo dei mutui potrà tornare a superare il 4%, riportandosi su livelli che incidono in modo significativo sui bilanci delle famiglie. Lo sottolinea uno studio della FABI. Se nel 2025 il tasso medio applicato ai finanziamenti per l'acquisto di abitazioni era di poco superiore al 3%, oggi il confronto con un tasso che potrebbe salire fino al 4,25% evidenzia un aumento consistente delle rate mensili. L'incremento è già evidente sui mutui di importo più contenuto. Per un finanziamento da 50.000 euro la maggiore spesa mensile oscilla tra 29 euro su una durata di 10 anni e 35 euro su trent'anni. Per un mutuo da 100.000 euro l'aumento della rata va da 59 a 70 euro al mese, mentre per un finanziamento da 150.000 euro la crescita è compresa tra 88 e 106 euro mensili. L'impatto aumenta al crescere dell'importo richiesto. Su un mutuo da 200.000 euro l'incremento della rata è compreso tra 118 e 141 euro al mese, mentre per un finanziamento da 250.000 euro si arriva fino a 176 euro in più ogni mese, pari a oltre 2.100 euro nell'arco di un anno. La durata del rimborso amplifica ulteriormente gli effetti del rialzo dei tassi. Più si allunga il piano di ammortamento, maggiore è il peso degli interessi sul costo complessivo del finanziamento. In un contesto nel quale il costo della vita continua a rimanere elevato e il potere d'acquisto delle famiglie resta sotto pressione, l'aumento del costo del credito rappresenta un ulteriore onere che incide sulla capacità di spesa, sul risparmio e sulla programmazione delle scelte economiche future. (Ape/Adnkronos) ISSN 2465 - 1222 11-GIU-26 14:48

MUTUI: STUDIO FABI, 'TRA 2023 E APRILE 2026 CREDITO PER ACQUISTO CASE CRESCIUTO DI OLTRE 20 MLD' = incremento complessivo del 4,78% Milano, 11 giu.(Adnkronos) - Nonostante gli anni segnati dall'inflazione, dall'aumento del costo della vita e dai rialzi dei tassi d'interesse, la casa continua a rappresentare la principale forma di investimento delle famiglie italiane. Lo sottolinea uno studio della FABI. A dimostrarlo l'andamento del credito destinato all'acquisto delle abitazioni, che tra il 2023 e l'aprile 2026 è cresciuto di oltre 20 miliardi di euro, passando da 423,978 miliardi a 444,258 miliardi di euro, con un incremento complessivo del 4,78%. Dopo una fase di sostanziale rallentamento nel 2024, quando la crescita si era fermata allo 0,38%, il mercato dei mutui ha mostrato evidenti segnali di ripresa. Lo stock dei finanziamenti per l'acquisto della casa è infatti aumentato di oltre 14,5 miliardi di euro nel 2025

LANCI AGENZIE DI STAMPA

(+3,41%), registrando l'incremento più consistente dell'intero periodo analizzato. La crescita è proseguita anche nei primi mesi del 2026, con un ulteriore aumento di circa 4,2 miliardi di euro (+0,95%), che ha portato il totale dei mutui alle famiglie oltre la soglia dei 444 miliardi. Un dato che conferma come l'acquisto dell'abitazione continui a rappresentare una priorità per milioni di italiani, nonostante un contesto economico ancora caratterizzato da una forte attenzione ai bilanci familiari. La dinamica osservata negli ultimi due anni evidenzia una domanda di credito rimasta solida e una persistente propensione all'investimento immobiliare. Proprio per questo motivo, il nuovo rialzo dei tassi deciso dalla Banca centrale europea rischia di incidere su un mercato che aveva mostrato segnali di recupero dopo la fase più difficile legata al caro denaro. L'aumento dello stock dei mutui testimonia, da un lato, la capacità delle famiglie di continuare a programmare investimenti di lungo periodo; dall'altro, evidenzia una crescente esposizione debitoria che accompagna per molti anni i bilanci familiari. In questo scenario, l'evoluzione del costo del credito continuerà a rappresentare uno degli elementi più rilevanti per il mercato immobiliare e per le scelte economiche delle famiglie italiane. (Ape/Adnkronos) ISSN 2465 - 1222 11-GIU-26 14:52

FABI: con aumento tassi Bce costo dei mutui può tornare al 4% FABI: con aumento tassi Bce costo dei mutui può tornare al 4% Sileoni: effetti stretta monetaria si estendono a consumi e investimenti Milano, 11 giu. (askanews) - Con il rialzo dei tassi deciso dalla Banca centrale europea, il costo dei mutui potrà tornare a superare il 4%. Lo sottolinea la FABI in una sua ricerca. Se nel 2025 il tasso medio applicato ai finanziamenti per l'acquisto di abitazioni era di poco superiore al 3%, oggi il confronto con un tasso che potrebbe salire fino al 4,25% evidenzia un aumento consistente delle rate mensili. Per un finanziamento da 50mila euro la maggiore spesa mensile oscilla tra 29 euro su una durata di 10 anni e 35 euro su trent'anni. Su un mutuo da 200mila euro l'incremento della rata è compreso tra 118 e 141 euro al mese. "L'abitazione resta il principale investimento delle famiglie e uno dei motori più importanti dell'economia reale. Una nuova stretta sul costo del denaro rischia però di rallentare questa dinamica. Quando aumentano i tassi, diventa più oneroso accedere al credito e molte famiglie sono costrette a rinviare o ridimensionare i propri progetti", ha detto Lando Maria Sileoni, segretario della FABI. "Gli effetti non riguardano soltanto il

LANCI AGENZIE DI STAMPA

mercato immobiliare, ma si estendono ai consumi e, più in generale, agli investimenti delle famiglie. La lotta all'inflazione è un obiettivo necessario, ma occorre evitare che le misure adottate finiscano per comprimere la domanda interna e rallentare la crescita", ha aggiunto. La ricerca ricorda che anche il credito al consumo risente dell'aumento del costo del denaro, con effetti diretti sul prezzo finale di beni e servizi acquistati a rate. Una lavatrice da 700 euro acquistata con un finanziamento di cinque anni costa complessivamente 877 euro: 177 euro in più rispetto al prezzo di listino, con una rata mensile di appena 15 euro. Uno smartphone da 850 euro finanziato in due anni arriva a costare 934 euro, con 84 euro di interessi e una rata di 39 euro al mese. Si spende molto di più per una automobile: una vettura da 20mila euro finanziata in sei anni arriva a costare 26.136 euro, con oltre 6.100 euro di interessi e una rata di 363 euro al mese. Mch-Red 20260611T144710Z

Bce: FABI, con rialzo tassi costo mutui può tornare sopra il 4% Milano, 11 giu. (LaPresse) - "Con il rialzo dei tassi deciso dalla Banca centrale europea, il costo dei mutui potrà tornare a superare il 4%, riportandosi su livelli che incidono in modo significativo sui bilanci delle famiglie. Se nel 2025 il tasso medio applicato ai finanziamenti per l'acquisto di abitazioni era di poco superiore al 3%, oggi il confronto con un tasso che potrebbe salire fino al 4,25% evidenzia un aumento consistente delle rate mensili. Lo afferma uno studio della FABI". "L'incremento è già evidente sui mutui di importo più contenuto. Per un finanziamento da 50.000 euro la maggiore spesa mensile oscilla tra 29 euro su una durata di 10 anni e 35 euro su trent'anni. Per un mutuo da 100.000 euro l'aumento della rata va da 59 a 70 euro al mese, mentre per un finanziamento da 150.000 euro la crescita è compresa tra 88 e 106 euro mensili. L'impatto aumenta al crescere dell'importo richiesto. Su un mutuo da 200.000 euro l'incremento della rata è compreso tra 118 e 141 euro al mese, mentre per un finanziamento da 250.000 euro si arriva fino a 176 euro in più ogni mese, pari a oltre 2.100 euro nell'arco di un anno. La durata del rimborso amplifica ulteriormente gli effetti del rialzo dei tassi. Più si allunga il piano di ammortamento, maggiore è il peso degli interessi sul costo complessivo del finanziamento. In un contesto nel quale il costo della vita continua a rimanere elevato e il potere d'acquisto delle famiglie resta sotto pressione, l'aumento del costo del credito rappresenta un ulteriore onere che incide sulla capacità di spesa, sul risparmio e sulla programmazione delle scelte economiche future", aggiunge la FABI. ECO NG01 ccl 111525 GIU 26

LANCI AGENZIE DI STAMPA

Immobiliare: FABI, credito per acquisto case cresciuto di oltre 20 mld dal 2023 Milano, 11 giu. (LaPresse) - Nonostante gli anni segnati dall'inflazione, dall'aumento del costo della vita e dai rialzi dei tassi d'interesse, la casa continua a rappresentare la principale forma di investimento delle famiglie italiane. Lo dimostra l'andamento del credito destinato all'acquisto delle abitazioni, che tra il 2023 e l'aprile 2026 è cresciuto di oltre 20 miliardi di euro, passando da 423,978 miliardi a 444,258 miliardi di euro, con un incremento complessivo del 4,78%. Lo rileva la FABI in uno studio pubblicato dopo che la Bce ha annunciato il rialzo dei tassi di 25 punti base dopo oltre due anni e mezzo. Dopo una fase di sostanziale rallentamento nel 2024, quando la crescita si era fermata allo 0,38%, il mercato dei mutui ha mostrato evidenti segnali di ripresa. Lo stock dei finanziamenti per l'acquisto della casa è infatti aumentato di oltre 14,5 miliardi di euro nel 2025 (+3,41%), registrando l'incremento più consistente dell'intero periodo analizzato. La crescita è proseguita anche nei primi mesi del 2026, con un ulteriore aumento di circa 4,2 miliardi di euro (+0,95%), che ha portato il totale dei mutui alle famiglie oltre la soglia dei 444 miliardi. Un dato che conferma come l'acquisto dell'abitazione continui a rappresentare una priorità per milioni di italiani, nonostante un contesto economico ancora caratterizzato da una forte attenzione ai bilanci familiari. La dinamica osservata negli ultimi due anni evidenzia una domanda di credito rimasta solida e una persistente propensione all'investimento immobiliare. Proprio per questo motivo, il nuovo rialzo dei tassi deciso dalla Banca centrale europea rischia di incidere su un mercato che aveva mostrato segnali di recupero dopo la fase più difficile legata al caro denaro. L'aumento dello stock dei mutui testimonia, da un lato, la capacità delle famiglie di continuare a programmare investimenti di lungo periodo; dall'altro, evidenzia una crescente esposizione debitoria che accompagna per molti anni i bilanci familiari. In questo scenario, l'evoluzione del costo del credito continuerà a rappresentare uno degli elementi più rilevanti per il mercato immobiliare e per le scelte economiche delle famiglie italiane. ECO NG01 ccl 111530 GIU 26

Bce: FABI, rialzo tassi avrà impatto anche su costo credito al consumo Milano, 11 giu. (LaPresse) - Il rialzo dei tassi deciso dalla Banca centrale europea non riguarda soltanto i mutui per l'acquisto della casa. Anche il credito al consumo risente dell'aumento del costo del denaro, con effetti diretti sul prezzo finale di beni e servizi acquistati a rate. Quando cresce il

LANCI AGENZIE DI STAMPA

costo dei finanziamenti, infatti, aumenta anche la quota di interessi pagata dalle famiglie e diventa più elevata la spesa complessiva sostenuta per completare l'acquisto. Lo rileva la FABI in uno studio pubblicato dopo che la Bce ha annunciato il rialzo dei tassi di 25 punti base. Dopo l'ultimo taglio a maggio del 2025, la Bce aveva alzato l'ultima volta i tassi a settembre 2023. Una lavatrice da 700 euro acquistata con un finanziamento di cinque anni costa complessivamente 877 euro: 177 euro in più rispetto al prezzo di listino, con una rata mensile di appena 15 euro. Uno smartphone da 850 euro finanziato in due anni arriva a costare 934 euro, con 84 euro di interessi e una rata di 39 euro al mese. Per un televisore da 1.200 euro rateizzato in tre anni la spesa finale sale a 1.379 euro, con 179 euro di maggiore costo e una rata mensile di 38 euro. L'impatto degli interessi cresce in modo più evidente all'aumentare dell'importo finanziato. Un viaggio da 5.000 euro acquistato a rate in quattro anni costa complessivamente 6.001 euro, con oltre 1.000 euro di interessi e una rata mensile di 125 euro. Ancora più significativo il caso di un'automobile da 20.000 euro finanziata in sei anni: la spesa complessiva arriva a 26.136 euro, con oltre 6.100 euro di interessi e una rata di 363 euro al mese. Una cifra che, nell'arco dell'intero finanziamento, equivale a pagare l'auto quasi un terzo in più rispetto al suo prezzo reale. La rateizzazione consente di affrontare acquisti che, in un'unica soluzione, sarebbero difficili da sostenere. Ma il prezzo della comodità è concreto e misurabile: più si allunga la durata del finanziamento e più alto è l'importo, maggiore è la cifra che si aggiunge al prezzo reale del bene. Per gli acquisti più costosi, come l'automobile, la differenza può arrivare a valere diverse mensilità di stipendio, con un peso che incide in modo duraturo sul bilancio familiare. ECO NG01 ccl 111533 GIU 26

Bce: Sileoni (FABI), i tassi più alti possono frenare la ripresa Milano, 11 giu. (LaPresse) - "Il rialzo dei tassi deciso dalla Banca centrale europea arriva in una fase nella quale gli italiani hanno continuato a investire nella casa nonostante l'inflazione, il caro vita e le difficoltà degli ultimi anni. La crescita dei mutui dimostra che l'abitazione resta il principale investimento delle famiglie e uno dei motori più importanti dell'economia reale. Una nuova stretta sul costo del denaro rischia però di rallentare questa dinamica. Quando aumentano i tassi, diventa più oneroso accedere al credito e molte famiglie sono costrette a rinviare o ridimensionare i propri progetti. Gli effetti non riguardano soltanto il mercato immobiliare, ma si estendono ai consumi e, più in generale, agli investimenti delle famiglie. La lotta all'inflazione è un

LANCI AGENZIE DI STAMPA

obiettivo necessario, ma occorre evitare che le misure adottate finiscano per comprimere la domanda interna e rallentare la crescita. La casa continua a rappresentare una priorità per milioni di italiani: rendere più difficile l'accesso al credito significa incidere direttamente sulle prospettive economiche delle famiglie e del Paese". Così il segretario generale della FABI, Lando Maria Sileoni, commenta il rialzo dei tassi di 25 punti base annunciato dalla Bce. ECO NG01 ccl 111540 GIU 26

AGI: LE NOTIZIE DEL GIORNO (ORE 15:30) = (AGI) - Roma, 11 giu. - = IRAN: TRUMP, "STANOTTE COLPIREMO DURAMENTE E PRESTO CONTROLLEREMO IL LORO PETROLIO MA VORREI UN ACCORDO". TEHERAN, "VIOLATA LA TREGUA. NESSUN NEGOZIATO IN CORSO, HORMUZ E' CHIUSO" Il presidente americano ha annunciato l'intenzione di conquistare la strategica isola di Kharg ma ha ribadito che sono in corso trattative, smentite dai Pasdaran. Il regime, "gli Usa pagheranno cara la loro aggressione". Centcom, colpita con due missili una petroliera che forzava il blocco nel Golfo. = **LA BCE RIALZA I TASSI DI INTERESSE DI UN QUARTO DI PUNTO. RIVISTE AL RIBASSO LE STIME SUL PIL. NEL 2026 L'INFLAZIONE SARA' AL 3%. LAGARDE: "NAVIGHIAMO NELL'INCERTEZZA"** E' la prima stretta monetaria in 3 anni. Il tasso sui depositi sale al 2,25%. Quest'anno l'economia dell'Eurozona crescerà dello 0,8%, nel 2027 dell'1,2%. Per l'Eurotower, l'impatto della guerra sui prezzi e sul Pil dipenderà dall'intensità e dalla durata dello shock energetico. **FABI: la rata dei mutui sale fino a 176 euro al mese** = **UCRAINA: MOSCA, LE INIZIATIVE DI FRANCIA, GB E GERMANIA IMPEDISCONO UN PERCORSO DI PACE** Le critiche della portavoce Zakharova dopo l'incontro tra gli ambasciatori E3 con il viceministro Galuzin. = **MELONI: "I BUROCRATI UE NON RIBALTINO LE DECISIONI POLITICHE. PER IL NEGOZIATO SULL'UCRAINA SERVE UNA FIGURA AUTOREVOLE"**. E AL M5S DICE, "SONO DIVENTATA PREMIER SENZA METTERE GINOCCHIERE" Per il capo del governo, "su Kiev la nostra linea non cambia". Attacco alle opposizioni: "L'unica patrimoniale l'abbiamo messa noi su banche e società energetiche". Non risparmia il gruppo di Vannacci: "Per sei volte avete votato contro il governo". Scoppia la polemica con il pentastellato Silvestri: "Vi da' fastidio che venga da destra la prima donna capo del governo". = **OLIMPIADI MILANO-CORTINA: INDAGATA PER TURBATIVA D'ASTA UNA DIRIGENTE DEL MIT** Salvini: "Sicuro della legittimità di tutti gli atti". Sotto inchiesta, oltre

LANCI AGENZIE DI STAMPA

ad Elisabetta Pellegrini, anche FABlo Massimo Saldini, amministratore delegato di Simico. = PIER SILVIO BERLUSCONI COINVOLTO IN UN INCIDENTE STRADALE VICINO AD ARCORE: SALVATO DALL'AIRBAG Solo qualche contusione per il presidente di Mfe. La sua auto e' stata colpita frontalmente da una vettura fuori controllo. = VIAREGGIO: UCCISE L'UOMO CHE L'AVEVA DERUBATA, CONDANNATA A 18 ANNI. GLI AVVOCATI ANNUNCIANO IL RICORSO IN APPELLO L'imprenditrice Cinzia Dal Pino e' stata ritenuta responsabile di avere investito piu' volte con il suo suv Nouredine Mezgui. = ORRORE NEL MILANESE, AMMAZZA IL PADRE DANDOGLI FUOCO Il 47enne di Cinisello Balsamo ha colpito il genitore con un corpo contundente e lo ha cosperso di liquido infiammabile. = AL VIA I MONDIALI DI CALCIO, ALLE 21 MESSICO-SUDAFRICA Con 48 nazionali partecipanti, si apre una maratona di 104 partite in 39 giorni. Trump non assistera' al debutto degli Usa, domani a Los Angeles. (AGI)Sab 111536 GIU 26

PMF 14:36 11-06-26

Bce: Sileoni (Fabi), lotta contro inflazione necessaria ma evitare compressione domanda e rallentamento crescita

MILANO (MF-NW)--"La lotta all'inflazione è un obiettivo necessario, ma occorre evitare che le misure adottate finiscano per comprimere la domanda interna e rallentare la crescita. La casa continua a rappresentare una priorità per milioni di italiani: rendere più difficile l'accesso al credito significa incidere direttamente sulle prospettive economiche delle famiglie e del Paese".

Così Lando Maria Sileoni, segretario generale della Fabi, commenta la decisione della Banca centrale europea di alzare i tassi d'interesse di 25 punti base. La mossa "arriva in una fase nella quale gli italiani hanno continuato a investire nella casa nonostante l'inflazione, il caro vita e le difficoltà degli ultimi anni. La crescita dei mutui dimostra che l'abitazione resta il principale investimento delle famiglie e uno dei motori più importanti dell'economia reale".

"Una nuova stretta sul costo del denaro", avverte Sileoni, "rischia però di rallentare questa dinamica. Quando aumentano i tassi, diventa più oneroso accedere al credito e molte famiglie sono costrette a rinviare o ridimensionare i propri progetti. Gli effetti non riguardano soltanto il mercato immobiliare, ma si estendono ai consumi e, più in generale, agli investimenti delle famiglie".

com/bon

(fine)

MF NEWSWIRES (redazione@mfnewswires.it)

1114:36 giu 2026

Consumi: rialzo tassi Bce incide su rateizzazione, allarme potere d'acquisto (Fabi)

MILANO (MF-NW)--Il rialzo dei tassi deciso dalla Banca centrale europea non riguarda soltanto i mutui per l'acquisto della casa: anche il credito al consumo risente dell'aumento del costo del denaro, con effetti diretti sul prezzo finale di beni e servizi acquistati a rate. Quando cresce il costo dei finanziamenti, infatti, aumenta anche la quota di interessi pagata dalle famiglie e diventa più elevata la spesa complessiva sostenuta per completare l'acquisto.

Secondo i calcoli della Fabi, una lavatrice da 700 euro acquistata con un finanziamento di cinque anni costa complessivamente 877 euro: 177 euro in più rispetto al prezzo di listino, con una rata mensile di appena 15 euro. Uno smartphone da 850 euro finanziato in due anni arriva a costare 934 euro, con 84 euro di interessi e una rata di 39 euro al mese. Per un televisore da 1.200 euro rateizzato in tre anni la spesa finale sale a 1.379 euro, con 179 euro di maggiore costo e una rata mensile di 38 euro.

L'impatto degli interessi cresce in modo più evidente all'aumentare dell'importo finanziato. Un viaggio da 5.000 euro acquistato a rate in quattro anni costa complessivamente 6.001 euro, con oltre 1.000 euro di interessi e una rata mensile di 125 euro. Ancora più significativo il caso di un'automobile da 20.000 euro finanziata in sei anni: la spesa complessiva arriva a 26.136 euro, con oltre 6.100 euro di interessi e una rata di 363 euro al mese. Una cifra che, nell'arco dell'intero finanziamento, equivale a pagare l'auto quasi un terzo in più rispetto al suo prezzo reale.

La rateizzazione consente di affrontare acquisti che, in un'unica soluzione, sarebbero difficili da sostenere. Tuttavia, il prezzo della comodità è concreto e misurabile: più si allunga la durata del finanziamento e più alto è l'importo, maggiore è la cifra che si aggiunge al prezzo reale del bene. Per gli acquisti più costosi, come l'automobile, la differenza può arrivare a valere diverse mensilità di stipendio, con un peso che incide in modo duraturo sul bilancio familiare.

com/bon

(fine)

MF NEWSWIRES (redazione@mfnewswires.it)

1114:55 giu 2026

Mutui: con rialzo tassi Bce rate più care, tra +29 e +35 euro/mese su finanziamento da 50 mila euro (Fabi)

MILANO (MF-NW)--Con il rialzo dei tassi deciso dalla Banca centrale europea, il costo dei mutui potrà tornare a superare il 4%, riportandosi su livelli che incidono in modo significativo sui bilanci delle famiglie.

È quanto sostiene la Federazione Autonoma Bancari Italiani (Fabi) in un rapporto pubblicato dopo la decisione di politica monetaria dell'Eurotower. Se nel 2025 il tasso medio applicato ai finanziamenti per l'acquisto di abitazioni era di poco superiore al 3%, oggi il confronto con un tasso che potrebbe salire fino al 4,25% evidenzia un aumento consistente delle rate mensili.

L'incremento, denuncia il sindacato, è già evidente sui mutui di importo più contenuto: per un finanziamento da 50 mila euro la maggiore spesa mensile oscilla tra 29 euro su una durata di 10 anni e 35 euro su trent'anni. Per un mutuo da 100 mila euro l'aumento della rata va da 59 a 70 euro al mese, mentre per un finanziamento da 150 mila euro la crescita è compresa tra 88 e 106 euro mensili. L'impatto aumenta al crescere dell'importo richiesto. Su un mutuo da 200 mila euro l'incremento della rata è compreso tra 118 e 141 euro al mese, mentre per un finanziamento da 250 mila euro si arriva fino a 176 euro in più ogni mese, pari a oltre 2.100 euro nell'arco di un anno.

La durata del rimborso amplifica ulteriormente gli effetti del rialzo dei tassi. Più si allunga il piano di ammortamento, maggiore è il peso degli interessi sul costo complessivo del finanziamento. In un contesto nel quale il costo della vita continua a rimanere elevato e il potere d'acquisto delle famiglie resta sotto pressione, l'aumento del costo del credito rappresenta un ulteriore onere che incide sulla capacità di spesa, sul risparmio e sulla programmazione delle scelte economiche future.

Questo in un Paese, l'Italia, che considera la casa come principale forma di investimento: tra il 2023 e l'aprile 2026 il credito destinato all'acquisto delle abitazioni è cresciuto di oltre 20 miliardi di euro, passando da 423,978 miliardi a 444,258 miliardi di euro, con un incremento complessivo del 4,78%.

Dopo una fase di sostanziale rallentamento nel 2024, quando la crescita si era fermata allo 0,38%, il mercato dei mutui ha mostrato evidenti segnali di ripresa. Lo stock dei finanziamenti per l'acquisto della casa è infatti aumentato di oltre 14,5 miliardi di euro nel 2025 (+3,41%), registrando l'incremento più consistente dell'intero periodo analizzato. La crescita è proseguita anche nei primi mesi del 2026, con un ulteriore aumento di circa 4,2 miliardi di euro (+0,95%), che ha portato il totale dei mutui alle famiglie oltre la soglia dei 444 miliardi.

Il nuovo rialzo dei tassi deciso dalla Banca centrale europea rischia di incidere su un mercato che aveva mostrato segnali di recupero dopo la fase più difficile legata al caro denaro.

com/bon

(fine)

MF NEWSWIRES (redazione@mfnewswires.it)
1114:40 giu 2026



CASE, AUTOMOBILI, VIAGGI, TV, SMARTPHONE ED ELETTRODOMESTICI

QUANTO COSTA COMPRARE A RATE

COL COSTO DEL DENARO AL 2,25%

RATE PIÙ CARE PER MUTUI E CONSUMI
ECCO GLI EFFETTI SU FAMIGLIE E BILANCI



MUTUO TASSO FISSO 4,25% – RATA MENSILE

IMPORTO FINANZIATO

DURATA MUTUO (anni)	50.000	100.000	150.000	200.000	250.000
10	512	1.024	1.537	2.049	2.561
15	376	752	1.128	1.505	1.881
20	310	619	929	1.238	1.548
25	271	542	813	1.083	1.354
30	246	492	738	984	1.230



DURATA MUTUO
Anni di rimborso del finanziamento



IMPORTO FINANZIATO
Capitale preso a prestito



RATA MENSILE
Importo da rimborsare ogni mese



ESEMPIO

Mutuo da 150.000€

929€

Rata mensile su 20 anni

Analisi Fabi su dati Banca d'Italia

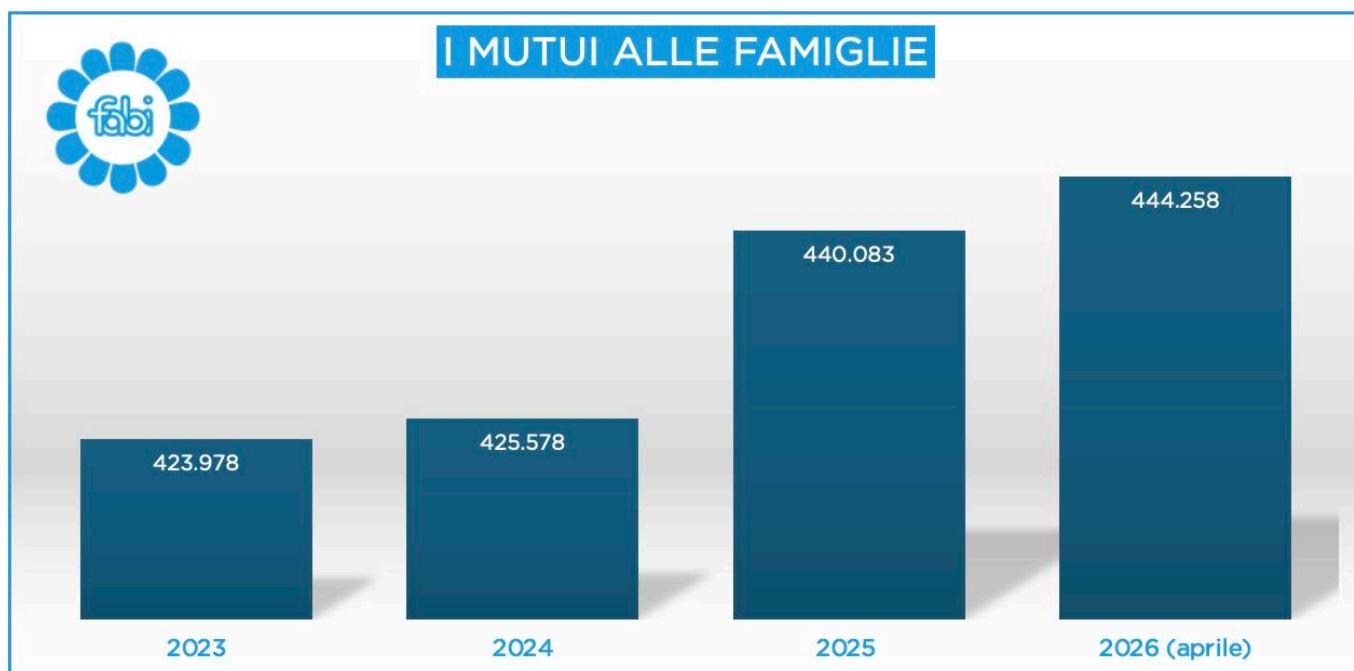


Con il rialzo dei tassi deciso dalla Banca centrale europea, il costo dei mutui potrà tornare a superare il 4%, riportandosi su livelli che incidono in modo significativo sui bilanci delle famiglie. Se nel 2025 il tasso medio applicato ai finanziamenti per l'acquisto di abitazioni era di poco superiore al 3%, oggi il confronto con un tasso che potrebbe salire fino al 4,25% evidenzia un aumento consistente delle rate mensili. L'incremento è già evidente sui mutui di importo più contenuto. Per un finanziamento da 50.000 euro la maggiore spesa mensile oscilla tra 29 euro su una durata di 10 anni e 35 euro su trent'anni. Per un mutuo da 100.000 euro l'aumento della rata va da 59 a 70 euro al mese, mentre per un finanziamento da 150.000 euro la crescita è compresa tra 88 e 106 euro mensili. L'impatto aumenta al crescere dell'importo richiesto. Su un mutuo



da 200.000 euro l'incremento della rata è compreso tra 118 e 141 euro al mese, mentre per un finanziamento da 250.000 euro si arriva fino a 176 euro in più ogni mese, pari a oltre 2.100 euro nell'arco di un anno. La durata del rimborso amplifica ulteriormente gli effetti del rialzo dei tassi. Più si allunga il piano di ammortamento, maggiore è il peso degli interessi sul costo complessivo del finanziamento. In un contesto nel quale il costo della vita continua a rimanere elevato e il potere d'acquisto delle famiglie resta sotto pressione, l'aumento del costo del credito rappresenta un ulteriore onere che incide sulla capacità di spesa, sul risparmio e sulla programmazione delle scelte economiche future.

IL CREDITO PER L'ACQUISTO DELL'ABITAZIONE SUPERA I 444 MILIARDI DI EURO DOPO LA FRENATA DEL 2024, RIPARTE LA DOMANDA DI MUTUI DELLE FAMIGLIE



Nonostante gli anni segnati dall'inflazione, dall'aumento del costo della vita e dai rialzi dei tassi d'interesse, la casa continua a rappresentare la principale forma di investimento delle famiglie italiane. Lo dimostra l'andamento del credito destinato all'acquisto delle abitazioni, che tra il 2023 e l'aprile 2026 è cresciuto di oltre 20 miliardi di euro, passando da 423,978 miliardi a 444,258 miliardi di euro, con un incremento complessivo del 4,78%.



Dopo una fase di sostanziale rallentamento nel 2024, quando la crescita si era fermata allo 0,38%, il mercato dei mutui ha mostrato evidenti segnali di ripresa. Lo stock dei finanziamenti per l'acquisto della casa è infatti aumentato di oltre 14,5 miliardi di euro nel 2025 (+3,41%), registrando l'incremento più consistente dell'intero periodo analizzato. La crescita è proseguita anche nei primi mesi del 2026, con un ulteriore aumento di circa 4,2 miliardi di euro (+0,95%), che ha portato il totale dei mutui alle famiglie oltre la soglia dei 444 miliardi. Un dato che conferma come l'acquisto dell'abitazione continui a rappresentare una priorità per milioni di italiani, nonostante un contesto economico ancora caratterizzato da una forte attenzione ai bilanci familiari.

La dinamica osservata negli ultimi due anni evidenzia una domanda di credito rimasta solida e una persistente propensione all'investimento immobiliare. Proprio per questo motivo, il nuovo rialzo dei tassi deciso dalla Banca centrale europea rischia di incidere su un mercato che aveva mostrato segnali di recupero dopo la fase più difficile legata al caro denaro. L'aumento dello stock dei mutui testimonia, da un lato, la capacità delle famiglie di continuare a programmare investimenti di lungo periodo; dall'altro, evidenzia una crescente esposizione debitoria che accompagna per molti anni i bilanci familiari. In questo scenario, l'evoluzione del costo del credito continuerà a rappresentare uno degli elementi più rilevanti per il mercato immobiliare e per le scelte economiche delle famiglie italiane.

MUTUO TASSO FISSO 3,00% - RATA MENSILE 

durata (anni) / importo (euro)	50.000	100.000	150.000	200.000	250.000
10	483	966	1.448	1.931	2.414
15	345	691	1.036	1.381	1.726
20	277	555	832	1.109	1.386
25	237	474	711	948	1.186
30	211	422	632	843	1.054

MUTUO TASSO FISSO 3,50% - RATA MENSILE 

durata (anni) / importo (euro)	50.000	100.000	150.000	200.000	250.000
10	494	989	1.483	1.978	2.472
15	357	715	1.072	1.430	1.787
20	290	580	870	1.160	1.450
25	250	501	751	1.001	1.252
30	225	449	674	898	1.123

MUTUO TASSO FISSO 4,00% - RATA MENSILE 

durata (anni) / importo (euro)	50.000	100.000	150.000	200.000	250.000
10	506	1.012	1.519	2.025	2.531
15	370	740	1.110	1.479	1.849
20	303	606	909	1.212	1.515
25	264	528	792	1.056	1.320
30	239	477	716	955	1.194

MUTUO TASSO FISSO 4,50% - RATA MENSILE 

durata (anni) / importo (euro)	50.000	100.000	150.000	200.000	250.000
10	518	1.036	1.555	2.073	2.591
15	382	765	1.147	1.530	1.912
20	316	633	949	1.265	1.582
25	278	556	834	1.112	1.390
30	253	507	760	1.013	1.267



QUANTO COSTA COMPRARE A RATE

COMPRIRE A RATE COSTA DI PIÙ

Credito al consumo: quanto aumenta il prezzo finale con un tasso del 9,25%



IL PREZZO DELLE RATE

Quanto costa realmente il credito al consumo al 9,25%

	COMPRI	PAGHI
	SMARTPHONE 850 € →	934 €
	TELEVISORE 1.200 € →	1.379 €
	VIAGGIO 5.000 € →	6.001 €
	LAVATRICE 700 € →	877 €
	AUTOMOBILE 20.000 € →	26.136 €

AUTOMOBILE
20.000 € → 26.136 €

+30,7%
COSTO IN PIÙ
RISPETTO AL PREZZO INIZIALE

INTERESSI TOTALI PAGATI

	Smartphone	+84 €
	Telesore	+179 €
	Viaggio	+1.001 €
	Lavatrice	+177 €
	Automobile	+6.136 €

Elaborazione FABI su dati Banca d'Italia

Il rialzo dei tassi deciso dalla Banca centrale europea non riguarda soltanto i mutui per l'acquisto della casa. Anche il credito al consumo risente dell'aumento del costo del denaro, con effetti diretti sul prezzo finale di beni e servizi acquistati a rate. Quando cresce il costo dei finanziamenti, infatti, aumenta anche la quota di interessi pagata dalle famiglie e diventa più elevata la spesa complessiva sostenuta per completare l'acquisto. Una lavatrice da 700 euro acquistata con un finanziamento di cinque anni costa complessivamente 877 euro: 177 euro in più rispetto al prezzo di listino, con una rata mensile di appena 15 euro. Uno smartphone da 850 euro finanziato in due anni arriva a costare 934 euro, con 84 euro di interessi e una rata di 39 euro al mese. Per un televisore da 1.200 euro rateizzato in tre anni la spesa finale sale a 1.379 euro, con 179 euro di maggiore costo e una rata mensile di 38 euro. L'impatto degli interessi cresce in modo più evidente all'aumentare dell'importo finanziato. Un viaggio da 5.000 euro acquistato a rate in quattro anni costa complessivamente 6.001 euro, con oltre 1.000 euro di interessi e una rata



mensile di 125 euro. Ancora più significativo il caso di un'automobile da 20.000 euro finanziata in sei anni: la spesa complessiva arriva a 26.136 euro, con oltre 6.100 euro di interessi e una rata di 363 euro al mese. Una cifra che, nell'arco dell'intero finanziamento, equivale a pagare l'auto quasi un terzo in più rispetto al suo prezzo reale. La rateizzazione consente di affrontare acquisti che, in un'unica soluzione, sarebbero difficili da sostenere. Ma il prezzo della comodità è concreto e misurabile: più si allunga la durata del finanziamento e più alto è l'importo, maggiore è la cifra che si aggiunge al prezzo reale del bene. Per gli acquisti più costosi, come l'automobile, la differenza può arrivare a valere diverse mensilità di stipendio, con un peso che incide in modo duraturo sul bilancio familiare

SILEONI: «LA CASA RESTA IL PRIMO INVESTIMENTO DEGLI ITALIANI, MA I TASSI PIÙ ALTI POSSONO FRENARE LA RIPRESA»

«Il rialzo dei tassi deciso dalla Banca centrale europea arriva in una fase nella quale gli italiani hanno continuato a investire nella casa nonostante l'inflazione, il caro vita e le difficoltà degli ultimi anni. La crescita dei mutui dimostra che l'abitazione resta il principale investimento delle famiglie e uno dei motori più importanti dell'economia reale. Una nuova stretta sul costo del denaro rischia però di rallentare questa dinamica. Quando aumentano i tassi, diventa più oneroso accedere al credito e molte famiglie sono costrette a rinviare o ridimensionare i propri progetti. Gli effetti non riguardano soltanto il mercato immobiliare, ma si estendono ai consumi e, più in generale, agli investimenti delle famiglie. La lotta all'inflazione è un obiettivo necessario, ma occorre evitare che le misure adottate finiscano per comprimere la domanda interna e rallentare la crescita. La casa continua a rappresentare una priorità per milioni di italiani: rendere più difficile l'accesso al credito significa incidere direttamente sulle prospettive economiche delle famiglie e del Paese» commenta il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni.